

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

Seduta del giorno lunedì 19 Febbraio 2018

Resoconto stenografico da supporto digitale

Presiede il Presidente del Consiglio, Fulvio Frezza

Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dott.ssa Patrizia Magnoni

PRESIDENTE FREZZA: Buongiorno. Diamo inizio ai lavori della seduta.

Come programmato iniziamo dal question time n. 3 con il progressivo 368 “Fornitura gratis sacchetti biodegradabili”.

L’interrogante è il consigliere Vincenzo Moretto a cui cedo la parola per illustrarlo. Risponderà il Vicesindaco Raffaele Del Giudice.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Prima di arrivare alla parte finale della fornitura dei sacchetti biodegradabili, come ho illustrato anche nel question time, ho ripercorso tutta la problematica della questione della raccolta dei rifiuti prendendo anche ad esame le percentuali che sono state pubblicate, e quindi sono dei dati ufficiali della situazione della raccolta dei rifiuti, della raccolta differenziata che riguarda tutta la nazione, tutta l’Italia, dove si evince da queste notizie, graduatorie più che notizie, che purtroppo la Campania è tra le ultime in Italia. Napoli segue le altre, non sicuramente virtuose, città del nostro Paese, ad eccezione della città di Benevento che raggiunge il 65 per cento di raccolta differenziata. Il che fa riflettere su una posizione di quest’Amministrazione quando ha sempre dichiarato la non divisibilità dei termovalorizzatori, però evidentemente è un qualcosa che non riguarderebbe gli altri, se uno è contrario ai termovalorizzatori la prima cosa che deve fare è il cercare di non farne uso, altrimenti dice: non li voglio a casa mia, ma va bene se la spazzatura la portiamo in altri siti.

Dalle percentuali di come si fa la differenziata nella nostra città e come smaltiamo i rifiuti, oltre il 60 per cento dell’attività del termovalorizzatore di Acerra, il 43 o il 44 per cento proviene dalla città di Napoli, il che significa che la maggioranza della percentuale dei rifiuti che facciamo in tutta la Città Metropolitana, la Città Metropolitana è composta da oltre 3 milioni di abitanti contro i 960 mila, di ultimo censimento, della città di Napoli. La città di Napoli produrrebbe un quantitativo di rifiuti quasi pari a tutta la restante Città Metropolitana, ovvero agli altri 2 milioni e rotti di abitanti.

Innanzitutto ci fa riflettere sui costi, quello che ci costa lo smaltimento ad Acerra, quello che ci costa lo smaltimento della differenziata porta a porta e quello che ci costa lo smaltimento dei rifiuti, che ancora al 29 per cento circa andiamo a smaltire addirittura nelle altre nazioni e nelle altre città.

Sappiamo che il costo del ciclo dei rifiuti, cioè tutto quello che si produce, tutto quello che poi diventa un costo per lo smaltimento, viene ripartito tra gli abitanti e questo purtroppo ha portato ad un incremento notevole, tra i più alti se non il più alto costo di tutta la nostra nazione, se non anche nelle altre città europee.

Questo ci fa riflettere anche su un corretto impiego della differenziata, a tutto questo i

cittadini, stando al meccanismo di Asia che soltanto nella prima fase di applicazione del riciclo, attraverso il porta a porta, attraverso la differenziata, dà il contenitore per impiegare i cittadini a come si fa la differenziata, ma subito dopo non viene più dato il sacchetto e quindi all'oneroso costo che già si devono far carico i cittadini, devono anche acquistare il sacchetto biodegradabile.

Incide in modo negativo non soltanto sulla questione economica del carico economico che i cittadini si devono fare, devono acquistare, ma non avviene in molti casi una corretta differenziata perché molto spesso i cittadini incautamente, non so come definire, usano anche i sacchetti normali della spesa per fare la differenziata.

Non ci sono adeguati controlli il che ci porta ad un fallimento della differenziata che ormai da sette anni, come aveva dichiarato in una prima battuta il Sindaco di Napoli che avrebbe portato in pochi mesi al 70 per cento, ci troviamo ancora inchiodati al di sotto del 30 per cento. Al di là delle percentuali, lei che ha fatto parte anche di associazioni ecologiste, è un fatto veramente molto grave e siamo ancora a pezzi della città che fa la differenziata e tanti altri quartieri che non la fanno.

Asia, questa partecipata del Comune di Napoli che dovrebbe garantire spazzamento igienico sanitari dei contenitori che sono posti lungo le strade, appunto per fare la differenziata, laddove si mettono gli umidi, laddove si deve mettere la carta e la plastica, gli altri materiali per la differenziata. Ancora non c'è una corretta operazione fatta da Asia.

Immagino che una base concreta di differenziata è quella che va incontro al cittadino, non solo ad educarlo, ma dandogli gli strumenti per poter effettuare una corretta differenziata. Credo che dal costo oneroso, che già se ne devono far carico, dovrebbe assolutamente essere escluso anche il costo dell'acquisto dei sacchetti, in modo che al di là del costo si possa fare una corretta raccolta differenziata.

PRESIDENTE FREZZA: La parola al Vicesindaco per la risposta a quanto posto dal Consigliere.

ASSESSORE DEL GIUDICE: Grazie Presidente, grazie colleghi, Consiglieri comunali. L'interrogazione che lei sottopone questa mattina ci dà l'occasione anche per fornire qualche indicazione, come sempre siamo abituati a fare, e quindi contribuire ad arricchire il panorama di informazioni contro le *fake news*.

Una prima precisazione che ho il dovere di fare è che puntualmente, da sette anni, Napoli è sempre inchiodata. È un'anomalia mondiale, mi sono informato, quando siamo arrivati la percentuale era dell'8 per cento, siamo arrivati all'11 e Napoli era sempre inchiodata, siamo passati al 20 e Napoli era sempre inchiodata, siamo passati al 22 e Napoli era sempre inchiodata, siamo passati al 25 e Napoli era sempre inchiodata. Parlo anche degli organi di informazione che ultimamente ci deliziano su questi argomenti.

Ogni qualvolta facevamo un piccolo passo in avanti, Napoli è sempre inchiodata, fino ad arrivare alla percentuale di oggi, ed è un dato pubblico, anche questo per darle un'informazione, perché so con quanta passione lei crede alla differenziata, avendo sottoscritto – la sua parte politica – interventi per gli inceneritori, e quindi mi fa piacere che lei oggi crede alla differenziata.

Praticamente oggi siamo al 36 per cento, eppure Napoli è sempre etichettata come inchiodata. Fatemi capire quando Napoli si schiederà. Le affermazioni del Sindaco sono

state rispettate perché in alcuni Quartieri dove facciamo la raccolta differenziata – le do un'altra informazione – siamo a 500 mila abitanti serviti, è la prima grande città d'Italia che serve 500 mila persone con la raccolta differenziata, gli altri 500 mila sono serviti con attrezzature stradali e raccolta di prossimità.

L'elemento è che stiamo avanzando, con un programma tecnico operativo ed economicamente sostenibile, senza fare come si è fatto nel passato, dove venivano acquistati materiali che poi non sono stati utilizzati, e vengo proprio al punto che le interessa, noi invece stiamo puntando alla qualità del materiale che raccogliamo perché riceviamo un corrispettivo solo su alcuni frazioni, e questa è un'altra notizia, in molti pensano che tutta la raccolta differenziata riceva un corrispettivo, ma non è così, solo alcune frazioni, altre si paga per essere smaltite.

Abbiamo fornito ai cittadini, per esempio, i mastelli. Lei si immagina questi bidoncini, in alcune città che fanno delle performance straordinarie e noi guardiamo a queste città con grande interesse, sono di 30 mila, 40 mila, 50 mila, massimo 120 mila abitanti, è un quartiere di Napoli. Per estendere la raccolta differenziata in alcuni quartieri dobbiamo approvvigionarci di 20 mila, 30 mila, 40 mila, 50 mila, 60 mila bidoncini e attrezzature e moltiplicati per tre, perché le frazioni sono tre, immaginate, stando le condizioni economiche dell'Ente, quale sforzo economico impressionante va fatto su Napoli, che non è 1 milione di abitanti, ma di più.

Napoli ha i fuori sede, Napoli ha la cosiddetta city, Napoli ha tantissime persone che vengono da fuori a lavorare a Napoli, Napoli ha un afflusso turistico che ci porta a servire 1 milione 600 mila utenze. Siamo “condannati” a progettare sulla carta per 900 mila e invece siamo 1 milione 600 mila, qualche volta anche qualcosa in più, con tutte le attività connesse. Basti pensare alle attività legate agli indotti ospedalieri, alle attività legate agli indotti universitari, alle attività legate all'indotto degli uffici. È tutto concentrato a Napoli, queste persone vengono da fuori e smaltiscono a Napoli, tanto è vero che importiamo 2 mila tonnellate di rifiuti degli altri Comuni, abbandonati sulle nostre strade, perché apriamo i sacchetti, da quando siamo arrivati noi stiamo specializzando la nostra Polizia Ambientale, apriamo i sacchetti e scopriamo che sono i Comuni limitrofi che abbandonano e questo ci fa alzare il denominatore, cosa che in qualche modo inficia qualche punteggio, potremmo avere un ulteriore livello alto di raccolta differenziata.

Sono stato direttore di una grande e prestigiosa Associazione ambientalista che già all'epoca con il sottoscritto aveva individuato questi deficit, così come aveva individuato i deficit progettuali.

Le chiederò qualche tempo in più perché è opportuno e necessario rispondere a tutte le sue giuste e legittime domande. Sulla questione delle attrezzature le dico, e l'abbiamo sostenuto da ambientalisti, quando altri firmavano programmi per inceneritori, che noi non solo non abbiamo in carico lo smaltimento, come lei sa la Regione Campania per qualche legge errata qualche anno fa ha una divisione particolare, i Comuni raccolgono, le società provinciali smaltiscono e la Regione organizza il ciclo e il piano dello smaltimento. Non abbiamo capacità diretta dello smaltimento, magari, ma nonostante questo ci rivolgiamo sempre verso gli impianti esistenti tramite le società provinciali.

Le ricordo che Acerra nacque come inceneritore di Napoli, oggi serve tutta la Campania, compreso qualche Comune molto virtuoso.

C'è un altro elemento importante, noi registriamo quello che effettivamente recuperiamo e mandiamo a riciclo, questo è un elemento di approfondimento che se vorrà lo facciamo

insieme.

Per quanto ci riguarda, la paventata nostra non coerenza non esiste perché nella fase intermedia in cui si realizzano gli impianti, e noi siamo un'Amministrazione che si sta facendo il carico della progettazione del primo impianto in città, uno dei primi impianti, abbiamo aderito al bando regionale per la realizzazione, sono tre volte che andavano deserte le nostre gare proprio perché vi era una pressione del mercato verso gli inceneritori incentivati con il Cip6 per impedire la costruzione degli impianti di compostaggio e la raccolta differenziata non è inficiata – mi creda – dalla mancata diffusione dei sacchetti, ma è inficiata dalla mancata organizzazione degli impianti. Su quello stiamo mettendo un entusiasmo, un'energia, una progettazione e so che lei ne è a conoscenza, per la realizzazione dell'impianto di compostaggio perché quello ci consentirà di diminuire, sì, la tariffa che ripeto non è tutta così alta e non è una delle più alte d'Italia, ma perché vi sono su quella tariffa segmenti che riguardano ancora alcune vecchi fitti di ecoballe e poi riguardano anche il costo dello smaltimento. Se avessimo già gli impianti di compostaggio, che non toccava a noi fare, ma ci siamo fatti parte diligente, oggi potremmo abbassare la tariffa, così come siamo riusciti a farlo con una sinergia con Sapna, si è abbassata addirittura del 2 per cento, poca cosa, ma è l'inversione di tendenza che è molto importante.

Per quanto riguarda l'obbligo, la raccolta differenziata, è vero che i cittadini devono essere incentivati, ma non sempre, io sono contro la monetizzazione della raccolta differenziata, la difesa dell'ambiente non può essere ascrivibile soltanto ai buoni volenterosi. Sono per fare appello, come sempre, al dovere civico del cittadino. Le grandi aziende producono i rifiuti, il cittadino consuma, il cittadino deve sapere che deve fare un'altra storia, cioè la riduzione dei rifiuti. Una delle cose che si può fare nelle nostre case è la riduzione e noi su quello stiamo lavorando e l'abbiamo fatto con alcuni accorgimenti. Ovviamente la collaborazione dei cittadini la facciamo in questa fase di difficoltà mettendo a disposizione tutte le attrezzature.

Consigliere, le ricordo che Napoli non aveva le isole ecologiche che sono un anello fondamentale, oggi ne abbiamo 10 gratuite, così com'è gratuita la raccolta degli ingombranti, in altre città si paga, a Napoli è gratuita la raccolta degli ingombranti, così com'è gratuita la raccolta dei pneumatici, in altre città non si raccolgono, noi non solo li raccogliamo. Sono dei dati, dei fatti, tutto online con il nostro sito di Asia che ringrazio con questo sforzo, riusciamo anche a recuperarli.

In merito ai sacchetti, vede, la sua interrogazione forse fa riferimento a qualche data un po' vetusta, anche qualche Associazione ambientalista si è dovuta ricredere perché il mercato impiantistico italiano, fortunatamente l'Italia su questo ha un *know how* molto avanti, oggi gli impianti di compostaggio a cui siamo costretti a rivolgerci per portare il materiale umido che raccogliamo sono dotati di rompisacco, questo ti consente, all'inizio della bocca dell'impianto, chi conosce questi impianti si fa immediatamente un'idea, ti danno la possibilità di poter effettuare una buona raccolta differenziata, un buon trattamento di raccolta differenziata, anche con l'utilizzo di sacchetti che sono biocompostabili, compostabili o biodegradabili. In questo una grande confusione. Ecco perché gli impianti si sono dotati di questo macchinario che comunque riesce a separare e mette nella pancia dell'impianto un materiale per essere biodegestato, altamente performante e che poi viene fuori un ammendante agricolo di qualità.

Noi chiediamo ai nostri impianti, a campione, di inviarci – ogni tanto – un po' di

materiale che loro rimettono sul mercato e riceviamo di volta in volta sia le schede tecniche sia la fornitura.

Il suo timore non inficia assolutamente la raccolta, quello che inficia, e approfitto della sua interrogazione e mi avvio a concludere chiedendole scusa se ho sottratto un po' di tempo, è quando noi troviamo nel contenitore stradale dell'umido materiale non conforme, in quel caso vi è stata una cattiva separazione dell'utente e in quel caso siamo costretti a non utilizzarlo, quello la inficia e proprio per evitare questo non raccogliamo quel materiale e lo raccogliamo come indifferenziato.

Le assicuro che la nostra percentuale è in continua espansione, man mano che riceviamo dei finanziamenti, e ringrazio anche l'Amministrazione per questo, perché appena riusciamo ad avere un po' di finanziamenti ampliamo il nostro obiettivo di raccolta porta a porta. Per quanto riguarda i sacchetti, tra l'altro è vietato per legge avere i sacchetti in plastica, nei nostri negozi bisognerebbe avere tutti o la trasportina o avere i sacchetti che sono compatibili con i regimi di raccolta differenziata perché – appunto – gli impianti sono datati di queste attrezzature che riescono ad evitare i pericoli di contaminazione da plastiche.

PRESIDENTE FREZZA: La parola al consigliere Moretto per la replica, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Partiamo dalle percentuali, lei ha affermato che con l'avvento di De Magistris, la raccolta differenziata era al 7 o 8 per cento, l'ha affermato lei. Io posso smentirla con documenti alla mano, l'Amministrazione Iervolino ha lasciato la raccolta differenziata intorno al 22-23 per cento, con percentuali che arrivavano anche al 27, 28 o 29 per cento durante alcuni periodi dell'anno. Il mese di dicembre, quando c'era la differenziata dei cartoni, la raccolta differenziata arrivava anche al 27 o 28 per cento.

Dopo ben cinque anni, non sono dati che ho riportato io, poi se qualcuno dà dei dati sbagliati, ma della stessa Asia, quando si registrava e rispondeva ad altre interrogazioni, affermava che verso la fine della prima Consiliatura di De Magistris ci si arrivava intorno al 23 per cento. Con gli ultimi dati ci si arriva al 30-31 per cento, lei ha affermato al 36 e ovviamente non può che farci piacere.

Forse le percentuali sono alcune del 2016, quindi non molto aggiornate, però nelle ultime dichiarazioni che tento di capire, l'evoluzione di quello che succede nel corso degli anni, ci portano a superare il 30 per cento. Non è che chissà cosa voglia dire la questione della percentuale.

La mia parte politica che avrebbe sottoscritto, come lei dice nel merito dei termovalorizzatori, la parte politica ha sempre sostenuto, non ha sottoscritto nulla. Non so a quale parte politica lei faccia riferimento, ma non perché siamo contrari, è tutto scritto. Ero presente quando la Iervolino portò in gita i Consiglieri comunali per convincerli della bontà degli impianti di termovalorizzatori, andarono a fare una gita a Brescia, non ci sono andato, ritenni di non andarci e all'epoca ero il Capogruppo della mia parte politica, invitai a non andarci, qualcuno mi disobbedì, preferì farsi questa passeggiata.

Il confronto tra termovalorizzatore e quello che è successo negli anni e che ancora oggi succede, sono stato a Vienna, ho visto i termovalorizzatori, non sono andato per vedere i termovalorizzatori, sono andato in gita e sono passato nella zona dove vi sono i termovalorizzatori, non ci si accorge nemmeno di quali impianti si tratta. Ci sono delle

colonnine che monitorano l'area costantemente per capire l'emissione che danno nell'area. Ovviamente sono impianti ultramoderni.

Nel constatare la terra dei fuochi, nel contrastare lo scempio delle ecoballe che ancora oggi sono sotto i nostri occhi, a Giugliano, e le discariche a cielo aperto o quelle di Pianura o di altri siti di discariche che hanno devastato il nostro territorio, ovviamente mi sono sempre pronunciato che sarebbe stato meglio avere un termovalorizzatore. Ancora oggi, nei pressi di dove ancora vi sono le cosiddette eco, e non so perché si chiamano "eco", che ormai hanno devastato la falda acquifera e chissà che danni hanno fatto, oltre alle persone, ormai è constatato e registrato l'aumento di determinate patologie, molto più frequenti su quei territori. Ecco, un tendenzialmente più favorevole ai termovalorizzatori credo che sia un fatto quasi naturalmente, ne avremmo tratta energia.

PRESIDENTE FREZZA: Consigliere, era una replica.

CONSIGLIERE MORETTO: La mia parte politica proponeva anche i gassificatori, cioè altri sistemi, un qualcosa di diverso per affrontare e non far mai più registrare certi avvenimenti delinquenziali su questo settore che, purtroppo, è durato anche fin troppo e mi auguro che non ce ne siano ancora in futuro di certi sistemi.

Ecco perché essendo anche un po' conoscitore della materia chimica, perché sono stato dipendente per 43 anni dell'Eni, il fenomeno della chimica, gli stabilimenti chimici, so bene com'è delicata la materia da affrontare.

Su certi aspetti sappiamo com'è difficile perché quello che lei diceva, c'è una verità sul fatto che non siamo un milione, ma molto probabilmente anche i furbetti che vengono dai Paesi e sversano lungo le strade limitrofe alla nostra città la dice lunga, non si riesce ad avvincere questo fenomeno, che sia sicuramente non facile, su questo nessuno dice il contrario. Le percentuali che ci impone anche l'Europa, l'Europa impone ai Comuni di raggiungere almeno il 45 per cento, altrimenti siamo sanzionati e noi siamo uno dei Comuni che siamo stati più volte richiamati, non ancora sanzionati, ma più volte richiamati, affinché raggiungessimo queste percentuali, altrimenti corriamo il rischio di essere sanzionati. So che c'è una trasformazione, però ci sono dei notevoli ritardi.

Sulla questione del sacchetto biodegradabile, è un avvertimento che veniva attraverso le istruzioni della stessa Asia di utilizzare il sacchetto biodegradabile. Se c'è oggi, e so per certo che man mano che si va avanti le tecnologie cambiano, si potrebbe anche fare un'altra campagna di sensibilizzazione e anche il fatto che non è necessariamente obbligatorio utilizzare il biodegradabile anche se poi man mano che andiamo avanti le disposizioni, i dispositivi, che annullato completamente l'uso del sacchetto di plastica, se uno utilizza quello della spesa, sarà sicuramente anche in quel caso biodegradabile.

Questa campagna sicuramente va fatta, ma è una goccia in un deserto, laddove si vieta di utilizzare il sacchetto degli alimenti, deve essere biodegradabile, e poi abbiamo milioni e milioni di confezioni di plastica, vedi i contenitori dell'acqua, bottiglie e bottigliette, anzi, man mano che si va avanti, ancora oggi, viene eliminato il vetro per far posto alla bottiglia di plastica addirittura del vino che un tempo non esisteva proprio, era una cosa sconcertante mettere il vino nei contenitori di plastica, eppure oggi avviene questo. Effettivamente qualcuno aveva avuto il dubbio che non servisse soltanto per un fatto ecologico, ma che dietro ci potessero essere altri scopi.

Mi auguro che sulla salute non ci siano sempre altri scopi, ma che ci sia realmente

qualcosa di utile innanzitutto per le persone e per l'ambiente, le due cose messe insieme fanno parte della nostra vita.

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI**Seduta ordinaria del giorno mercoledì 19Febbraio 2018***Resoconto stenografico da supporto digitale***Presiede il Presidente del Consiglio, Alessandro Fucito****Segretario: Segretario Generale del Comune di Napoli, Dtt.ssa Patrizia Magnoni****La Segreteria procede all'appello per la verifica del numero legale**

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
CONSIGLIERE	ANDREOZZI Rosario	PRESENTE
CONSIGLIERE	ARIENZO Federico	ASSENTE
CONSIGLIERE	BISMUTO Laura	PRESENTE
CONSIGLIERE	BRAMBILLA Matteo	ASSENTE
CONSIGLIERE	BUONO Stefano	PRESENTE
CONSIGLIERE	CANIGLIA Maria	PRESENTE
CONSIGLIERE	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
CONSIGLIERE	CARFAGNA Maria Rosaria	ASSENTE
CONSIGLIERE	CECERE Claudio	PRESENTE
CONSIGLIERE	COCCIA Elena	PRESENTE
CONSIGLIERE	COPPETO Mario	PRESENTE
CONSIGLIERE	DE MAJO Eleonora	PRESENTE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELACO Luigi	ASSENTE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	PRESENTE
CONSIGLIERE	FUCITO Alessandro	PRESENTE
CONSIGLIERE	GAUDINI Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	LANGELLA Ciro	PRESENTE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	ASSENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MENNA Lucia Francesca	ASSENTE
CONSIGLIERE	MIRRA Manuela	PRESENTE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	PRESENTE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	PRESENTE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	PRESENTE
CONSIGLIERE	QUAGLIETTA Alessia	ASSENTE

CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	PRESENTE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	PRESENTE
CONSIGLIERE	SIMEONE Gaetano	PRESENTE
CONSIGLIERE	SOLOMBRINO Vincenzo	PRESENTE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
CONSIGLIERE	ULLETO Anna	ASSENTE
CONSIGLIERE	VALENTE Valeria	ASSENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	PRESENTE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE FUCITO: Sono presenti 23 Consiglieri su 41, la seduta inizia validamente. Nomino scrutatori i Consiglieri: Vernetti, Zimbaldi e Menna. Ha giustificato la propria assenza la consigliera Carfagna. Hanno giustificato l'assenza tra gli Assessori, l'assessore Sardu limitatamente alla parte iniziale del Question Time.

Comunico all'Aula che in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 166, secondo comma, del 267 del 2000 e articolo 11 del Regolamento di contabilità, la Giunta comunale ha adottato, prelevando il relativo importo dal fondo di riserva, le deliberazioni 19, 25, 42, 45 e 46. Rispettivamente, la 19 del 18 gennaio, la 25 del 25 gennaio, la restante del 7 febbraio 2018.

Diamo inizio alla seduta di Consiglio comunale. Credo che immediatamente dopo la tornata elettorale, quindi al prossimo Consiglio, l'Aula vorrà adeguatamente ricordare alcune figure che sono scomparse in queste settimane, in primis il professor Galasso cui il cordoglio dell'intera città, rappresentato anche fisicamente dal Sindaco ai funerali, umilmente dal sottoscritto, è stato una grande perdita per la società civile, per la politica, per le istituzioni napoletane. Viene da sé che meriterà un apposito momento di commemorazione.

CONSIGLIERA COCCIA: Abdon Alinov.

PRESIDENTE FUCITO: Dicevo di varie figure, tra cui Galasso, abbiamo avuto la perdita di Alinov e anche, recentemente un'altra figura, storico Consigliere che ci ha lasciato, Luciano Donelli.

Gli uffici mi dicono che per le prime due delibere, riconoscimento della legittimità dei debiti fuori Bilancio e approvazione Piano delle alienazioni, non è pervenuto il parere dei revisori, motivo per cui la Giunta mi suggerisce, non so se è necessario che formalmente dia parola all'Assessore, che queste delibere possano essere rinviate ad una successiva trattazione.

Metto in votazione la proposta di rinvio di queste due delibere.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Assessore, le devo dare formalmente la parola.

CONSIGLIERE MORETTO: La può formulare anche lei Presidente, lei è Consigliere comunale.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Potrei essere di parte e quindi è meglio che non la formulo io.

L'Assessore ci illustra le motivazioni, poi sicuramente in Aula un Consigliere si farà carico della proposta e l'Aula eventualmente provvederà ad un voto. La parola all'assessore Panini, prego.

ASSESSORE PANINI: Ho segnalato poc'anzi al Presidente del Consiglio comunale che non sono arrivati i prescritti pareri su due delibere, le prime due delibere all'ordine del giorno, stiamo parlando della delibera sul riconoscimento dei debiti fuori bilancio e della delibera sulla valorizzazione alienazione del patrimonio. Ciò rende non discutibili le due delibere anche perché una volta arrivato il parere le Commissioni devono avere il tempo necessario per poter assumere questo parere e l'Aula mettere all'ordine del giorno e quindi discutere le due delibere.

La discussione e l'attuazione di queste due delibere non inficia il terzo punto all'ordine del giorno, il nuovo Piano di riequilibrio, pertanto mi sono permesso, ho sentito anche il Sindaco, di chiedere al Presidente il ritiro delle due delibere, il parere prescritto è atteso per la giornata di domani, dopodiché istruiremo ordinariamente l'attività del Consiglio così come il Presidente e la Conferenza dei Capigruppo deciderà di fare.

PRESIDENTE FUCITO: È questa l'illustrazione e motivazione dell'assessore Panini. A saperlo prima sicuramente anche venerdì la Conferenza avrebbe avuto un clima più costruttivo. Non è mai troppo tardi.

C'è qualcuno che si fa interprete della proposta? Mi faccio io interprete della proposta.

Chi è favorevole al rinvio dei primi due punti iscritti all'ordine del giorno, contrassegnati dalle delibere 55 e 56, debiti fuori bilancio e approvazione Piano delle valorizzazioni, resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, già abbiamo votato. Va bene, recuperi. Prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Alla proposta lei deve dare la parola, un intervento contro e uno a favore.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, se mi viene richiesto.

CONSIGLIERE MORETTO: Lei è andato veloce. È vero che può fare anche lei la proposta, però deve lasciare intervenire.

PRESIDENTE FUCITO: Prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Intervengo semplicemente per dire che sono favorevole. Ovviamente riprendiamo una necessità già espressa nella Conferenza dei Capigruppo.

Presidente, è stato convocato un Consiglio, ma non soltanto su queste delibere, poi il parere sulla 57 è arrivato successivamente, ma lei sa bene che la Conferenza dei Capigruppo deve calendarizzare quelle delibere che sono corredate di tutti i pareri, cioè che sono già state licenziate dal parere dei revisori dei conti, che siano state discusse nelle apposite Commissioni, che ci sia il parere del Segretario Generale. Nessuna delle delibere che oggi erano state calendarizzate nella discussione di questo Consiglio comunale, quando la Conferenza si è espressa per tenere il Consiglio comunale di oggi, nessuna delle delibere, compresa quella che oggi si pretende da fare, la 57, avevano i pareri.

È un dato di fatto che l'Aula attraverso l'espressione del Presidente del Consiglio e dalla stessa ammissione dell'Assessore al Bilancio, non potevano venire in Consiglio comunale. Nemmeno la 57 potrebbe essere discussa e quindi non può che avere il nostro parere favorevole di rinviare le due, ma chiediamo anche di rinviare la 57 in modo si possa anche discutere sul parere che è arrivato soltanto a tarda sera di venerdì, e sabato e domenica gli uffici non hanno lavorato, tantomeno conosciamo ancora il parere dei revisori dei conti che dovrebbe comunque venire in Commissione per spiegare i motivi della sua espressione del proprio parere, cosa che non ha fatto.

Voglio ricordare all'Aula che i revisori dei conti sono un organismo di sostegno che affianca il Consiglio comunale e per l'espletamento del proprio mandato e non è parte integrante della Giunta, che sta dietro agli umori e ai tempi della Giunta, ma deve stare dietro ai tempi del Consiglio comunale, deve stare dietro ai tempi delle Commissioni, deve rispettare e deve far rispettare rigorosamente i tempi che possano consentire un approfondimento del tema delle delibere che vengono in Consiglio comunale. Tutto questo non è stato fatto, tutto questo nei tempi che ci sono stati concessi dall'Amministrazione non sono stati rispettati, per cui tutti gli atti che verranno approvati, tranne quelle delibere che non fanno parte della rimodulazione del Piano di rientro, possono purtroppo essere inficiati dalla correttezza di come vengono poste all'esame del Consiglio comunale.

PRESIDENTE FUCITO: È favorevole al rinvio, quindi interpreto già svolta la votazione, sebbene lei ha fatto successivamente la dichiarazione.

La parola al consigliere Brambilla, prego.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie Presidente. Avevamo presentato una pregiudiziale sulla delibera dei debiti fuori bilancio, questa delibera era priva del parere dei revisori, ma c'era di peggio, questa delibera era relativa ai debiti fuori bilancio fino a ottobre 2017 e questi debiti avrebbero dovuto essere riconosciuti in Aula entro il dicembre 2017.

La legge consente quelli di novembre e dicembre di votarli entro il Rendiconto e quindi entro l'aprile del 2018. È la stessa situazione nella quale ci siamo trovati nel 2016 e si ripresenta nel 2017.

Avevamo presentato, per questi motivi, una pregiudiziale e quindi voteremo a favore del rinvio. Dico di più, se non vengono dalla Commissione Bilancio e visto che in questi ultimi giorni abbiamo provato a discutere e a vedere i documenti che si sarebbero poi discussi in Aula oggi e domani e, come ricordava prima il consigliere Moretto, non ci sono assolutamente i tempi necessari per svolgere la funzione di Consigliere di indirizzo e controllo. Addirittura abbiamo avuto degli allegati proprio all'ultimo momento,

addirittura uno o due giorni fa, per cui non sono potuti essere neanche discussi in Commissione. Vorrei capire come si fa a portare in Aula una delibera che doveva passare prima in Commissione quando in Commissione non c'erano i documenti.

Francamente troviamo tutto questo surreale, almeno le prime due, senza parere dei revisori, devono essere per forza rinviate, ma anche la terza è priva di un elemento essenziale perché se la delibera 56, sulle alienazioni, presentata un Piano straordinario di vendita del patrimonio immobiliare che noi ritroviamo pari nella delibera 57 e che l'asse portante del rientro dal disavanzo, uno dei due assi portanti, francamente non capiamo come si possa non votare la delibera delle alienazioni senza il parere dei revisori e votare la delibera del Piano di riequilibrio che sta in piedi grazie al Piano di alienazioni. È un controsenso e a questo punto vorrei chiedere anche al Segretario Generale, sempre tramite la richiesta del Presidente, perché non possiamo fare richiesta direttamente al Segretario, ma al Presidente.

Presidente, non trova un po' anomala questa cosa? Abbiamo una delibera che dice che c'è una vendita straordinaria che mi consentirà di ripianare il debito da qui fino al 2044, andremo a vedere che è fino al 2044. Non la possiamo votare, però possiamo votare quella dopo che sta in piedi grazie a quella precedente.

Trovo incongruente questa cosa e a questo punto vogliamo chiedere un parere al Segretario Generale, è evidente che una segue l'altra e se non si può fare la prima non si può fare neanche la seconda.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. Recuperiamo un ordine, sembra di capire che sulle prime due e sul rinvio siamo tutti d'accordo. Anche rettificando me stesso, che avevo proceduto ad una votazione, la ripeterei proprio perché sono state sancite delle posizioni.

In merito al rinvio della delibera 55 e 56, al netto delle espressioni e delle dichiarazioni di voto, chi è favorevole resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

Chi si astiene lo dichiari.

L'Aula unanimemente ritiene che queste due delibere possano essere rinviate. Giusta la constatazione che l'assessore Panini ci richiamava.

Passiamo al punto 3 che riguarda: "Riformulazione del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale". Su questa delibera, prima di dare la parola per l'illustrazione all'assessore Panini, sembra di capire, consigliere Brambilla, che lei muova dei rilievi sulla legittimità della votazione.

Consigliere Brambilla, lei ritiene che occorra un chiarimento sulla votabilità di questo atto, senza i due atti precedenti, perché rinviati. Ritiene che gli atti abbiano il requisito della propedeuticità.

Assessore, ci vuole confortare sul presupposto? Brambilla ritiene che la 56 sia propedeutica alla 57. Lei, nel proporci il rinvio ritiene che questa circostanza non sia tale. Non so se vogliamo chiedere un parere al Segretario o la Giunta vuole confortare questa tesi.

ASSESSORE PANINI: Fermo restando la richiesta di parere del Segretario, come tale ci mancherebbe che non venisse dato, per quanto riguarda l'approfondimento fatto dal sottoscritto, e in Giunta riteniamo la discussione sulla delibera n. 57 come assolutamente

possibile, legittima in tutti i suoi aspetti perché siamo di fronte ad una delibera – mi si passi il termine non tecnicamente preciso – autosufficiente.

Al proprio interno il Piano di riequilibrio, la riformulazione del Piano di riequilibrio conserva da un lato le scelte sul versante della dismissione e della valorizzazione del patrimonio, quindi come tali rimesse alla discussione, alla votazione e all'approvazione dell'Aula e analogo trattamento riguarda i debiti fuori Bilancio. Non ci sono, rispetto alla riformulazione del piano di riequilibrio, aspetti fuori da quel Piano. Su quel Piano, nel primo pomeriggio di venerdì è arrivato il parere dei revisori e quindi abbiamo tutte le condizioni formali e sostanziali perché il Consiglio comunale possa discutere un atto nella sua pienezza, senza alcuna parte fuori da esso che renderebbe evidentemente impossibile la discussione e la votazione.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Data l'importanza degli atti in questione, credo sia opportuno scomodare il Segretario che ringraziamo. Giusta richiesta anche del consigliere Brambilla, Segretario, viene posto il quesito se la delibera 57 sia trattabile senza aver contestualmente trattato la delibera 56 che invece l'Aula ha provveduto a rinviare a successiva seduta.

SEGRETARIA GENERALE: Buongiorno. Non si ritiene, così come anche i revisori non l'hanno sottolineato, che l'approvazione della delibera 57 sia propedeutica all'approvazione delle due delibere precedenti anche perché la delibera 57 è la riformulazione di un Piano ed è data questa possibilità ai sensi dell'articolo 1, dei due commi, 888 e 889, della legge 205 del 2017, cioè la legge di stabilità.

È una norma straordinaria e come tale è vissuta anche questa delibera. È soltanto un atto di formalizzazione di un Piano e non di un documento contabile, come un Bilancio o un Rendiconto, dove sono previste alcune delibere come obbligatorie. È chiaro che prima dell'approvazione del Bilancio dovranno essere approvati sia i residui sia il patrimonio che invece in quell'occasione risultano essenziali e obbligatori.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Sottoporrei anche ad un voto la trattazione in questo momento, date le espressioni avute. Giungiamo alla delibera 57. Brambilla, lei ha richiesto approfondimento, ne fa questione pregiudiziale?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE FUCITO: Devo sottoporre ad un voto la possibilità di proseguire con la delibera 57? Lei lo richiede nonostante il parere del Segretario? La parola al consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Lo richiedo io perché pongo un quesito che è una pregiudiziale: il consigliere Brambilla ha illustrato una posizione che nei fatti è una pregiudiziale.

Domando al Presidente, poi successivamente lei può chiedere al Segretario Generale, che mi lascia un po' perplesso, perché mai la calendarizzazione delle delibere, viene calendarizzata prima la 55 e la 56 per poi arrivare alla 57. Credo che ci sia un significato che prima di discutere la 57 il Consiglio comunale è chiamato ad esprimere il parere sulla

55 e la 56. La rimodulazione del Piano ha un motivo, si basa su alcuni riferimenti, osservazioni, che ha fatto la Corte dei Conti e questo lo dico anche per mettere in sicurezza quello che noi andiamo ad approvare, perché successivamente il tutto deve andare alla Corte dei Conti.

La Corte dei Conti deve anche dichiarare la corretta applicazione ed espressione del voto. Se le osservazioni fatte dalla Corte dei Conti, già precedentemente e tra l'altro c'è anche un ricorso da parte dell'Amministrazione, ci sarà la pronuncia il 7 marzo, tra le osservazioni sostanziali vi era proprio il Piano di dismissione del patrimonio. La rimodulazione deve basarsi su un qualcosa che nella delibera 57 è indicata come innovativo rispetto a quello che è stato osservato, bocciato, dalla Corte dei Conti.

Prima di passare alla 57 credo che sia indispensabile capire se l'Amministrazione ha messo mano a quelle che sono state le osservazioni della Corte dei Conti e se la delibera 57 diventa idonea per i prossimi 15 anni, a superare quelle difficoltà che sono state osservate dalla Corte dei Conti.

Credo che è sostanzialmente propedeutica all'approvazione della 57. Se il Consiglio comunale dovesse bocciare il Piano di dismissione che invece in sostanza è inserito nella 57, salta la 57 perché è parte integrante per poter rimodulare il debito nei prossimi 15 anni. Credo che sia una cosa talmente semplice ed elementare, e sono cose che abbiamo detto già nella Conferenza dei Presidenti, l'inutilità di questa corsa, avevamo chiesto semplicemente di slittare di un giorno appunto per avere il confronto in Commissione con i revisori dei conti, mettere a posto tutte le carte e incontrarci il martedì, anziché del lunedì, cosa che potremmo ancora fare. Aggiornarci a domani con tutte le carte in regola. Poi, ognuno fa come meglio crede. Ci sono dei difetti che sicuramente ci possono creare delle enormi difficoltà.

PRESIDENTE FUCITO: Traduco, così avevo inteso anche io, che mi è una proposta che a questo punto assurge a ruolo di pregiudiziale, formalizzata in questo momento da Moretto, è una proposta verbale, ovvero di rinviare anche il terzo punto. Alla luce delle considerazioni che ho svolto, pur avendo richiesto ed ottenuto il parere del Segretario che ringraziamo.

Chi è favorevole al rinvio dell'atto resti fermo.

Chi è contrario alzi la mano.

La proposta è respinta con il voto favorevole di Moretto, 5 Stelle e PD. Grazie.

A questo punto possiamo introdurre il punto 3, ovvero la delibera n. 57, per la quale do la parola all'assessore Panini.

ASSESSORE PANINI: La delibera è relativa alla riformulazione del Piano di riequilibrio ai sensi dei commi 888 e 889 della legge finanziaria per il 2018. L'importanza di questi due commi, il ruolo che ha svolto l'Amministrazione comunale di Napoli, in particolare il Sindaco, il Capo di Gabinetto in assoluto, sono già stati oggetto di una discussione e di un approfondimento del presente Consiglio comunale e quindi non starò qui a richiamare di nuovo i connotati di quell'intervento se non sull'aspetto di massima laddove prevedono, in particolare il comma 888, la possibilità per i Comuni in predisse stato di ripresentare e riformulare il Piano di equilibrio utilizzando una diversa scansione temporale, in questo caso in 20 anni, per spalmare il debito e quindi le modalità di rientro.

Prima di affrontare i temi mi consentirete di ringraziare formalmente, davanti al Consiglio comunale, l'intera Giunta, il ragioniere generale, Raffaele Grimaldi, i dirigenti del servizio di ragioneria, la dottoressa Claudia Gargiulo, la dottoressa Paola Sabadini, il dottor Sergio Aurino, per il lavoro fondamentale che hanno svolto in queste settimane, in questi giorni, trascurando il sabato e la domenica, la sera e qualsiasi momento, in modo da garantire a questo Consiglio comunale di discutere un Piano di riequilibrio compiuto in tutti i suoi aspetti, a fronte del fatto che il Parlamento, probabilmente preso da una certa frettosità, ha dato solo 45 giorni di tempo per la formulazione di un Piano di riequilibrio che peraltro introducendo nell'azione amministrativa un tempo saggio, ma più dilatato dal tempo ordinario che è sempre stato utilizzato, implica e implicava l'utilizzo di una serie di parametri di non semplice individuazione, perché di Piano di riequilibrio stiamo parlando e non di un'opera che non ha una sua collocazione o un suo fondamento.

Un ringraziamento va al nostro collegio dei revisori con il quale si è svolto in questi giorni, prima della formulazione formale del loro parere, un rapporto costante, punto per punto. Il Segretario Generale e la Segreteria della Giunta e il Capo di Gabinetto che ha coordinato attentamente e sapientemente l'insieme delle operazioni e dei tempi.

Prima di entrare nel merito un po' di precisazioni.

La prima la vorrei dedicare, rubando anche del tempo, ma forse anche dei ricordi di alcune Consigliere e di alcuni Consiglieri, ad un famoso paradosso del V secolo avanti Cristo, parlo del paradosso di Achille e la tartaruga. Come sapete, siamo di fronte ad uno dei più famosi paradossi di Zenone, siamo in Grecia, siamo nel V secolo avanti Cristo e Zenone difende Parmenide, sostanzialmente sostenendo una tesi che il movimento è un'illusione. Il suo paradosso è tale per cui lui sostiene che l'uomo, conosciuto come l'essere più veloce, Achille, non sia in grado di raggiungere l'animale conosciuto per la sua maggiore lentezza, la tartaruga. Ricorderete, i più, lo dico perché ovviamente non sono quei testi che si leggono per tutta la vita, che Aristotele smontò quest'affermazione e questo paradosso, sostanzialmente dicendo che una distanza finita si compone di parti finite e quindi può essere percorsa. Per questa ragione Achille raggiunge la tartaruga.

Il tema non è fuori esame rispetto alla questione Piano di riequilibrio perché se siamo chiamati a definire un Piano di riequilibrio e contemporaneamente a dover gestire i tagli che il Parlamento fa rispetto ai trasferimenti sui singoli Enti Locali, a nostra volta rischiamo di riscrivere quel paradosso, cioè che in sostanza più veloce Achille non raggiungerà mai la tartaruga perché quella tartaruga di spazio in spazio taglia le risorse alle Amministrazioni. Negli ultimi due anni abbiamo dovuto recuperare 54 milioni di euro che hanno pesato e pesano fortemente nella ridefinizione del Piano di riequilibrio.

Qui l'appello è al futuro Parlamento, nell'attuale Parlamento, grazie ad un'azione messa in campo dal Sindaco di Napoli, non solo ha preso cittadinanza politica il tema delle Amministrazioni in predissesto, ma si è anche assunta la necessità, questo è il secondo elemento importante, di calibrare e tenere insieme quelle che sono le azioni complessive che il Parlamento di volta in volta decide in termini di Bilancio, con il fatto che abbiamo amministrazioni che siglando un patto, quel patto intendono onorare, ma è un patto del quale non possono essere cambiati ogni volta i connotati.

Bene, in questo Piano di riequilibrio abbiamo dovuto misurare questa difficoltà. Questa difficoltà non può essere una difficoltà che continuiamo a riscontrare in modo disarmonico rispetto alle intese e ai patti fatti, senza tirare in ballo i paradossi, in questo

caso saremmo davvero di fronte ad un'incapacità del decisore di tenere conto e di misurare le proprie scelte rispetto ad un quadro composito nel quale ci siamo detti in più di un'occasione, un numero consistente di Enti Locali in predissesto è proprio collocato nel Mezzogiorno e la teoria dei Paesi a doppia è tripla velocità è inaccettabile.

Ringrazio, nel rispetto del ruolo che ha svolto, il Presidente della Corte dei Conti che nella sua relazione, nella giornata di venerdì, a Castel dell'Ovo, ha fatto alcune affermazioni – devo dire – di grande rilievo. Vorrei partire da quella meno ripresa nella comunicazione e lo vorrei fare con il rispetto che si deve al Presidente della Corte dei Conti, senza tirarlo per la giacchetta da una parte o dall'altra. Il Presidente ha detto: “Da cittadino osservo che questa città è una città che è cambiata ed è cambiata tanto”. In ciò, da autorevole cittadino, mettendo la parola “punto” a quella serie di gufamento: “Qui non è mai cambiato nulla e stavamo meglio quando stavamo peggio”. In realtà, da diversi anni, grazie a quest'Amministrazione – parole di Enrico Panini e non del Presidente della Corte dei Conti – c'è un cambiamento netto nella dimensione cittadina che il Presidente si è sentito di segnalare.

Il secondo elemento, il Presidente della Corte dei Conti nella sua relazione, ma non è stato l'unico, ha segnalato importanti cambiamenti e percorsi sul versante del contrasto all'evasione e sul versante della riscossione. Tantissima strada ancora da fare, ma pare una situazione davvero importante il fatto che venga richiamata di nuovo l'attenzione.

Terzo elemento, il più richiamato, quando il Presidente riflettendo sui commi 888 e 889 dice che probabilmente occorre un provvedimento specifico per Napoli e immagino per tutte le situazioni, in tutte le città, che sono in questa situazione perché in realtà occorre separare la parte corrente dal recupero del debito che è stato maturato.

Sono riflessioni di grande rilievo, bene hanno fatto quei mezzi di informazione che hanno ripreso un punto, in realtà il tema degli Enti Locali, i temi del Comune e i temi del debito non sono temi chiusi una volta per tutte.

Care Consigliere e cari Consiglieri è qui che sta una delle domande con le quali abbiamo dovuto fare i conti in questi mesi e fare i conti nella scrittura del nuovo Piano di riequilibrio della nostra Amministrazione comunale. Il debito, ciò che noi ereditiamo e ciò con cui dobbiamo fare i conti, è tutto legittimo e la domanda non è una domanda penalmente rilevante, nel senso che se il tema dell'illegittimità, risolti di altro tipo, c'è chi è intervenuto, chi sta intervenendo, non è questo l'argomento che intendo sollevare, intendo sollevare il fatto che sull'Amministrazione comunale di Napoli, e quindi nelle nostre azioni, insistono una serie di debiti fatti da altre Amministrazioni che non solo condizionano pesantemente la nostra azione, ma credo ci sia un tema di legittimità che va posto in modo molto consistente. Faccio alcuni esempi, CR8, tema di nuovo di attualità, parliamo del commissariato sui rifiuti, ma altri sono i temi e li richiamerò tra un attimo. Il CR8 pesa in sé, ma la questione del CR8, ovvero del mancato riconoscimento da parte del Governo della quota di competenza del Governo e quindi del pagamento di quella quota, non è solo un valore in sé, nel senso che siamo di fronte ad un esempio classico di perfidia istituzionale. È evidente, è dimostrato, è nelle carte, è nelle certificazioni che una parte molto consistente della somma complessiva vantata dal Consorzio CR8 è di competenza non del Comune di Napoli, ma è di competenza del Governo, ha effetti tossici per le seguenti ragioni già consumate. Noi abbiamo fatto un'anticipazione di tesoreria a seguito del primo pignoramento per 125 milioni e sulle anticipazioni di tesoreria si pagano gli interessi e quindi gli interessi aumentano le passività. Secondo

elemento, perché nel 2016 pesano 46 milioni di anticipazioni non restituite, sempre per fare i conti con il fatto che abbiamo dovuto affrontare il tema anticipazione e perché l'attuale anticipazione di tesoreria, atteso il blocco della cassa per un importo pari a 97 milioni comporta all'Amministrazione comunale che ogni ricorso all'anticipazione fa maturare un interesse passivo del 2,70 per cento. Per queste ragioni abbiamo scelto di essere presenti nella giornata del 21 a Roma e, se mi consente il Sindaco di Napoli, la linea politica che provo ad interpretare con le mie parole, noi non siamo di fronte ad una classica azione che si può definire come un'azione di politica elettorale o altro, quest'Amministrazione di per sé non è in campagna elettorale, non è in campagna elettorale il Sindaco e non lo è la Giunta, anche nei singoli componenti, però siamo di fronte alla scelta di ribaltare una situazione di carattere istituzionale che consideriamo inaccettabile, ovvero, a fronte del fatto che è stato sollecitato da tempo, politicamente il fatto di sedersi attorno ad un tavolo, di avere degli incontri, di stabilire delle intese, la risposta ricevuta è il silenzio. È un silenzio pesante rispetto a questa città che non solo è di fronte ad una palese ingiustizia: devo pagare io un debito che attiene ad altri. Rispetto a questo silenzio adesso la città ha maturato e sta maturando passività su passività, 46 milioni nel 2016, dovremo fare i conti puntualmente sul 2017 e abbiamo il 2018. Ciò attiene ad un rapporto corretto tra Amministrazioni o non attiene invece ad un elemento che è quello della perfidia?

Questa città né chiede l'elemosina, né piega la testa. Si arriva ad un punto nel quale la cortesia e il garbo istituzionale non possono essere rubricati come una sorta di sottomissione o di silenzio. Per questa ragione il 21 saremo a Roma rivendicando non solo l'apertura di un tavolo con tutti i protagonisti, ma rivendicando il fatto che a fronte di debiti palesemente illegittimi, essi non devono pesare sulle comunità chiamate a fare i conti con quelle scelte. Non siamo degli esattori e nulla più, ma queste scelte inaccettabili, questo debito illegittimo scarica su Napoli milioni di euro. Ho provato, per fare un'analisi molto veloce, a fare una semplice somma, abbiamo 97 milioni di euro pignorati dal Consorzio CR8, abbiamo 60 milioni di debiti maturati dal commissario sui rifiuti, abbiamo 177 milioni di swap da cominciare a restituire dal 2020, ovvero dal 2020 la finanza creativa, anziché l'incasso passa al debito e quindi noi dovremo restituire 177 milioni di euro. Abbiamo 44 milioni di euro anticipati da Equitalia nel 2007, non è chiaro a che titolo visto che Equitalia deve dare nel momento in cui recupera, abbiamo 15 milioni di euro da mancato riconoscimento dell'Iva sui lavori della Metropolitana. Questa somma, che non esaurisce l'insieme delle questioni, scarica su questa città 389 milioni di euro.

Penso che questo sia un debito illegittimo, considero che sul tema del rapporto Stato e Enti Locali, il ruolo dei territori, il riconoscimento o meno del debito, si apra una fase di iniziativa come Luigi De Magistris peraltro in questi giorni ha puntualmente segnalato. Il rigore non può essere a senso unico e soprattutto, attenzione, il pareggio di Bilancio introdotto in Costituzione, mi permetto di dire che è un errore non perché io rivendichi la fase che ci ha lasciato nelle condizioni a noi note, ma ci sono una serie di scelte che sono incompressibili perché sono la barriera e il fronte dei diritti, riguardano il diritto all'abitare, riguardano la scuola, riguardano la sanità, riguardano la mobilità, riguardano il lavoro, riguardano le condizioni di chi non vuole avere un fortiere pieno e le persone in miseria, ma di chi vuole avere una sana gestione della spesa pubblica e le persone che riscoprono il valore del prodotto interno della felicità e non del prodotto interno lordo.

I derivati – peraltro – hanno una tossicità a rilascio lento, abbiamo tre contratti (UPS, Deutsche Bank e Intesa San Paolo) per un totale di 370 milioni circa, valore di mercato, 145 da restituire a partire dal 2020 che arrivano ad essere 175 complessivamente.

Il Piano che vi presentiamo alla discussione risponde alla legge di Bilancio del 2018, i commi 888 e 889, la fase iniziale scatta il giorno 9 gennaio con il voto del Consiglio comunale quando il Consiglio dà l'okay alla presentazione, da parte della Giunta, e quindi del Consiglio comunale chiamato al voto, di un ridisegno del Piano di riequilibrio. Questa procedura considera, i commi citati, altre (...) della legge finanziaria, considera questo Piano di riequilibrio, questa riformulazione del Piano di riequilibrio, considera insieme i commi della legge finanziaria, la deliberazione della Corte dei Conti 240 del 2017, laddove la Corte stessa ha definito inammissibile la precedente rimodulazione e ha considerato un'incongruità della stessa rimodulazione, oltre che gli isolamenti avvenuti nel 2014 e nel 2016.

Con la riformulazione rispondiamo alle previsioni della finanziaria e nello stesso tempo interloquiamo con la Corte dei Conti e con i rilievi fatti dalla Corte dei Conti. Corte dei Conti, la quale comunque rispettando le prescrizioni, il giorno 15 febbraio abbiamo inoltrato le osservazioni che ci erano state richieste con la prima deliberazione, rinviata poi con un termine successivo per consentire alle sezioni riunite di pronunciarsi.

L'iter con il quale abbiamo costruito il nuovo Piano è sostanzialmente stato così articolato: è stato ricostruito il disavanzo al primo gennaio 2015 a seguito dei rilievi della Corte dei Conti, con la rideterminazione del fondo delle passività potenziali; la copertura del fondo di rotazione; ed è stato rideterminato il fondo passività potenziali al 31 dicembre 2017 per 531 milioni di euro circa.

Nella rideterminazione complessiva sono entrati in campo ovviamente anche i valori riferiti ai derivati.

I risultati di questa prima fase – quindi diciamo qual è la procedura, quali sono gli importi che derivano da questa procedura – comportano un disavanzo presunto al 31 dicembre 2017, pari a 1 miliardo 690 milioni. Questo disavanzo presunto ha una sua articolazione con una rateizzazione a restituzione a 27 anni, per un totale di 707 milioni e a 15 anni. Stiamo parlando di ciò che è stato maturato dopo il 2015 per un totale di 983 milioni.

Complessivamente, ciò significa che per i primi 15 anni, dovremo versare allo Stato centrale 91,7 milioni all'anno, un importo assolutamente consistente che siamo impegnati ad onorare perché i patti si onorano. Devo dire che c'è un tema più generale, su questo disavanzo complessivo pesa una partita debitoria variamente articolata, dagli swap agli altri titoli che ho citato, sui quali vogliamo aprire invece una riflessione di carattere più politico.

Per quanto riguarda la struttura del Piano, essa si divide in due parti: la prima parte è l'individuazione dei fattori di squilibrio, stiamo parlando di una parte che assomma a 100 pagine circa, dove si passa in rassegna analiticamente non solo l'andamento dell'Amministrazione, ma si passa in rassegna punto per punto la situazione delle nostre partecipate e quindi del soggetto pubblico inteso nella sua struttura complessiva; una seconda parte che è invece la determinazione dell'equilibrio finanziario al 2032, ovvero, una volta fatta l'analisi della situazione come vi impegnate a raggiungere l'equilibrio ad una data che è il 2032.

Le ragioni dello squilibrio sono al di là delle singole analisi, quelle note e discusse da tempo al nostro interno. Interno al nostro interno significa in Consiglio comunale,

significa l'attività di lavoro dei singoli uffici e dei singoli servizi: una scarsa capacità di riscossione erariale, una difficoltà forte nella vendita degli immobili, una scarsa liquidità che comporta un ricorso frequente all'anticipazione di tesoreria. Come vedete, dentro quest'analisi non ci sono elementi di novità nelle titolazioni, semmai ci sono elementi di novità nella realtà, nel senso che nel 2017 la nostra capacità di riscossione balza al 67 per cento. All'interno di una Regione che è tra le più basse tra le Regioni per quanto riguarda la riscossione e non dimenticando mai che il tema riscossione e il tema evasione hanno anche, uso un termine un po' desueto nel nostro linguaggio politico, hanno anche una forte connotazione di classe perché laddove il prodotto interno individuale è il triplo o due terzi superiore a quello della città di Napoli, è evidente che c'è un numero di gran lunga maggiore di famiglie o di singoli individui che è messo nelle condizioni di poter pagare i 200, 300 o 400 euro del pattume, piuttosto che della rata dell'affitto per quanto riguarda l'alloggio di edilizia popolare o altro.

Da questo punto di vista, c'è un incremento della capacità di riscossione che balza ad un livello importante, così come c'è una riduzione significativa del fondo di solidarietà che passa al 61,7 per cento, dato legato peraltro alla dimensione reddituale.

Come costruiamo l'equilibrio finanziario? Abbiamo sostanzialmente scelto di operare su una seguente scansione temporale, i primi tre anni e la fase successiva. Sui primi tre anni l'impegno è quello di operare sulla vendita degli immobili per un importo complessivo pari a 425 milioni di euro, cifra credibile nel momento in cui la modifica al Regolamento sulla vendita degli immobili approvata in Consiglio comunale ha ampliato potenzialità, modalità, formule ed ha innovato profondamente quelle regole e quei contenuti mettendo in mano all'Amministrazione delle leve di gran lunga maggiore di quelle avute in precedenza; la vendita di Gesac per 35 milioni circa, già realizzata; metteremo in vendita, come da Bilancio pluriennale 2018, la rete del gas; e, ma ne discuteremo al momento della discussione della delibera per quanto riguarda il riassetto delle partecipate, la vendita di Terme di Agnano, vendita non dell'intero pacchetto azionario evidentemente, perché comunque intendiamo mantenere una presenza di controllo forte rispetto ad un bene importante, ma il decreto legislativo Madia considera le Terme di Agnano come una partecipata non più detenibile ed obbliga l'Amministrazione comunale a metterla in vendita e quindi è un'attuazione la vendita che deriva dalla legge, dovremmo stimare il valore di quel bene, oggi l'unica cifra di riferimento, altro individuata per tutte altre esigenze, ovvero i conteggi per quanto riguarda l'affidamento della gestione, parlo di un importo evidentemente sottostimato di circa 6 milioni di euro.

Poi apriamo gli interventi sul recupero dell'evasione per quanto riguarda Tari e Imu in modo particolare.

Sul patrimonio e sul recupero evasione, aumento della riscossione, la nostra intenzione è quella di costituire due gruppi di lavoro ad hoc. Sostanzialmente l'esigenza proprio di puntare, al massimo nei tre anni, a mantenere le scadenze date ci comporta la scelta di riarticolare al nostro interno costruendo due strutture, un po' come il recupero crediti, in modo tale che sganciando dall'attività ordinaria l'una e l'altra attività, come dire l'osservanza di tutte le scadenze e dei punti individuati dentro il Piano di equilibrio sia portata fino in fondo e in modo puntuale e rigoroso rispetto alla città e rispetto alle attese che il Piano determina.

Assume la Presidenza del Presidente Fulvio Frezza

PRESIDENTE FREZZA: L'assessore Panini ha concluso l'esposizione della relazione riguardo la delibera: "Riformulazione del Piano di riequilibrio finanziario pluriennale".

Mi chiedeva di intervenire la Presidente della Commissione Bilancio, la consigliera Mirra.

CONSIGLIERA MIRRA: Grazie Presidente. Volevo relazionare sul lavoro che è stato svolto in Commissione relativamente alla delibera sulla riformulazione del Piano di riequilibrio.

È vero che questa delibera è stata partorita in poco tempo, il poco tempo è derivato dal fatto che l'Amministrazione aveva solo 45 giorni dall'adozione della delibera, 1 del 2018, che era l'intenzione di avvalersi della rimodulazione che abbiamo approvato appunto a gennaio 2018. Nonostante questi tempi stretti, che non sono dipesi dall'Amministrazione, abbiamo cercato di valutare in Commissione tutta la costruzione del Piano di riequilibrio. Siamo riusciti a fare più di un incontro in Commissione, un incontro è stato fatto senza documentazione cartacea a supporto, soltanto con una relazione da parte dell'Assessore, successivamente l'Assessore ha messo a disposizione le carte di lavoro sulle quali si stava costruendo il Piano di riequilibrio e poi siamo riusciti a fare una riunione di Commissione con la delibera.

I tempi brevi che non sono dipesi dalla volontà di nessuno, bensì imposti, ci hanno comunque consentito di valutare il Piano di riequilibrio. Ovviamente un Piano di riequilibrio che è fatto tenendo conto di una situazione abbastanza complicata, l'opzione che abbiamo avuto di riuscire a spalmare il 20 anni il Piano di riequilibrio e quindi formularne uno fino al 2032, sicuramente è una situazione che è anche di difficile costruzione. Immaginare dal 2018 al 2032 quella che sarà la futura evoluzione di un Ente, anche in relazione a tutti i risvolti relativi al personale, alle ricadute che i vari pensionamenti avranno sull'impatto dell'assetto comunale, immagino che sia stata cosa complicata.

In questo Piano di riequilibrio, come diceva l'Assessore, abbiamo dovuto tenere conto di molti aspetti che ci ritroviamo per l'ennesima volta, ma che ereditiamo non avendone preso parte, e mi riferisco ai 40 milioni di all'anticipo che abbiamo ricevuto, i 40 milioni di Equitalia, alla problematica relativa al discorso dei swap che dal 2020 iniziano a pesare sulle casse comunali. Tutte situazioni che sicuramente aggravano la fotografia di un Ente in predissesto e pertanto hanno richiesto un'attenzione da parte degli uffici che hanno lavorato anche il sabato e la domenica e che io come Presidente di Commissione, ma tutti i membri della Commissione – penso di poter parlare anche a nome loro – hanno apprezzato.

Si sollevava prima il parere dei revisori che è arrivato nella tarda serata di venerdì. Ci avrebbe fatto piacere trattare in Commissione, chi ha avuto la possibilità – come me – l'ha letto tra sabato e domenica, vedo che i revisori non pongono particolari problematiche. I revisori che, mi associo all'assessore Panini, sono sempre molto attenti e lavorano sempre, anche loro il sabato e la domenica, insomma, seguono i ritmi che sono imposti al Comune, sempre lavorando con spirito di servizio. Nel parere dei revisori non sono contenuti rilievi rispetto all'adozione della delibera, è però fatta non una raccomandazione, ma un'esortazione che rispetto alla relazione fatta dall'assessore Panini

vedo che è già stata incamerata. I revisori pongono un input rispetto al monitoraggio del Piano, al monitoraggio delle leve che l'Ente riuscirà ad attivare ai fini del risanamento contenuto nel Piano di rimodulazione e quindi di attivare una cabina di regia pro Piano, proprio quello che stava dicendo prima l'assessore Panini. In questo momento è necessario, ne va della continuità dell'Ente, attivare un monitoraggio che individui le problematiche relative alla riscossione e alla dismissione, sono queste le due leve fondamentali che tengono in piedi il Piano di riequilibrio, atteso che anche con l'attivazione di queste due leve fondamentali è importante individuare – ripeto anche qui le parole dell'Assessore – quelli che sono i debiti che noi abbiamo ereditato, i debiti che sono quelli straordinari, non solo quelli ordinari del Comune. Individuare e fare una battaglia su quelli che sono i debiti del 1980, i debiti del 2000, i debiti dei swap, i debiti degli anticipi Equitalia, sono tutti impegni che non sono stati assunti da quest'Amministrazione, ma che quest'Amministrazione con l'opera di pulizia di Bilancio che sta facendo si ritrova a dover affrontare, ovviamente con la Corte dei Conti che in questo momento ci tiene sotto controllo. Sono tutti debiti che quest'Amministrazione si è vista piovere addosso. Un'azione in tal senso di verifica di questi debiti, che sono debiti straordinari, non sono debiti correnti, non sono debiti che ordinariamente produce l'Amministrazione e che ordinariamente vanno a beneficio della città, deve essere fatta, deve essere portata avanti perché non è possibile che questa città che sta giorno dopo giorno alzando la testa, continuando a migliorare nell'erogazione dei servizi, continuando a iniziare una vita che diventa ogni giorno migliore, perché i cittadini di Napoli da quando è iniziata l'Amministrazione De Magistris ad oggi hanno avuto un miglioramento della qualità della vita che cresce ogni giorno. Questa palla al piede necessariamente dobbiamo togliercela. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: È aperta il dibattito. Chiede di intervenire il consigliere Brambilla del Movimento 5 Stelle.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie Presidente. Assessore, citerò un animale, si chiama “formica”, è piccolino, però è fondamentale la formica per parlare di questa delibera.

Devo dire la verità, ho fatto fatica questo fine settimana a leggere tutte le pagine, più andavo avanti e più mi deprimevo nel pensare a quello che sarà Napoli da qui al 2044. Non stiamo parlando di 15 anni, stiamo parlando di qui al 2044.

Cercherò di fare un intervento abbastanza analitico, preciso, di alcuni punti, poi tireremo in mezzo la formichina e poi tireremo in mezzo le responsabilità degli ultimi 25 anni.

Voi avete scritto nella delibera che i revisori non hanno mai formulato rilievi, per esempio, sul mancato rispetto Patto di stabilità interno sul saldo di finanza pubblica. In parte è vero, però andando a leggere i pareri semestrali, sulla relazione semestrale dei revisori, vi accorgete, in particolare gli ultimi quattro, 2016 e 2017, in tutti i semestri dicono la stessa cosa: “Mancato raggiungimento degli obiettivi”. Sui debiti fuori bilancio, in particolare nel 2016, dicono che non sono stati riconosciuti in tempo, non sono riconosciuti mai tempestivamente, ci sono sempre dei problemi e quindi indirettamente vi hanno fatto capire che ci sarebbe stato un problema anche sul patto di finanza interna, in particolare nel 2016 per i debiti fuori Bilancio.

Arriviamo al parere dei revisori di adesso, come diceva la Presidente della Commissione

Bilancio, i revisori hanno ricevuto i documenti tre o quattro giorni fa, come noi, e quindi abbiamo fatto questo percorso insieme ai revisori e i revisori non potevano altro che dire: “Abbiamo qualche dubbio sull’alienazione degli immobili, in particolare sul fatto delle perizie, di quanto valgono veramente gli immobili. Proponiamo una cabina di regia per monitorare”. È un anno e mezzo che abbiamo chiesto una Commissione comunale per la verifica del rispetto del Piano di equilibrio e c’è stata una netta barriera da parte della Maggioranza, addirittura con dei veti sulle singole persone che avrebbero dovuto svolgere e il ruolo di Presidente di una Commissione che spettava alla Minoranza. È come se la Maggioranza avesse detto: voi non c’entrate niente, siamo noi i responsabili di questa cosa e non vi permettiamo di monitorare in Piano di rientro come Minoranza. Non avendo concesso una Commissione, noi possiamo solo leggere le carte tre giorni prima del Consiglio comunale, per vedere un Piano che dovrebbe mettere in sicurezza – uso il condizionale – Napoli da qui al 2044.

Leggendo le carte i problemi sono enormi. Il primo problema, per esempio, riguarda l’entità del disavanzo. Prima l’Assessore ha detto che ci sono due componenti: una da riaccertamento e uno da Piano. Per partire dal punto di partenza, che è 1 miliardo 600, uno deve capire quanto è responsabilità di chi ha preceduto e quanto è di responsabilità degli ultimi 5 anni.

Il problema è la somma, è la somma dei 25 anni, quindi un doppio mandato di Bassolino, un doppio mandato di Iervolino e il primo mandato De Magistris. In questo caso la somma purtroppo fa il totale, che è 1 miliardo 600 che peserà sulla testa dei cittadini napoletani fino al 2044, se va bene. È questa la responsabilità del passato verso il futuro.

Assessore, sono d’accordo in parte quando uno dice che se c’è un debito dello Stato lo devo pagare lo Stato, però se c’è un debito del Sindaco e della città lo deve pagare la città e purtroppo in questo caso lo pagano i cittadini che hanno votato per 25 anni – stiamo parlando degli ultimi 25 anni – con il risultato di avere questi debiti. Sono responsabilità di tutte le Amministrazioni, compresa questa.

È come se un Sindaco arrivasse in una città e direbbe: “Chi mi ha preceduto mi lascia quest’eredità che non pago”. Questo comporta un problema al presente e al futuro dei miei cittadini. Uno cerca di vedere quali sono le responsabilità, cerca di vedere il perché sono arrivati quei debiti, cerca di non farne più, però quando vedi che sui debiti fuori bilancio, fatto salvo i due maxi debiti degli ultimi anni, cioè CR8, che affronteremo quando parleremo dei debiti fuori bilancio, e quello dei rifiuti, fatti salvi quelli abbiamo una quantità enorme di debiti fuori bilancio comunque, senza quelli, 2015 e 2017 siamo a 200 milioni di euro. Di cosa volete parlare? Di che responsabilità volete parlare? Di chi è la responsabilità di questi debiti fuori bilancio?

Quando entreremo nel dettaglio dei debiti fuori bilancio vedremo quali sono i servizi dove c’è la maggior parte dei debiti fuori bilancio, faremo degli esempi di questi debiti fuori bilancio e capiremo insieme che non bisogna parlare del passato, ma del presente per questi debiti.

Ci sono tantissimi problemi, uno di questi è il debito fuori bilancio, ma il grosso problema è questo, è la formica. La formica mette da parte, è sempre in azione, però mette da parte per il futuro, cosa che non ha fatto l’Amministrazione in questi anni.

In due casi non l’ha fatto, però sono due casi mortali, il primo caso è gli swap. Lei l’ha detto prima, cos’è uno swap? È uno scambio di capitale, all’inizio la banca ti fa avere tanti soldi, più di 120 o 130 milioni, poi dal 2021 glieli devi ridare con gli interessi e

quindi gliene devo dare 174. Prima la legge ti consentiva di scegliere, non era un obbligo il mettere da parte una quota per il futuro per restituire quei soldi, ti diceva che puoi restituire quei soldi oppure li puoi mettere in investimenti. Ovviamente, se sono un amministratore oculato e se penso al futuro, non dei miei 5 anni, ma da qui al 2035, quando ci sarà la fine dei swap, metto da parte come la formichina una quota e si era cominciato a farlo all'inizio, poi si è deciso di spendere tutto quello che c'è da spendere, abbiamo messo le pezze a colori da qualche parte, con il risultato che ci troveremo, dal 2022 a prendere mazzate su mazzate e a restituire 174 milioni alle banche. È questo il primo peccato, non aver fatto la formichina.

Il peccato più grosso è quello di non aver previsto il fondo rischi e contenziosi. Quando umilmente, perché non sono del settore, non mi interessa di economia, non mi interessa di Bilanci, ho dovuto studiare come tutti gli alunni che si apprestano ad una nuova materia, devi partire da zero e ho cercato di chiedere all'Assessore al Bilancio precedente il motivo per cui il fondo rischi e contenziosi è pari a zero. Mi era stato risposto: "Brambilla, lei si applica". Sai come rispondevano i professori ai genitori: "Vostro figlio si applica, però non ce la fa, non è arte sua, non è la sua materia". Dopo un anno e mezzo vedo che la Corte dei Conti vi dice che non avete messo il fondo contenziosi e passività, dovevate inserirlo da zero e io al primo gennaio 2015 ho 746 milioni di euro. Cosa vuol dire? Che io sapevo o avrei dovuto sapere di tutte queste passività contenziosi che non sono solo del passato, ma sono anche di questi anni. Basta che vedete il fondo rischi e l'elenco dei contenziosi in atto, sono anche di quest'Amministrazione ed io ho fatto finta che non ci fossero dicendo, come risposta: ogni anno nel Bilancio cercheremo, tiriamo un po' di qua e un po' di là la coperta. È una grossa mancanza questa, che unita a quella di prima, fanno il 90 per cento delle nostre problematiche.

L'altra cosa veramente preoccupante è che non c'è un controllo sulle partecipate. Quando vediamo che si è dovuto dismettere, mettere in vendita, far fallire partecipate su partecipate e quando vedi la posizione debitoria e crediti che vantano nei confronti del Comune, è evidente che le partecipate sono state utilizzate per "apparare" i Bilanci in questi anni. Non lo dico io, lo dicono i numeri, lo dice la Corte dei Conti. A cosa servono le partecipate? Dovevano servire a dare servizi ai cittadini e non essere utilizzate per altri scopi.

Sfatiamo un mito, quello del Bilancio in attivo di Asia. Avete letto le tabelle relative ad Asia nel Piano di riequilibrio o nel consolidato? Asia perdeva un sacco di soldi, magicamente, dal 2013, va in attivo. È stato fatto un contratto di servizi che essendo in predissesto copriva tutti i costi, comprese le perdite e le inefficiente e quindi è andata in attivo. Scusatemi, questo è stato fatto pagare ai cittadini.

Onestamente, continuare a parlare di inversione di tendenza, quando è successo soltanto che da un anno con l'altro, da 140 o 150 milioni si è passato a 186 o 190 milioni di contratto di servizio, pagato ad Asia, è tutto lì il Bilancio di Asia. Andrei un po' cauto quando entriamo nel discorso delle partecipate.

La nota che mi ha fatto saltare l'altra sera, noi stiamo dando e ipotecando il futuro non solo di mio figlio, ma del figlio di mio figlio e oltre, fino al 2044 e vado a vedere in spesa per la politica ci sono tagli zero, rimane invariato. Cari cittadini, andiamo a vedere questa spesa per la politica, qui si chiede ai cittadini le tasse più alte fino almeno al 2032, ci sarà un indebitamento fino al 2044 che dovremo pagare e non ci sono tagli per la politica. Spesa per la politica: indennità dei Consiglieri 900 mila euro e rimangono invariati dal

2015 al 2017; spesa funzionamento della Giunta aumenta da 1 miliardo 900 a 2 miliardi 200; spesa Assessori rimane circa uguale, 850 mila euro; Consiglieri delle Municipalità da 2 milioni 200 a 2 milioni 400; funzionamento Consiglio da 600 mila euro a 750 mila euro; funzionamento Municipalità da 200 mila a 450 mila euro; Assessori di Municipalità da 900 mila a 1 milione 100.

Vogliamo cominciare a ragionare su cosa vuol dire il taglio alla politica e cosa vuol dire la Municipalità? Questi costi delle Municipalità che non servono ad un vero decentramento amministrativo. Ne vogliamo cominciare a parlare? Vogliamo cominciare a parlare che bisogna tagliare questi costi o chiediamo soltanto a qualcun altro e noi non facciamo niente?

C'è un aumento dei rimborsi, richieste di rimborso ai datori di lavoro, dal 2015 al 2017. Vuol dire che almeno quattro Consiglieri, bontà loro, hanno avuto fortuna, sono stati assunti successivamente alla loro elezione del 18 luglio 2016. Sono coincidenze, sono fortunati, forse sono gli unici che hanno usufruito del Job's Act, però sono fortunati perché sono quattro che hanno trovato lavoro, casualmente dopo la loro elezione, e costano sempre di più al Comune. Comincerei a farmi qualche domanda e comincerei ad andare ad intervenire sui costi della politica.

Chiudiamo con quelle che sono le leve del risanamento. Nei primi tre anni pensare che c'è un recupero del 35 per cento del disavanzo da Piano e del 25 per cento dell'intero indebitamento, quando nel 2016 e nel 2017 come vendite del patrimonio siamo andati non più di tre o quattro milioni di euro, qualche dubbio, non solo ai revisori, viene anche a noi e in particolare ci viene perché le stime che vengono fatte non sono frutto di perizie, le uniche perizie che abbiamo sono le 18 perizie, ci sono voluti 6 mesi di solleciti, e ci sono gli allegati alla delibera, 6 mesi di solleciti per avere entro il 31 dicembre 2017 le perizie di 18 stabili e ce le hanno date solo di 15, ne mancano ancora due. Volesse il cielo che questo Piano di riequilibrio porta in ordine i conti al 2032, ma se nei primi tre anni devo vendere una marea di roba che non ho neanche periziato, la cosa che mi preoccupa di più è dal 2022 al 2035, i 22 milioni di euro all'anno così dicendo anche che faremo delle varianti urbanistiche per le destinazioni, così riusciamo a vendere tutto.

Non lo so, i revisori dei conti dicono che ci vuole una cabina di regia, noi vi diciamo che ci vuole una Commissione che verifichi lo stato di avanzamento del Piano di riequilibrio. A questo punto la chiediamo ancora una volta in Aula.

Poi ci saranno i debiti fuori bilancio, è vero che il grosso della debitoria nei prossimi due anni sono i due debiti che ha ricordato lei prima, però poi ci sono altri debiti in atto, motivo per il quale l'avvocatura ha detto mettete da parte 45 milioni di euro all'anno da qui ai prossimi tot anni. Si parla fino ad almeno 2032, 45 milioni di euro all'anno per coprire i debiti fuori bilancio che non sono quelli del passato, ma sono quelli del presente e del futuro.

Sugli swap, quello di Barclays siamo riusciti a levarcelo di torno, ma perché è stata Barclays a levarcelo di torno, ma per gli altri tre scrivete che possiamo rinegoziarli per 30 anni, usufruendo – forse – di alcuni contributi per quello che riguarda anche i mutui, c'è un decreto 113, possiamo avere i soldi da lì e rigozieremo i mutui con San Paolo e BNL, che sono quelli più consistenti. Sugli swap, portarli a 30 anni, al posto di 17 che sono come residui, vuol dire portare là l'asticella e spostare sulle future generazioni sempre più massa debitoria. Questo si deve fare.

Sono preoccupatissimo perché si mette la parola fine ad ANM nel Piano, chi l'ha letto

bene, perché ci sono delle pagine in cui si dice che il Comune una volta cessati gli impegni della delibera 23 non darà più i 54 milioni della sua parte, ma acquisirà soltanto servizi aggiuntivi con il fabbisogno che verrà valutato di volta in volta dagli uffici preposti, poi, se dovesse vincere la gara regionale con un partner industriale con il quale farà la gara e quindi non con ANM. Se ci fosse invece il blocco della gara regionale il privato dovrebbe acquisire il 40 per cento delle quote di ANM che il Comune ha intenzione di alienare con il passaggio del personale che avverrebbe con il Codice Civile, articolo 2112 che ben ricorderanno gli altri Consiglieri, dovrebbe essere quello che è stato utilizzato o doveva essere utilizzato dal passaggio a Napoli Sociale in Napoli Servizi: “Con la liquidazione ordinata del capitale, stante l’obiettivo per il 2019 di patrimonio netto positivo a tutela del creditore del sistema delle partecipate”. Penso che difficilmente, da uno o due anni, forse un anno ANM ci sarà ancora, se fossi un dipendente ANM sarei molto preoccupato di leggere queste pagine.

Assessore, non ho capito molto il discorso Terme di Agnano. Lei ha dichiarato che non vendiamo l’intero pacchetto azionario e l’unica cifra individuata sono i 6 milioni di euro sottostimati. Nel Piano c’è scritto di 32 milioni di euro che riguardano tutto il patrimonio immobile delle Terme di Agnano e non solo le quote azionarie perché se nella tabella c’è lo 0,5 per cento di quote Gesac, più Terme di Agnano. Terme di Agnano è nella sua interezza, non è che si vende il pacchetto azionario. Erano state fatte due stime, una sul pacchetto azionario e una sul patrimonio immobiliare del 2016, chi doveva gestirlo avrebbe dovuto gestirlo con 15 milioni di spese che doveva fare a carico suo. Vorrei capire: una fidejussione bancaria, un qualcosa nei confronti di questi signori che non hanno ottemperato ai loro impegni. Il Comune ha intenzione di far qualcosa?

Nel piano di riequilibrio leggo 32 milioni e anche patrimonio immobiliare. Assessore, le chiedo di dare una spiegazione a quello che ha poc’anzi detto che è il contrario di quello che vedo scritto qua.

Ultima cosa, prima di chiudere con la chiusa finale, sull’ERP (Edilizia Residenziale Pubblica). Già nel 2014 non ho avuto il tempo materiale, per sfinimento fisico, di leggere tutti gli allegati al Piano di riequilibrio, li ho letti quasi tutti velocemente, un documento che secondo me era fondamentale per capire il perché e per come siamo arrivati al punto dove siamo arrivati, che è la delibera del 2014 della Corte dei Conti.

C’è un passaggio di questa delibera che vorrei leggere e cercare di capire con l’Amministrazione perché non è stato tenuto conto di questo passaggio. Il passaggio dice: “Anche in presenza di una procedura di riequilibrio pluriennale, va salvaguardata la ratio della normativa in materia che come ribadito dalla Corte Costituzionale, ha la finalità di favorire l’accesso all’abitazione a condizioni inferiori a quelle di mercato a categorie di cittadini meno abbienti”. Implica che solo il 25 per cento dei proventi previsti dal Piano di dismissione del Patrimonio ERP, possa essere destinato al ripiano dei debiti e del deficit dell’Ente, mentre il 75 per cento andrà obbligatoriamente destinato a piani di recupero e qualificazione, nonché alla costruzione di nuovi alloggi.

Siccome di questa cosa ne avevo già discusso in Aula, però senza avere risposte, come purtroppo accade nella maggioranza dei casi, ribadisco, se questa legge è una legge regionale e dice che l’ERP deve mantenere la stessa destinazione, però il 25 per cento del valore al quale vendi lo puoi tenere per risanare il tuo debito, ma il restante lo devi reinvestire per l’emergenza abitativa o per la manutenzione o la riqualificazione di altre case che hai.

Vedo che tutto quello che è vendita ERP viene messo come debito da risanare. Tra l'altro, ci sono delle discordanze tra il descrittivo e le tabelle solo all'interno della delibera 57. Ad un certo punto viene detto "5 milioni di euro all'anno", però nel narrativo c'è 1 milione. È sbagliato sicuramente il narrativo perché è la tabella che fa la somma del debito da ripianare, però c'è una discrepanza tra quello che è il narrativo e la tabella.

Si potrebbe andare avanti all'infinito a parlare anche del discorso della riscossione e delle percentuali che avete indicato, è vero, aumenta il titolo 1, 2 e 3 dell'8 per cento tra il 2015 e il 2017 aumenta il riscosso, però l'accertato diminuisce di 120 milioni di euro. Non si capisce, l'accertato diminuisce di 120 milioni di euro. Oppure, una cosa più piccola, quando si parla della tassa di pubblicità, è vero che aumenta l'incassato, però se lei fa una valutazione sulla percentuale tra accertato e incassato diminuisce percentualmente di 15 o 20 punti percentuali, tra il 2015 e il 2017. Bisogna sempre andare a vedere tra l'accertato e l'incassato, devi vedere in percentuale rispetto a quello che avresti dovuto incassare perché il problema grosso, lo sapete benissimo, sono i residui perché io ho residui attivi sul titolo 1 di quasi 1 miliardo 100 e il 30 per cento di questo titolo primo sono maggiori di 5 anni, vuol dire che il 70 per cento sono degli ultimi 5 anni. Se ho una mole così alta di residui attivi che anche per i titoli 2 e 3 arrivo a 2 miliardi 100, mentre ho residui passivi 1 miliardo 600, è chiaro che potrei trarre beneficio dall'incassare tutti questi residui attivi perché ne ho meno da pagare, però non ce la faccio. Sui residui siamo ancora al palo.

Quando leggo che faremo la task force, riscossione, eccetera. È la terza volta che si fa la task force sulla riscossione. Dico questo perché c'è stata una delibera di poco conto, 70 mila euro, però dietro le delibere di poco conto si nascondono i grossi problemi, e mi riferisco ad una delibera che dice: "Il mio sistema informatico lo devo implementare per alcune funzioni, senza le quali la mia capacità di riscossione, di incasso dei tributi, rimane monca. Siccome ho speso tutto quello che potevo spendere in giornate uomo, dei softwaristi, devo pagare 70 mila euro divisi in due anni, 2017 e 2018". Lo dicono adesso, vuol dire che già adesso ti stanno dicendo che il software non è stato implementato per le funzioni che mi servono per raccogliere tutto quello che posso raccogliere, e mi risulta che di questo software sia stato fatto il collaudo mesi fa e pagato tutto alle società che hanno vinto la gara. In Commissione chiedemmo: fate il collaudo e non funziona? Ci risultava che l'intreccio non funzionasse ancora. La risposta l'abbiamo avuta con quella delibera piccola che nasconde grosse cose. Vuol dire che ancora oggi siamo in difficoltà con questo software.

Mi spiegate come si farà ad andare ordinariamente a coprire il debito dal 2022, se partiamo da questa situazione? Credo che ci sia qualche dubbio o più di qualche dubbio. Per resto, sul discorso della dichiarazione di voto e su come ci muoveremo su questa delibera, farà l'intervento la Capigruppo. Abbiamo illustrato la situazione che ci siamo trovati a dover vedere – ripeto – non è una situazione che riguarda solo il passato, dicendo questo uno commetterebbe veramente un errore, anche davanti all'evidenza dei numeri. Mi sono analizzato, i debiti fuori bilancio degli ultimi 3 anni, 2015, 2016 e 2017 uno per uno, percentualmente e andando ad analizzare addirittura quelli sulle buche delle Municipalità dei grandi assi viari, se fossi l'Amministrazione di questa città andrei a vedere le vie, andrei a vedere la ripetizione delle vie, sempre quelle. Ripeto, sono talmente tante le schede, poi non abbiamo lo strumento che ci vorrebbe: un file Excel. Se mi date il file Excel la prossima settimana vi faccio un filtro e vi dico che, per esempio,

Corso Sirena della Municipalità sesta si ripete sempre lì, tra il primo e il secondo semestre, decine di interventi all'anno che uno deve pagare per dissesti della strada, marciapiedi, basoli, addirittura olio sulla strada. Non ho mai visto una cifra e la facilità di riscuotere da parte di un cittadino, nei confronti di un Comune come qua. Sfido in altre città ad avere la stessa tempestività e la stessa riconoscenza da parte dell'Amministrazione a pagare i cittadini che fanno causa al Comune per queste cose.

Ci sono delle schede della sesta e della decima Municipalità impresentabili, scrivete alle Municipalità perché non è possibile ricevere delle schede su debiti fuori bilancio, 11 o 12 milioni a semestre, tutte cancellate, tutte illeggibili, non ci sono allegate le descrizioni di molte schede. Se il debito è un problema, ed io guardo il debito fuori bilancio delle Municipalità che è cresciuto esponenzialmente dal 2015 a oggi in termini percentuali sul totale dei debiti, è evidente che c'è qualcosa che non va anche come controllo sulle Municipalità e sulle attività che viene svolta dalle Municipalità. Non è possibile che ci sia, come fosse utilizzato il Comune come datore di lavoro per alcuni avvocati. Non avendo i dati analitici mi fermo qua, però quando uno vede ripetuti gli stessi cognomi, le stesse vie e le stesse cose ogni semestre, attenzione perché non possiamo dare la colpa a qualcun altro, sono legnate da 10 o 20 milioni di euro a semestre.

Sto parlando dell'ordinario ed è inaccettabile. Non sono diminuiti, abbiate pazienza, la lettera è altissima, è più del 10 per cento del totale dei debiti e sembra inaccettabile che nessuno risponda mai dei debiti in questo Comune. Nessuno risponde mai. Sono il 10 per cento su un totale di più di 200 milioni di euro. Stiamo parlando di cifre folli. Intervenire perché è su questo che bisogna intervenire.

Assume la Presidenza del Presidente Alessandro Fucito

PRESIDENTE FUCITO: La parola al consigliere Moretto, prego.

CONSIGLIERE MORETTO: Grazie Presidente. Ho ascoltato la relazione dell'Assessore al Bilancio che ha introdotto la sua discussione non tanto su una questione tecnica, ma su una questione politica, la questione politica che a questo punto deve essere ripresa perché ha dato un grande significato alla manifestazione che il Sindaco porterà a Roma il 21, dopodomani. Una decisione che ha – tra l'altro – influito molto sulla decisione di tenere oggi il Consiglio comunale sulla delibera 57, anche la 55 e la 56 era stata calendarizzata dalla Conferenza dei Presidenti, anzi, dobbiamo dire dai Presidenti di Maggioranza perché ormai è diventata consuetudine signor Sindaco, altro che un cambio di passo e di un dialogo più costruttivo con le Opposizioni, diventa sempre di più una sofferenza, diventa sempre di più sopraffazione. La maggioranza di alcuni Consiglieri di Maggioranza che usano molto democraticamente la definizione: noi siamo la Maggioranza, noi siamo il potere.

Penso che chi governa, ma anche le Opposizioni, più che gestire il potere hanno un dovere verso i cittadini, di dare il meglio di se stessi, di non pesare anche nel miglior modo possibile sulle casse del Comune e invece le cose vengono fatte solo ed esclusivamente in modo di comodità, addirittura si pretende di aprire i lavori del Consiglio a mezzogiorno perché alcuni Consiglieri hanno difficoltà ad essere presenti in prima mattinata in Consiglio comunale. Abbiamo cercato di far comprendere che la rimodulazione del debito era una cosa seria, era un qualcosa che andasse confrontato con

tutti quelli che potevano dare un contributo. Non me ne vogliono i revisori dei conti, però ritengo assurdo che di fronte ad una situazione così complessa, che necessariamente va confrontata con tutte le azioni che sono state messe in essere negli ultimi anni da quest'Amministrazione, potessero essere superate attraverso questa rimodulazione.

Ritenevo e ritengo necessario entrare nel merito, punto per punto, delle situazioni che l'Amministrazione, quest'Assessore al Bilancio che penso abbia guardato anche le relazioni del suo predecessore. Quando l'assessore Panini, che sicuramente avendo una scuola navigata sindacale, esprime anche un concetto politico, ci riesce molto bene, è anche molto simpatico quando ci ricorda Achille, la tartaruga, Aristotele. Achille aveva anche lui il suo tallone, la sua debolezza, molto probabilmente sarà stato anche questo che la tartaruga prendeva vantaggio quando iniziava ad avere la sua sofferenza.

Assessore, da lei avrei voluto una relazione molto più tecnica. Ci vorrebbero ore, non so come tra l'assenza totale dell'Aula che pretende di fare, erano pronti, preparati ad affrontare questa problematica così complessa, poi preferiscono stare al bar.

Brambilla ricordava i costi della politica. Brambilla, se si volesse effettivamente svolgere il ruolo che i cittadini ci attribuiscono ci vorrebbero ben altre cose per poter espletare il nostro mandato. Immaginiamo che da quest'Amministrazione non riusciamo ad avere una matita, non riusciamo ad avere i computer che funzionano, mi sono scervellato perché abbiamo ormai dei computer obsoleti. Sabato mattina stavo qui, ero l'unico Consigliere, ho bussato la porta per entrare e mi hanno aperto i Vigili, per prendere qualche documento che venerdì non eravamo riusciti ad avere, non so altri come abbiano fatto. Diventa complicato e complesso, con la complicità di tutti, perché anche nella precedente Consiliatura ho presentato la riforma delle Municipalità pensando, ed ero convinto come sono convinto ancora oggi, che un esercito di 300 Consiglieri di Municipalità, 40 Assessori, 10 Presidenti di Municipalità e tutto l'apparato che ruota intorno alle Municipalità, con questo sistema, con i poteri che oggi hanno, ecco, i poteri di una gestione non di Municipi veri e propri, come esistono in altre città, era uno spreco economico inutile. Ebbene, siamo andati al voto ancora con quest'esercito, nonostante il Consiglio comunale sia passato, nell'arco del tempo, da 80 a 60 Consiglieri a 48 e poi a 40, nelle Municipalità – come ricordava Brambilla – anche i costi lievitano, anche i costi dell'Amministrazione, del Consiglio comunale, lievitano.

L'Assessore al Bilancio Palma aveva fatto una scelta – assessore Panini – credo una scelta di quest'Amministrazione sulla questione della finanza derivata. Abbiamo le tabelle di quello che è stata la scelta di quest'Amministrazione. Lui stesso diceva che abbiamo fatto quest'operazione per due motivi, perché in cambio in quel momento, per rimpizzire le casse dell'Amministrazione dai derivati, si aveva un beneficio, quel beneficio all'epoca, ma parliamo del 2016, non chissà di quanti anni passati, aveva portato nell'immediato 50 milioni di euro nelle casse. Questi 50 milioni di euro non si sa a cosa siano serviti, tutte le entrate dovevano servire a ripianare i debiti, però c'è una tabella, giustamente anche l'assessore Palma diceva che le operazioni si sono rilevate favorevoli al Comune grazie al livello di tassi di mercato molto bassi che hanno generato, fino ad oggi, flussi positivi tra Ente e le banche. La futura restituzione, assessore Panini, comporterà una quota di capitale gravoso dell'esborso dei futuri anni. Si sapeva che i prossimi anni, di quest'operazione abbiamo le tabelle fatte all'epoca di Palma, man mano cosa avrebbero comportato.

Ricordava bene Brambilla prima, non stiamo parlando soltanto del miliardo 600 e rotti

milioni, ma ci portiamo dietro quest'altro miliardo 389 mila 858 euro che dobbiamo restituire alle banche. Il nostro indebitamento non è soltanto quello che ci porta ai prossimi 15 anni, ma nel complesso andiamo al 2044, l'indebitamento che ha la nostra città e che ovviamente gravita sui cittadini.

Quando si parla della questione del CR8 se parliamo di un indebitamento ereditato dal passato, assessore Panini, dobbiamo anche ricordare, il Sindaco ricorderà con l'Assessore che l'ha preceduto, l'Assessore al Patrimonio e Vicesindaco Tommaso Sodano, aveva sottoscritto con l'allora liquidatore dell'acqua, una restituzione, un accordo per restituire 70 milioni da pagare in 10 anni con rate da 7 milioni. L'Amministrazione aveva ritenuto, mi dispiace che sia andato via Auricchio perché Auricchio all'epoca ha seguito, insieme a Sodano, questo passaggio. Questa disponibilità, da parte anche della presidenza dei Ministri, aveva messo in condizione tutti i Comuni che si trovavano in quelle condizioni, di superare questa difficoltà mentre gli altri Comuni aderirono a questo fatto che, tra l'altro anche l'ex Assessore e Vicesindaco Sodano aveva sottoscritto, non si sa perché successivamente l'Amministrazione non abbia mai dato seguito a questo accordo.

La questione generale dei debiti e il decreto 888 e 889 che ha dato la possibilità agli oltre 100 Comuni, per ripianare i debiti, la situazione del CR8 e la situazione post terremoto e dei rifiuti riguarda solo la città di Napoli ed è stata una scelta dell'Amministrazione che non ha mai specificato nemmeno il perché dopo aver sottoscritto quest'accordo non ha dato seguito. Legittimo che abbia ritenuto di non farlo, di fare poi una cosa diversa, però credo che tutte le reazioni, signor Sindaco, di qualche anno fa, e vedi la situazione di Bagnoli Futura, quando c'è stato uno scontro non da Sindaco, ma più che altro uno scontro politico, non ha portato a nessuna soluzione, a qualcosa di concreto per Bagnoli, poi alla fine, quando si è intesi quale era il percorso, e mi auguro che poi realmente si possa concretizzare qualcosa di positivo per Bagnoli, che fino ad ora nemmeno si intravede nulla ancora, ma si è trovata una soluzione. Fino al momento che l'Amministrazione ha dialogato con le forze politiche di Opposizione e di Maggioranza di Governo, ci si è ottenuto un percorso che proprio oggi arriva in Consiglio comunale. Diversamente, in piena campagna elettorale fare una manifestazione in un Governo ormai non più operativo, se non per cose ordinarie, questa sua enfasi di condivisione di una manifestazione politica, di fronte ad un gravissimo problema che invece ha la città, mi consenta di non condividere perché ci sono ben altri modi per portare avanti gli interessi della città. Proprio nel momento in cui lei stesso sottolineava che quest'Amministrazione, anche se negli ultimi mesi, anni, il Sindaco si distrae molto spesso dal fare solo il Sindaco, e questa città è stata presa per troppi anni da diversi politici come trampolino di lancio per diventare protagonisti a livello nazionale e a livello europeo, tralasciando i problemi che ha la città.

Vi sono diversi rappresentanti del Consiglio comunale che sono impegnati in questa campagna elettorale, non è vero che le forze politiche che sostengono il Sindaco non sono impegnate.

Assessore Panini, quali sono i problemi? I problemi reali, leggendo anche il Piano che viene sottoposto al Consiglio comunale, non ci rasserenano perché se andiamo a guardare i dati della riscossione, tanto per fare un esempio, altrimenti ci vorrebbero ore per discutere attentamente tutti i passaggi. Le contravvenzioni, parliamo un attimo delle contravvenzioni. Abbiamo una crescente diminuzione di riscossione, non un crescente aumento, tant'è che la media del 2012 si attestava al 4,90 per cento, nel 2013 al 3,33 per

cento, nel 2014 al 2,51 per cento, nel 2015 fino al 2016 addirittura scendiamo allo 1,75 per cento, probabilmente nel 2017, dati non ancora disponibili, ci potrà essere stato un incremento, ma qualsiasi incremento – assessore Panini – ci possa essere stato, sarà sempre molto lontano e distante da un risultato di capacità di riscossione.

Non è soltanto questo. Dalla gestione del patrimonio che credo resti uno dei pilastri fondanti di un riequilibrio, di un rientro, di una riformulazione, noi siamo attestati intorno al 30 o 33 per cento di riscossione. Le stesse capacità sono per tutte le altre condizioni.

Quale conforto possiamo avere da chi dovrebbe farci comprendere che probabilmente sbagliato? Quando sono preoccupato e chiedo a chi mi dovrebbe dare un supporto, al Segretario Generale e ai revisori dei conti, possibile che possiamo fare un Piano di rientro senza tener conto delle deficienze che ci hanno portato a rimodularlo? Cosa ci ha detto la Corte dei Conti, quali sono i nei negativi? Sono stati la riscossione, la dismissione del patrimonio, le partecipate, e poi parleremo anche delle partecipate. Se in tutto questo non affrontiamo prima la delibera del patrimonio, dove abbiamo rilevato che rimane lo stesso difetto che è stato pronunciato dalla Corte dei Conti, ovvero in quell'elenco enorme di patrimonio ERP, di fondi, di suoli, di patrimonio disponibile. Non ci sono comunque le tabelle di un valore reale, è sempre e solo un valore possibile.

Come facciamo noi? Può essere anche una previsione, ma oggi avremmo bisogno di concretezze e non più di previsioni perché la Corte dei Conti su questo ci ha richiamato. Oggi avremmo dovuto portare un documento che desse maggiori certezze che quelle previsioni che erano solo previsioni, oggi avendo esaminato a fondo il patrimonio, le condizioni, perché non conosciamo le condizioni del nostro patrimonio. Quando diciamo che un appartamento può avere un valore di 28 o 30 mila euro e poi all'atto andiamo a verificare che è fatiscente, che addirittura c'è un sistema fognario che non funziona. Sicuramente quel valore probabilmente che è stato dato nella delibera, nel rapporto, può venire meno e allora quella previsione sicuramente non sarà più veritiera.

Lei ha detto che il Presidente della Corte dei Conti ha fatto il plauso. Lei ha detto solo la prima parte che era un incoraggiamento, ovviamente, da parte del Presidente della Corte dei Conti, però ha anche detto tutti i difetti, tutte le anomalie delle Amministrazioni, mettendo dentro anche la Regione o quant'altro, e nel richiamare a come sono state gestite le partecipate dalle Amministrazioni, si è soffermato sulla ANM e ANM è una partecipata del Comune di Napoli. Ha detto che probabilmente sono state gestite male, che sicuramente i manager non erano all'altezza, che sicuramente la ripatrimonializzazione che ha fatto il Comune di Napoli, in altre casi anche altre Amministrazioni, sono state fallimentari, non le hanno salvate, sono stati portati i registri in tribunale, prefase di fallimento, che nonostante i vari tentativi ci troviamo in una situazione preoccupante, ma che purtroppo non è limitata solo ad ANM.

Abbiamo, che era l'unica che funzionava e che probabilmente nel prossimo futuro ricevere qualche milione di euro da Gesac, in una situazione di riscossione di non entrate che lei anche sottolineava, dei tagli governativi, avrebbe fatto comodo mantenere un'entrata dalla nostra Gesac, che era una delle poche che funzionano. La scelta è esclusivamente per fare cassa, per tappare qualche buco, noi l'abbiamo messa sul mercato, ci siamo venduti le quote per incassare i 35 milioni di euro. È una necessità, però Assessore non è un risultato che addirittura quando si cita delle entrate, i 35 milioni dalla dismissione delle quote di Gesac, appare come se fosse un risultato, a mio avviso è un fatto negativo.

Un'altra cosa che poteva essere utile, non so come le forze politiche di sinistra che ovviamente sono sempre state contrarie alle privatizzazioni non dicono nulla. Abbiamo dismesso anche la rete gas, anche questo non credo che sia un risultato.

Le Terme di Agnano, un gioiello che se fosse in un'altra città amministrata in modo diverso nemmeno lontanamente si potrebbe ipotizzare di vendere addirittura il patrimonio delle Terme di Agnano, non soltanto il pacchetto azionario. Vorrei vedere la reazione dei Consiglieri di sinistra qual è. Nessuno alza la voce a dire che ci sono anche i lavoratori che non percepiscono lo stipendio da 12 mesi alle Terme di Agnano. Non è un bel risultato, ma non parliamo di una situazione che ci è piovuta addosso un anno fa o due anni fa, è una gestione scellerata di anni e di affidamento a persone inaffidabili che hanno gestito e ci hanno messo in queste condizioni.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, ci avviamo ai 30 minuti, mancano 2 minuti.

CONSIGLIERE MORETTO: Il ragionamento è molto lungo, l'avrei voluto fare con calma nelle Commissioni, con il confronto con quelle autorità che ci avrebbero anche dovuto sostenere.

Il CAAN, che non è un cane, è una tragedia, è un dramma, il CAAN è un dramma umano. Il consigliere Coppeto, che era presente all'epoca in Consiglio comunale, sa bene cosa ci siamo trascinati dietro la questione del CAAN e la posizione assunta dal sottoscritto che conosceva bene il mercato ortofrutticolo di Via D'Ausilio, Taddeo da Sessa, entrata principale. La sofferenza di 300 lavoratori che per generazioni avevano lavorato nel mercato ortofrutticolo, di lavoratori che avevano lavorato per generazioni al mercato dei fiori al Maschio Angioino, al fossato del Maschio Angioino, di lavoratori che per generazioni avevano lavorato al mercato ittico in una storia, purtroppo non vorremmo dirlo, avevamo ragione di avere quelle preoccupazioni, addirittura furono presi con la forza per far lasciare il mercato ortofrutticolo per essere poi abbandonati a se stesso e da qualche mese occupato dalla comunità rom, che vivono anch'essi una situazione di disagio inumano perché non c'è acqua e non c'è luce, sicuramente non è un fango attrezzato, abbandonato da 11 o 12 anni. Oggi è sull'orlo del fallimento anche il CAAN ha portato i registri in tribunale.

Cosa porta a questi fallimenti? Possiamo continuare a dire che sono fallimento ereditati? Il cittadino che quando vota svolta pagina e chiede il cambiamento, perché lo chiede? Lo chiede perché dà fiducia al nuovo, a chi avrebbe dovuto realmente voltare pagina e risolvere qualche problema e non aggravarlo. Noi ci ritroviamo all'ennesimo fallimento anche di un'altra, della Napoli Sociale. Lavoratori che hanno avuto il passaggio nella Napoli Servizi, ma che hanno dovuto rinunciare per mantenere, solo per conservare il posto di lavoro, continuare a lavorare, ma non più nelle condizioni precedenti, con i diritti acquisiti nella Napoli Sociale.

L'elenco non finisce con la Napoli Sociale, c'è stata ancora prima della Napoli Sociale, la Elpis, la società che si interessava ...

PRESIDENTE FUCITO: La richiamo al tempo, Consigliere.

CONSIGLIERE MORETTO: È finito?

PRESIDENTE FUCITO: Da tre minuti.

CONSIGLIERE MORETTO: Avrei bisogno almeno di altre due ore. Riguardo alle partecipate nell'insieme, perché si sta appesantendo la Napoli Servizi che ha la copertura finanziaria da quest'Amministrazione, molti falliscono anche perché sono creditori nei confronti dell'Amministrazione, ha una copertura fino al mese di giugno, dopodiché non si sa cosa succede e nel frattempo la Napoli Servizi, dai suoi 1160 lavoratori, è arrivata quasi a 1700 lavoratori che non operano nelle condizioni più efficienti ed efficaci come l'Amministrazione dovrebbe garantire agli stessi lavoratori, e non parliamo di quello che succede all'interno.

Attenzione perché le Amministrazioni hanno le responsabilità delle proprie partecipate e nelle scelte dei manager. Quando si prende il manager che fallisce in un settore, come si fa a promuoverlo in un altro? Io lo manderei a casa e invece in quest'Amministrazione una persona che ha dimostrato incapacità, se guardiamo la questione cimiteriale, di quello che è successo nella questione cimiteriale, lo promuoviamo e lo mettiamo a capo di una partecipata così complessa. Ecco gli errori dell'Amministrazione che riesuma di nuovo un vecchio sistema che era stato messo nell'angolo da chi aveva avuto la forza e il coraggio di denunciare certe cose. L'hanno messo da parte perché non andava. Sono queste le responsabilità di quest'Amministrazione.

Quando si dice: "Abbiamo ereditato". Non lo dite più, non lo dite più! Avreste dovuto dire: "Ebbene, abbiamo ereditato, però abbiamo risolto questo problema che abbiamo ereditato". State distruggendo le partecipate che se erano difettose andavano corrette, se i manager non andavano bene non si spostano.

Voi prendete in una partecipata e prendete uno staffista e lo fate responsabile di una partecipata complessa, senza esperienza, senza nulla altro da poter rivendicare, da poter portare avanti. Sono questi i fallimenti. Non sono stati ereditati e se sono stati ereditati, purtroppo sono stati raddoppiati.

Anche con le Opposizioni, signor Sindaco, quante volte abbiamo tentato di fare un'apertura di confronto perché l'Opposizione nelle cose che dice porta un contributo, non è che vuole solo inveire. Noi vogliamo dare il nostro contributo che ci viene precluso, ignorato. Se noi oggi anziché di stare in Consiglio stavamo nelle Commissioni, anzitutto l'Amministrazione non avrebbe fatto una brutta figura, che ha portato due delibere in Consiglio comunale che non potevano essere discusse, anche quella che stiamo discutendo non poteva essere discussa. Se questa giornata l'avessimo dedicata alle Commissioni e al confronto con i revisori dei conti e il Consiglio, come avevamo chiesto, l'avremmo fatto domani, cosa cambiava? È una domanda che la Maggioranza non mi ha saputo rispondere perché avevano timore che qualcuno non era presente perché dovevano manifestare e non riuscivano a tornare, ma il 21 era lontano e non c'entrava assolutamente nulla, lo si poteva fare tranquillamente.

Devo dare atto al Presidente che ha tentato di farli ragionare su questo, ma se andiamo avanti a colpi di maggioranza, lo potete anche fare, però dimostrate di avere la capacità effettivamente di essere Maggioranza, innanzitutto di essere presenti in Consiglio comunale, di dare il contributo in Consiglio comunale e di portare avanti effettivamente il compito che vi è stato assegnato, ma non esclusivamente per prendersi una presenza, come diceva Brambilla e far lievitare anche i costi della politica. Sono quelli i costi della politica che vanno cancellati, ma possono anche lievitare se effettivamente sono al

servizio della città.

PRESIDENTE FUCITO: Ha preso vari minuti in più. Chiedo se possiamo procedere a chiudere gli interventi, per avere un quadro dei lavori.

Concludo le prenotazioni degli interventi per consentire a tutti di avere un quadro dei lavori a venire. Sono prenotati il consigliere Lanzotti, De Majo e Coccia.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente, sull'ordine dei lavori. Da quando uno si deve prenotare prima? Fino a che la discussione è aperta uno si può prenotare o cancellare. Se Marco Nono domani mattina, quando stiamo ancora parlando, decide di dire una parola, lo può fare. Non è che stravolgiamo il Regolamento perché qualcuno ha fretta.

PRESIDENTE FUCITO: Consigliere, lei non ha avuto neanche il tempo di sedersi in questa sua visita giornaliera, e noi la ringraziamo.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Presidente, questa pasquinata se la poteva risparmiare.

PRESIDENTE FUCITO: La ringraziamo per l'attenzione al Regolamento, non vogliamo disturbarla dalle sue attività. Lo dico a beneficio dell'Aula, così possa sapere quando conclude il dibattito. Viene da sé che gli strumenti regolamentari sono tanti, ma lo dico perché ogni Consigliere avrà il diritto di capire l'evoluzione della mattinata o di prepararsi l'intervento nell'ordine che gli viene dato. È un servizio che rendo, non è una pretesa.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Non sembrava questo lo spirito.

PRESIDENTE FUCITO: Sono altre le Assemblee nelle quali ci si chiude, c'è la tagliola, eccetera. Pensavamo che lei si proponesse di andarci. Ci conforta la sua presenza.

Era solamente per dire a chi si vuol prenotare lo dica, in modo che comprendiamo lo svolgimento della seduta. Viene da sé che Lanzotti ha ragione, che se d'improvviso di vuol parlare, lo si può fare.

La parola alla consigliera Coccia.

CONSIGLIERA COCCIA: Non pretendo di dire cose straordinarie, mi chiedo soltanto se il Presidente dell'Ecuador, Correa, lo scorso Presidente dell'Ecuador, avesse anche lui letto Parmenide e quindi se sapesse del paradosso di Achille e della tartaruga. Pensavo l'avesse letto dal momento che aveva interrotto. Ad un certo punto il Presidente dell'Ecuador, Correa, decise di non rispettare più il debito pubblico che l'Ecuador aveva nei confronti del fronte monetario internazionale dicendo che uno Stato non può fallire, uno Stato non può rispondere a quelli che sono i dettami della finanza che vengono al di fuori di quella che è la sfera politica dello Stato stesso. Credo che in qualche modo anche Correa si fosse posto questo problema di perché il piè veloce Achille non riuscisse, poi, a raggiungere mai la tartaruga e noi, sicuramente, in questi quasi 7 anni, siamo stati un po' come il piè veloce Achille senza che ancora il suo tallone, come ha detto il consigliere Moretto, venisse colpito dalla freccia e quindi dimostrasse la sua incapacità di correre,

ma prima, quando era appunto Achille più veloce.

Uscendo dalla perifrasi, perché è chiaro che stiamo parlando del piano di riequilibrio e quando parliamo del piano di riequilibrio nessuno può essere contento perché un piano di riequilibrio non è certo il libro dei sogni e non è certo il programma della sinistra che vorrebbe, sicuramente, fare delle cose magnifiche per questa nostra città, ma c'è una regola nel gioco, io non sono una grande giocatrice, ma so che le regole del gioco non si cambiano mentre è in atto la partita, così non è stato in questi 7 anni e anche la cosiddetta continuità amministrativa alla quale si sono richiamati sia il consigliere Brambilla sia il consigliere Moretto, che hanno detto: "Ma voi state sempre a dire di questo debito, però questo è un debito che è vero che vi veniva dal passato, però c'è la continuità amministrativa, com'è che non avete affrontato il problema subito? Di che cosa vi lamentate? Perché fate sempre riferimento al passato laddove è logico che un'Amministrazione, quando entra in carica eredita tutto del precedente, sia il bene sia il male?". Potremmo anche rispondere che tutto sommato abbiamo ereditato più male che bene, ma non è evidentemente questa una risposta scientifica, ci viene sempre quindi sempre riproposta la questione della continuità amministrativa. La questione della continuità amministrativa, che è uno dei capisaldi del diritto amministrativo, ma ricordiamoci che il diritto amministrativo non l'ho fatto io, addirittura i capisaldi del diritto amministrativo risalgono al 1865, quindi sono un po' datati, ma la continuità amministrativa ribadita dalle leggi che neanche noi abbiamo fatto, per esempio la legge di Bassanini, in buona sostanza, non è che sia uno di quei principi assoluti, scolpiti nelle tavole – sempre per fare delle citazioni colte – dei 10 comandamenti di Mosè, ma continuità amministrativa è stata messa in discussione, in questi anni, da un punto di vista teorico, giurisprudenziale, ma di una teoria abbastanza fondata nella quale dice: "Come si coniuga la continuità amministrativa con la democrazia? Come si coniuga con la buona fede? Come si coniuga con la politica la continuità amministrativa?". Oggi che stiamo discutendo se dovevamo rispondere al debito, se ce ne dovevamo accorgere prima, se dopo, se lo doveva pagare lo Stato, se lo dobbiamo pagare noi, eccetera, in realtà stiamo discutendo di una problematica che è attualissima, è fondamentale nella nostra concezione, nella nostra teoria giurisprudenziale, ovverosia, la democrazia, quando e in che modo può anche tagliare con il passato e dire "basta" ad una continuità amministrativa che ti ha creato un blocco, un macigno, una montagna che ti è caduta addosso e che non è detto che quella montagna che ti è caduta addosso sia tutto indice di buona fede, buona amministrazione, efficienza, efficacia e tutte le altre parole che si usano in questi casi.

Consigliere Brambilla, tu che sei l'innovatore o ti poni come tale, a livello nazionale, a livello del tuo movimento, forse dovresti iniziare a portelo questo problema, il problema, appunto, di invertire il gioco. Eredito un debito, quindi lo pago, pur avendo, nella mia ideologia politica, nel mio programma, l'idea che voglio dare i servizi pubblici, voglio rendere gratis alcune cose, voglio aprire, perché è l'altra linea economica, è l'altra possibilità economica che si fa avanti, perché ce ne sono due di possibilità, quella che fino ad ora si è dimostrata perdente, che è quella del: siamo sottomessi, facciamo, diciamo, le leggi che si susseguono, le leggi che cambiano le regole mentre stiamo giocando, eccetera, da una parte c'è questo, ma dall'altra parte c'è l'altra teoria, che con la *spending review*, con il rimanere stretti si è incostituzionali, perché si va contro tutti i principi espressi dalla nostra Costituzione e direi anche contro i diritti umani. Chi ha visto

l'altro giorno la bellissima, splendida e meravigliosa trasmissione televisiva del mio amico – mi permetto di dire così – Riccardo Iacona, ha capito come alcune azioni apparentemente chirurgiche, semplici, come l'eliminazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, la modifica dell'articolo 4, il Jobs Act, eccetera, abbiamo distrutto un principio costituzionale, il principio del diritto al lavoro che è espresso al primo punto della nostra Costituzione e come abbiano anche intaccato l'articolo 3 della Costituzione, reintroducendo, in Italia, la schiavitù. Dice: “Che c'entra tutto questo con il piano di riequilibrio?”. C'entra perché noi qui stiamo discutendo di un debito stiamo discutendo della necessità di un piano di riequilibrio del Comune, resosi necessario dalla sentenza della Corte dei Conti, stiamo discutendo anche di questo, di leggi che cambiano, di continuità che non vengono interrotte, di storie che ereditiamo e che, talora, ci fanno anche, in qualche modo, cambiare, non modificare i nostri principi, ma andare contro i nostri stessi principi.

Non sono stata felice della vendita della Gesac, l'ho detto, non sono stata felice della vendita della rete del Gas, l'ho detto, però buona norma sarebbe quella di indicare che altro si poteva fare.

L'Opposizione non deve soltanto opporsi, l'Opposizione deve anche dare, possibilmente, delle ricette alternative a questo, questo è quello che forse avremmo voluto, in questi mesi, probabilmente c'è un'ingenuità, però un'Opposizione è questo anche che deve fare: dare ricette alternative. Più che al consigliere Moretto lo dico al consigliere Brambilla, il quale si scaglia contro i costi della politica. Consigliere Brambilla che stai dicendo? Io sto qua e per stare qua non sono andata a fare una causa in tribunale e non facendo quella causa in tribunale ho nociuto non solo a me stessa e alla mia famiglia, ma anche al mio studio, a 7 persone che lavorano nel mio studio, lo faccio gratis caro perché tutto l'anno scorso, quello che la politica ha rimborsato a me in cambio di tutto questo è stato 465 euro, ma che cavolo dici? Tu aizzi la cittadinanza contro la politica sapendo che la cittadinanza, poi, dirà: “Benissimo, siccome, effettivamente, i più antipolitici sono il Movimento 5 Stelle, ma anche la Lega di Salvini...”, tu sai che opera di mistificazione stai facendo quando dici: “I costi della politica sono aumentati”. Si sa che il Sindaco di Napoli ha il più basso stipendio – per modo di dire – d'Italia, si sa anche che ha rinunciato ad essere parlamentare europeo, dove 20 mila o 30 mila euro al mese li avrebbe guadagnati, ebbene, di che cosa stiamo parlando? I costi della politica? Dove eri tu quando in un giorno solo – se lo ricorderà benissimo il Presidente Fucito – cancellammo tutti i fitti passivi del Consiglio comunale in mezz'ora? Ma che cosa dici? Qui veramente siamo tutti a pane e acqua. Sono una persona perbene, non voglio citare gli ultimi fatti di cronaca che riguardano non certamente questa Maggioranza e non certamente i nostri partiti di sinistra vera, di appartenenza, ma riguardano altri soggetti e altre persone, sono troppo perbene per mettere insieme queste cose, ma se, caro consigliere Brambilla, la politica non avesse nessun costo quale apertura alla corruzione vi sarebbe? Oppure la politica deve essere fatta solo da ricchi e da possidenti? Questa è la risposta fondamentale che devi dare ai cittadini, altrimenti tu fai un'opera di mistificazione facendo credere che qui noi ci siamo dati alla pazza gioia e intanto ci vendiamo le cose. Non sono a favore delle vendite. Da questo punto di vista manifesto la mia natura contadina, che non venderebbe neanche un centimetro della propria terra, se ne avesse, ma, se questa questione è tra le cose che la Corte dei Conti ci chiede e la continuità di questa nostra città ci chiede, ebbene, caro consigliere Brambilla e caro

consigliere Moretto, non possiamo eluderli, li vogliamo eludere proprio il giorno 21? Il giorno 21 non andremo a Roma con il cappello in mano a dire: "Per favore mettete qua dentro qualcosa". Il giorno 21 andremo a Roma a mettere in discussione proprio il concetto del debito, proprio il concetto di quella continuità amministrativa di cui tutti voi rivoluzionari del mondo vi riempite la bocca quando state qui in Consiglio comunale, allora, caro consigliere Brambilla, caro consigliere Moretto o abbiamo delle ricette oppure la vera Opposizione, mi dispiace, ci costringe a dirvi che ci saranno momenti nei quali sicuramente avremo l'occasione di rivederci e ricambiarci, ma noi, rispettosi di questa città, perché sappiamo che cosa significa il dissesto di questa città, sappiamo quanta gente andrebbe sulla strada in questa città martoriata e non da noi, proprio perché sappiamo questo, che possiamo fare? Ci accingiamo anche a votare nel rispetto di quelle regole che tutto sommato riteniamo che siano sbagliate, però le combattiamo anche, questa è la differenza tra noi e voi.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie Consigliera. Se il consigliere Lanzotti è d'accordo per favorire un'alternanza Maggioranza e Opposizione gli darei la parola.

CONSIGLIERE LANZOTTI: Grazie Presidente. Naturalmente tra noi si scherza, quindi nessuna questione personale né con lei, né con il vecchio Presidente a cui mi lega una straordinaria amicizia, lo poteva anche fare, vista la sua età, questo fatto che mi riprendeva abitualmente, scherzosamente, come lei ha fatto poco fa, nulla di personale. Questo breve inciso era giusto farlo.

Faccio un intervento più sulla politica, visto che le carte le abbiamo avute io due ore fa e tutti abbiamo risposto sabato mattina. Partendo proprio da questo, è inaccettabile ciò che è accaduto, anche perché qui parliamo del futuro della nostra città, del futuro, ahimè, parecchio lontano, non un futuro prossimo, abbiamo 24 ore, in piena campagna elettorale e in pieno o week end, per studiare e per poter fare delle osservazioni. Questa è una cosa che va stigmatizzata ed è giusto che il Gruppo di Forza Italia, che è presente, senza "se" e senza "ma" fa opposizione, rimarchi in tutte le sedi opportune.

Naturalmente anche la scelta della data, senza un congruo anticipo, ha creato una serie di difficoltà a me che sono indirettamente candidato, immagini agli altri due componenti del gruppo che sono direttamente candidati. L'onorevole Carfagna ieri sera mi ha chiamato e mi ha pregato di ribadire alcune cose che adesso dirò, anche a nome suo e, naturalmente, a nome di tutto il gruppo. Avremmo preferito che questa discussione fosse stata più lunga e non fosse condizionata da quest'escursione romana del giorno 21. Su questo una parolina la vorrei dire. Credo che l'Amministrazione, in generale, un'Amministrazione così colpita e così in difficoltà faccia anche bene a protestare nelle sedi opportune. Ritengo, tuttavia, collega Coccia, che sia più giusto, più utile, ad un'Amministrazione, negoziare con le altre Amministrazioni, cioè, questa logica di scontro amministrativo, secondo me, non giova alla città, non ha giovato, signor Sindaco, negli ultimi 7 anni e non ha premiato quest'Amministrazione. Sfumerei la questione se è giusto o sbagliato andare a fare una manifestazione, io, ovviamente, sono contrario alla manifestazione, ma rispetto la vostra posizione, tuttavia non credo che sia utile, la verità è che secondo me andava fatto un lavoro completamente diverso, un lavoro precedente.

Questo non è argomento da Consiglio comunale o comunque non nel dettaglio. Non ho potuto leggere la proposta di piano di riequilibrio, quindi mi attengo a ciò che viene

raccontato, non è cambiato nulla in effetti, si parla, bisogna alienare il patrimonio immobiliare, bisogna essere più capaci di riscuotere le multe, questo per 44 anni, quindi noi dobbiamo recuperare un po' di milioni di euro fino al 2044.

Questo, secondo me, dovrebbe passare per un approfondimento. Noi come Forza Italia abbiamo chiesto, a vario titolo, ma lo abbiamo fatto anche quando abbiamo aperto la campagna elettorale chiedendo un impegno ai parlamentari napoletani, una legge speciale per la nostra città, una legge speciale che non consenta, però, a quest'Amministrazione di fare baldorie, come i precedenti 300 milioni, non me ne vogliate, so bene che siete persone oneste, il punto è sulla programmazione, il punto è sull'individuazione di un target, di un obiettivo che credo non ci sia stato con i precedenti soldi che pure sono arrivati qualche anno fa. Il nostro desiderio è che ci sia una legge speciale per Napoli, arrivino dei soldi in questa città, ma vengano gestiti da un commissario, da un ente che controlli la modalità di come vengano impegnate queste risorse. Sul patrimonio immobiliare, l'assessore Panini lo sa, anche il Capo di Gabinetto, ne abbiamo parlato più volte. Abbiamo un'idea chiara, questo patrimonio deve essere messo a reddito. C'è un piccolo passaggio della consigliera Coccia su cui sono addirittura paradossalmente d'accordo, vista la nostra assiderale distanza ideologica è una notizia, tuttavia, il passaggio su cui sono d'accordo con la consigliera Coccia è questo: "Vendere per vendere non va bene, si vende per mettere a reddito, si vende per creare opportunità per i nostri concittadini". Se pensate che vendiamo le casette ai cittadini napoletani e ci liberiamo del patrimonio e con questo costruiamo qualche altra casetta, tutto si può fare, quello che bisogna fare è avere una visione strategica del problema, bisogna sedersi e dire: "Dobbiamo creare n posti di lavoro con queste risorse", il che vuol dire darle ad organizzazioni, strutture ed imprenditori – sarebbe bello fossero della nostra città ma questo è tutto da valutare – affinché si creino opportunità, quindi decidete d'investire sul terziario? Fate una programmazione e decidete se investire sul terziario. Ci sono strutture meravigliose nella nostra città che andrebbero rivalutate, venderle così mi porta ad essere titubante, noi vendiamo, una volta che le abbiamo vendute i soldi vanno solo ed esclusivamente a coprire il debito, non ce ne usciamo più, se invece creiamo un'opportunità, una possibilità di crescita, probabilmente, avremo un vantaggio. Stesso discorso sulle riscossioni. Noi siamo indietro e non capisco quale sia la nostra idea sulle riscossioni, che cosa intendiamo fare per implementare queste riscossioni? Ce lo diciamo e poi? Avevamo parlato di creare un servizio ad hoc, anzi, mi sembra che una volta votammo pure un documento in Aula in questo senso, non se ne è fatto più nulla. Non mi dilungo, anche perché il consigliere Moretto è entrato nel dettaglio di tutto, sarebbe un'inutile ripetizione di numeri e dettagli che lui mi ha fornito. Non si capisce perché questa discussione, questo piano di rimodulato, ripresentato alla Corte dei Conti non sia stato approfondito nelle Commissioni, non sia stato discusso in Aula più a lungo. Viviamo questo come una violenza, ovviamente con il dovuto peso alle parole, però una violenza politica, perché credo che se siamo stati eletti dai cittadini napoletani dobbiamo quantomeno condividere o comunque avere la contezza delle cose a cui andiamo ad opporci. Questo meccanismo raffazzonato, in base al quale devo leggere dai giornali, devo leggere le dichiarazioni stampa di questo o di quel personaggio che tra l'altro non siede in questo Consiglio comunale, e avere un indirizzo di come devono andare le cose, un po' mi fa male, perché, chiaramente, anche tutti noi sacrifichiamo del tempo, sacrifichiamo delle cose per rimanere in questo Consiglio comunale, per stare in questo

Consiglio comunale, vorremmo incidere e poter partecipare di più, questo lo affido, naturalmente, al Sindaco e alla Giunta, in modo da poterci riflettere e poterci lavorare per il futuro. Non mi voglio dilungare oltremodo. Vi dico chiaramente che non parteciperemo a questo voto, abbandoneremo l'Aula dopo la discussione, perché non ci sono le condizioni per poter votare, né per poter rimanere in Aula durante la votazione di un documento che non solo non è condiviso, ma che non ha visto neanche il tentativo, da parte di quest'Amministrazione, di dividerlo. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. Ha chiesto d'intervenire la consigliera De Maio.

CONSIGLIERA DE MAIO: Grazie Presidente. Innanzitutto ringrazio l'Assessore al Bilancio, perché nella sua relazione iniziale mi ha riportato al mio primo esame di filosofia teoretica e devo dire ad una delle letture più belle che mi sia capitato di fare nella vita, dopodiché userò un'altra metafora, forse più conforme alla mia generazione. Ho la sensazione che l'Amministrazione comunale e che la nostra città, complessivamente, negli ultimi due anni sia piombata in una sorta di perverso videogioco, nel quale ci troviamo continuamente, a proposito della nostra situazione economico finanziaria, ad affrontare dei livelli sempre più difficili per ognuno dei quali c'è il rischio di fallire e che ogni volta che superiamo, chiaramente, ci troviamo davanti ad una difficoltà diversa. In molti casi queste difficoltà si sovrappongono, se pensiamo al fatto che prima di arrivare al lavoro collettivo che è stato fatto insieme con l'Anci, per l'approvazione della norma nell'emendamento della legge di stabilità, abbiamo vissuto una fase abbastanza complicata in cui, come sappiamo bene e come ci siamo detti spesso nelle discussioni su questo tema negli ultimi mesi, il quadro normativo e le norme contabili sono cambiate in maniera significativa e soprattutto abbiamo subito un enorme mole di tagli ai trasferimenti, dettagli che non dobbiamo mai dimenticare.

Al netto di questi primi due livelli che sono stati livelli che lentamente ci hanno portato a scontrarci con nemici, sempre più grandi di noi e che vengono sempre da fuori allo spazio che attiene all'Amministrazione comunale, siamo arrivati a quelli che, con una metafora e continuando su questo ragionamento, possiamo definire i due livelli più complicati in assoluto: il primo quello di ottenere la straordinaria vittoria del dicembre dello scorso anno, cioè quella di ottenere l'emendamento alla legge di stabilità che ha salvato più di 200 Comuni e ci ha permesso di dilazionare il debito, è quello di cui discutiamo stamattina; il secondo è un vero e proprio miracolo, perché il Parlamento ci chiede di approvare in 45 giorni la rimodulazione del piano di riequilibrio e di farlo, sostanzialmente, su un piano assolutamente teorico, d'immaginazione di quelle che saranno le tendenze di qui ai prossimi anni, addirittura alla prossima generazione.

Lasciatemi dire in premessa quello che solitamente si dice a conclusione dell'intervento. Lasciatemi ringraziare la squadra che ho visto lavorare negli ultimi giorni e devo dire senza distinzione tra il giorno e la notte, con questa squadra intendo gli Assessori, l'Amministrazione tutta, gli staffisti, la Ragioneria, l'Avvocatura, senza distinzione di ordine e grado, intorno ad uno stesso tavolo, dentro una comunità assolutamente orizzontale che aveva come unico obiettivo quello di salvare la città e per farlo si è messo a fare una cosa che non fanno tutte le Amministrazioni comunali, secondo me non tutti i tecnici e politici, tra l'altro quando lavorano insieme, sono in grado di fare, si sono messi a studiare, si sono messi ad approfondire quelle che sono le tendenze nelle quali andrà,

complessivamente, la società e soprattutto la nostra città nei prossimi anni, è uno sforzo del tutto teorico che ci viene chiesto e sul quale abbiamo provato a dare risposte che non sono campane in aria, ma che provano a stare ancorate alla realtà. È chiaro che l'Opposizione fa la sua parte, la Maggioranza fa la sua, però credo che dei lavori vadano riconosciuti e vada riconosciuto, a chi sta lavorando e che oggi porta in Consiglio la rimodulazione del piano di riequilibrio, uno sforzo enorme sia dal punto di vista tecnico sia dal punto di vista politico.

L'assessore Panini, nella sua relazione iniziale, ci diceva, quasi con un tono di forte orgoglio: "Riusciremo a mantenere gli impegni, abbiamo posto le condizioni per cui siamo riusciti a salvare la città, da adesso ci aspetta una sfida, in qualche modo oggi parliamo del tempo che avranno questi impegni, di come sono distribuiti questi impegni nel futuro e riusciremo a mantenere gli impegni".

Sono convinta che per quello che attiene alle nostre competenze, al tempo che avremo per amministrare la città faremo tutto lo sforzo possibile, però non dobbiamo dimenticare che quando parliamo di questi impegni – so benissimo che l'assessore Panini condivide profondamente quello che sto dicendo – non parliamo di impegni naturali per una città, parliamo di cose che ci vengono chieste al netto di impegni che sono stati chiesti alle città soltanto negli ultimi 10 anni, al netto, invece, di decenni di sperpero dell'erario pubblico e sperpero anche delle casse comunali assolutamente indistinto. L'ironia della sorte è che le stesse forze politiche che erano le più grandi fautrici di quello sperpero di denaro pubblico oggi sono diventate maestri del rigore e dell'austerità. Ci vengono chiesti degli impegni di cui nessuno di noi è felice. L'alienazione di ciò che abbiamo di più importante, che è la ricchezza di un Comune povero, ma che ha un enorme patrimonio, che è la sua unica ricchezza, è una cosa che non fa piacere a nessuno, non fa piacere a nessuno nessuna forma di dismissione, però, delle due l'una, nel senso che se si decide di criticare, in maniera radicale – noi, in qualche modo stiamo iniziando a farlo e ci verrà un secondo dopo – la morsa in cui sono chiuse le città lo si fa sul serio e lo si fa, mi dispiace, ma con la politica. La leva che viene continuamente richiamata in queste discussioni, il tema che riguarda evasione e riscossione, tutto vero, facciamo però, sempre i conti, su questo bisogna fare dei miglioramenti, però, attenzione, dei miglioramenti che facciano i conti, che fotografino quella che è la situazione reale di una città in cui esiste l'evasione, quella su cui bisogna provare a recuperare delle risorse, esiste la grande evasione, quella che nessuno aveva toccato fino a quando l'assessore Panini non è andato a sedere alla sedia del bilancio ed esiste una vera e propria importante fetta di città che, mi dispiace, rientra in quella parte che si chiama morosità incolpevole, che ha reddito zero e sulla quale difficilmente riusciremo a prendere delle risorse, su questa cosa non è che possiamo sempre far finta che non ci sia un'enorme parte di questa città che è nullatenente non perché evade il fisco, quelli sono altri nullatenenti, ma è nullatenente perché è veramente nullatenente, perché sono disoccupati moglie e marito, allora su questo dobbiamo interrogarci, altrimenti rischiamo di fare dei ragionamenti astratti e di somigliare agli organismi tecnici, alla Magistratura contabile, quello è il lavoro che fa la Corte dei Conti. L'ho già detto lo scorso intervento: noi abbiamo un altro ruolo, per cui proviamo ad interrogarci qual è la città in cui ci stiamo muovendo che, per nostra sfortuna, dal punto di vista della ricchezza procapite, non è né Torino, né Ginevra, né Parigi.

Credo che stiamo provando a scegliere da che parte stare, o si sta dalla parte della battaglia politica, sul destino delle città, che non è una battaglia semplice, non è una

battaglia lineare, perché è una battaglia continuamente piena di ostacoli, piena di trappole, battaglia nella quale da una parte devi salvare la città, quindi evitare il rischio del dissesto, che per quanto ci riguarda è un rischio che va scavallato con tutta la radicalità possibile, dall'altra parte, però devi aprire delle partite, su delle cose che sono oggettivamente ingiuste, illegittime, odiose. La Commissione definisce debito illegittimo un debito che non può essere pagato, che non ci sono le disponibilità, da parte delle comunità di donne e uomini che abitano in quei territori soggetti a quel debito, di poterlo pagare. Siamo pieni di debiti illegittimi, Napoli è una città completamente immersa in un debito illegittimo, soprattutto su alcune voci che sono quelle su cui stiamo provando a fare un lavoro. Mi dispiace ci sia chi non condivide la modalità della manifestazione, guardate che le altre strade sono state percorse tutte, tutte le interlocuzioni istituzionali sono state aperte sul CR8. Se ad un certo punto il Governo ha smesso di rispondere non è che uno si possa inventare altro se non decidere di prendere il proprio corpo e andare sotto al Governo e dire: "Scusate, ma che fine avete fatto su un tema su cui avevate preso degli impegni?". Questo è quello che è successo, non è che dall'oggi al domani qualcuno si è svegliato e ha deciso di fare una manifestazione sul CR8 senza aprire prima delle interlocuzioni istituzionali, non è questa la storia vera ed è sbagliato raccontarla così. Dopodiché si va a fare una manifestazione su una questione giusta e legittima, una questione giusta e legittima che tra l'altro scopercchia due questioni importantissime per il nostro territorio, i due debiti CR8 e UTA vengono fuori da stagioni che conoscete benissimo, una la conoscete sicuramente meglio di me che non l'ho vissuta perché non ero ancora nata, è quella del terremoto del 1980, che però ha lasciato dei disastri sul nostro territorio che, invece, ho vissuto come effetti, l'altra stagione, che è quella del commissariato straordinario all'emergenza rifiuti, commissariato che è stato il dispositivo attraverso cui la politica ha lucrato sull'emergenza rifiuti per anni, quindi, dopo il danno enorme alla salute dei cittadini la beffa di un'enorme quantità di denaro pubblico che dovrebbe stare nelle mani dei cittadini e invece dobbiamo pagare quest'odioso debito. Permettetemi di aprire una parentesi a proposito del debito sul commissariato straordinario dei rifiuti. Da quella politica, che indipendentemente da come andranno le vicende giudiziarie e indipendentemente dal corso che farà la Magistratura, è evidente che ancora pensa di utilizzare l'emergenza rifiuti e il business sui rifiuti come modalità di costruzione di profitto personale e da quella politica che ancora gestisce i palazzi delle Amministrazioni pubbliche, come ad esempio il Palazzo della Regione per dividersi beceramente delle percentuali – Il 5 per cento a te! Il 10 per cento a me, eccetera – non arrivassero lezioni di nessun tipo su questi temi, stiamo ponendo una partita reale sul debito, dopodiché proviamo ad essere, in questo palazzo, un palazzo trasparente, dove nessuno, quando si siede su questi temi, si permetterebbe mai di giocare, ancora una volta e dopo 30 anni, con la salute dei cittadini, cittadini che in questi 30 anni si sono ammalati, viviamo in un territorio dove esiste un incremento di tumori, soprattutto dell'infanzia, pazzesco e nonostante questo ci sono palazzi qui di fronte dove qualcuno pensa ancora, su queste questioni, di potersi sedere e accordarsi per spartirsi un piatto di lenticchie e quattro spiccioli. Credo che un plauso sulla nostra modalità, poi ci saranno sicuramente delle inefficienze amministrative, ma le nostre partecipate non si siedono al tavolo con la camorra per spartire quattro spiccioli, questo è un dato che in questo Consiglio comunale non poteva non emergere, indipendentemente da quelle che saranno le cose che stabilirà la Magistratura, purtroppo, in quelle immagini, ci sono dei dati reali che nessuno può

mettere in discussione. Sono molto contenta che noi, invece, abbiamo scelte, tra le due strade, quella della battaglia politica sul destino delle città e quella invece dell'obbedienza ai *diktat* che c'impone non solo la Corte dei Conti, ma che c'impongono i Governi nazionali e che purtroppo c'impone anche l'Europa, di scegliere di aprire una battaglia politica, di non farlo da soli, perché adesso inizieremo ad andare a Roma, come città di Napoli, ma molto presto lo faremo con tante altre città che hanno una situazione analoga. Bagnoli non è un buon esempio, perché quello che abbiamo firmato non è l'accordo del 6 aprile di Renzi, attraverso una battaglia politica che ci ha portato anche a Roma quell'accordo è cambiato, allora perché utilizzare Bagnoli come esempio? Lì la battaglia politica è servita. Tutte le volte che si sceglie la strada di una battaglia radicale rispetto alle questioni su cui l'Amministrazione comunale non è d'accordo, utilizzando anche la piazza, perché anche Bagnoli ha utilizzato la piazza, mi dispiace, ma invece i risultati si portano a casa. Penso che sul CR8 un risultato lo porteremo a casa.

PRESIDENTE FUCITO: La parola al consigliere Coppeto.

CONSIGLIERE COPPETO: Ritengo giusto far sentire la propria voce in un momento delicato, ma anche molto positivo per la vita dell'Amministrazione, un momento dove qualcuno di noi ha dovuto interrompere altri impegni di carattere politico, per dare non solo con la presenza fila, ma anche con una presenza di idee, supporto al lavoro che l'Amministrazione sta compiendo in questo momento, ovvero tutti noi. Intanto vale la pena ricordare che il Consiglio di oggi è figlio di quello che siamo chiamati a fare, tra qui a qualche momento, con il voto, di un lavoro politico che si è svolto nelle settimane scorse in sede parlamentare, per cui, credo che vada dato atto, a tutti gli attori, a partire dal Sindaco che ha svolto il suo ruolo di amministratore della città, al Sindaco in quanto Vicepresidente dell'Anci che ha svolto il suo ruolo per quell'impegno, ma anche a quella parte del Parlamento, che pure con grande difficoltà e anche seduto in luoghi non di Maggioranza, così come ha riconosciuto lo stesso Sindaco, intervenendo in quest'Aula, ha svolto un ruolo per consentire di ottenere quello che l'Amministrazione ha richiesto, insieme ad altre Amministrazioni, ovvero, che l'ammontare complessivo di un debito, diventato sempre più soffocante per le ragioni che diceva, in ultimo, anche la collega Di Maio, fosse spalmato in anni differenti rispetto al piano di riequilibrio a cui avevamo aderito nel 2012. Questo è il punto centrale da cui partiamo, sapendo che in questo momento facciamo anche un atto, in qualche modo, di verità, nei confronti di cittadini, sapendo che questa scelta, che è consapevole, che mette la città al riparo da un ipotetico, possibile e devastante squilibrio economico finanziario, portandolo al default, ha deciso, invece, di impegnare l'intera città con procedimenti e provvedimenti differenziati nel tempo, in una spalmatura di un debito che arriverà in epoca avanzata, dove molto probabilmente tanti di noi non siederanno più in quest'Aula.

Credo che questo primo atto di verità, in qualche modo, bisogna farlo, che è stato fatto anche sul piano tecnico politico, in maniera efficace, dall'Assessore al ramo Enrico Panini.

Intervengo per segnalare un punto di vista tutto politico, ovviamente, perché sul piano tecnico anche io mi unisco a chi lo diceva prima, va ringraziato, ovviamente, anche io ho visto all'opera partecipando alla riunione di Commissione, il lavoro straordinario che è stato fatto dagli uffici della Ragioneria e dagli uffici tutti dell'Amministrazione

comunale, per portare avanti e presentare in Aula un complessissimo lavoro tecnico contabile amministrativo, che in parte è un lavoro, va ricordato, tangibile da attività che saranno messe in campo, credo che lo sforzo di tutti noi, parlo dell'Amministrazione e soprattutto della Maggioranza politica, amministrativa, dell'Amministrazione che avrà il duro compito di elaborare tutti quegli atti che ci consentano, soprattutto nella prima fase che ci separa al 2032, ovvero quella che ci separa invece da oggi fino al 2020, per mettere a riparo la parte più complicata e difficile, quella che poi, sostanzialmente, ci riguarderà come Amministrazione, ricordando a me stesso e a tutti noi che quest'Amministrazione, così composta, lavorerà fino al 2021, quindi quegli interventi che sono attesi sulla dismissione del patrimonio, quegli interventi che sono attesi, relativamente alle entrate che fino ad ora, come ci ha certificato la Corte dei Conti, hanno ancora qualche azzoppamento.

Su questo piena fiducia e convinzione da parte mia, per tutti quei settori dell'Amministrazione che dovranno garantire questo risultato.

C'è il tema più politico, che mi sento, non solo come rappresentante politico di quest'Aula, ma di quello che, in qualche modo, provo ad interpretare ogni giorno, con un'attività politica da chi sta da una parte precisa da sempre, all'interno della città e anche all'interno del Paese, per appartenenza politica.

Signor Sindaco, sono convinto che quello che accadrà dopodomani a Roma – non ci sarò perché impegnato, com'è noto, in una competizione elettorale – sia un atto politico importante, sappiamo anche – così com'è stato manifestato dalla lista politica a cui appartengo – che c'è stato un preciso intervento politico a sostegno di quell'iniziativa, a firma congiunta, di una serie di coloro i quali già hanno operato in quanto deputati della Repubblica per fare in modo che l'impianto normativo venisse approvato in occasione del varo della legge di bilancio 2018, però dobbiamo essere consapevoli – scusatemi se uso questi banchi e questo microfono per dire questo – ma d'altra parte l'occasione è questa. Che il 21 o nei giorni che seguiranno non ci saranno provvedimenti formali da parte del Governo, tesi a garantire quella che è la questione che si mette al centro, ovvero, la rivalutazione del debito. Su questo bisognerà, invece, produrre un'azione politica di lungo respiro, un'azione politica che riguarderà la battaglia parlamentare da fare dopo il 5 marzo, augurandomi e augurandoci, spero, che in quel Parlamento si possa risiedere per poter fare questa battaglia, ho i miei dubbi che questo possa accadere, ovviamente, tutto il lavoro che mettiamo in campo in queste ore, di chi ci mette la faccia, di chi sta nella battaglia politica sin d'adesso per fare in modo che nel prossimo Parlamento si possano riscrivere le regole per il debito, per una nuova riorganizzazione del debito, perché dobbiamo avere questa consapevolezza ed io, approvando, come mi appresterò a fare da qui a breve, la delibera sottoposta a quest'Aula, ho due consapevolezze, una di carattere formale, ovvero che con il mio voto sto dicendo ai cittadini napoletani: care cittadine e cari cittadini, io assumo l'impegno, con il mio voto, di spalmare quella massa debitoria – con tutte le cose che sono state dette, non entro nel merito, so perfettamente come si qualifica quella massa debitoria da un punto di vista reale e da un punto di vista irreali, in relazione alla nuova disciplina armonizzata del bilancio – guardate che fino al 2032 abbiamo bisogno, se non succedono altri fatti straordinari, di tenere le tariffe a quel livello, di pagare i debiti, compresi quelli che contesteremo, però sto facendo questo da un punto di vista formale.

Da un punto di vista più politico – questo è il motivo per cui intervengo, ne potevo fare a

meno dopo gli interventi importanti che ho ascoltato – assumo l’impegno, sin da ora, finita questa riunione continuerò la mia battaglia politica che sarà continuata da tutti coloro i quali mi riguarderanno sul piano politico, che siederanno nei seggi del Parlamento italiano, per fare quella battaglia politica alla quale non si può fermare, caro Sindaco, il giorno 21 tutto il mio sostegno a quella battaglia, a chi ci mette la faccia come spesso tu dici, ma perché sappiamo che è una battaglia che deve essere qualificata nelle ore successive e noi, tutti insieme, dobbiamo fare in modo che nelle ore successive, in quel Parlamento, vi siedano persone che hanno voglia di fare questa battaglia, che questa battaglia la devono qualificare, perché se è vero, com’è vero, che le autonomie locali sono messe in ginocchio, da un lato per questa massa debitoria che ci portano da illo tempore, dai tempi in cui Eleonora non era nata ancora, come precisava lei stessa, ma anche perché, per il contenimento generale e dei costi che neanche sono contenuti, tutta la fiscalità, drammaticamente, viene scaricata verso il basso, ovvero verso gli enti locali, su questo abbiamo bisogno, in queste ore, è la mia battaglia di oggi, di ieri e di sempre per fare in modo che i Comuni possano sopravvivere a quelle che sono le proprie funzioni e lo possano fare per quello che i cittadini dei vari Comuni contribuiscono a fare. Poi c’è un lavoro amministrativo che deve continuare, i famosi tre impegni che vengono sollecitati dalla Corte dei Conti e questo starà alla capacità organizzativa, amministrativa, della Giunta, degli uffici e di una Maggioranza che deve sostenere, però vorrei ricordare a me stesso e concludo a tutti noi che questa battaglia politica, di lunga lena, va trasferita al prossimo Parlamento e da questo punto di vista ci sentiamo impegnati a continuarla a fare, così come l’abbiamo fatta nei mesi scorsi. Grazie.

Assume la presidenza il Vicepresidente Frezza

PRESIDENTE FREZZA: La parola al consigliere Arienzo, poi seguirà il consigliere Rinaldi.

CONSIGLIERE ARIENZO: Ho ascoltato più interventi, molti anche apprezzabili, ad esempio, credo che la consigliera De Maio ponga dei temi che sono interessanti, sono veri, come tutti i temi interessanti e che sono veri, avrebbero bisogno di un elemento che è imprescindibile, che è il tempo, è il motivo per cui mi sono sentito d’intervenire e anche di motivare la logica di un voto.

Un applauso ai tecnici, un applauso all’ufficio della Ragioneria, sono riusciti ad arrivare nei tempi opportuni perché si potesse affrontare questa discussione nel tempo che la legge ha previsto, ma i 45 giorni li conoscevamo dal tempo in cui l’emendamento fu approvato, almeno quello non ci è capitato tra capo e collo.

Bravi i tecnici, bravi tutti, ma, evidentemente, questo non dà spazio alla politica. Premesso che questo è un piano che nasce da una volontà di un Parlamento che si rende conto che bisogna fare uno sforzo e bisogna andare incontro a degli enti locali importanti, tra questi anche la città di Napoli, ma quando un CD viene consegnato il venerdì alle ore 11:00 mentre è in corso ancora la riunione e la Conferenza dei Capigruppo, con il sabato e la domenica e c’è una forzatura perché il Consiglio si debba riunire necessariamente oggi, anche se i 45 giorni scadono il 23, è evidente che non c’è uno spazio per la politica. Sono stati anche due giorni particolari per altre vicende, evidentemente, ma ammetto, con tutta franchezza, che non c’è stato davvero il tempo di poterlo prendere quel CD, di

poterlo aprire e studiare, alcuni file non si aprivano. Ce lo siamo ripetuti in questo anno e mezzo più volte e immagino anche nei 5 precedenti, che si passa attraverso la vendita del patrimonio e cercando di mettere a sistema la riscossione, in un modo che sia più funzionale, questo è evidente, quindi questo piano, nei fatti lo ripropone, il problema è che ci sono delle cifre, rispetto a queste cifre non c'è un contributo che possiamo dare e non c'è una discussione che possiamo fare, perché i tempi tecnici, probabilmente, erano stretti e questi tempi tecnici sicuramente non hanno dato spazio ad un tempo che è politico, poi ci sarà un tempo politico fatto di una manifestazione che è legittima, il 21, anche se penso – questo il Sindaco lo ricordava anche nel mese di dicembre più volte – che non ci sia stato un salva-Napoli ma ci sono stati dei Comuni, quindi è stata una battaglia dell'Anci, quindi, probabilmente, sarebbe stato opportuno tenere la linea dell'Anci, tenere la linea degli enti locali, in questo Napoli si smarca, forse lo fa su un tema grande, su un tema diverso, quello del CR8 sul quale però, anche lì, ricordo a questo Consiglio comunale che proprio la sera del primo bilancio di previsione, che era quello che fu fatto ad agosto 2016, fu un tema che noi ponemmo e ci fu risposto che era tutto sotto controllo, che non avrebbe avuto delle ripercussioni, noi lo ponemmo perché forse come ogni grande questione, anche lì, la differenza la fanno i tempi in cui ti sieda e fai una contrattazione, i tempi con cui puoi affrontare un problema, piuttosto che quando si arriva ad una cassa che viene sequestrata, quindi, è evidente che ci auguriamo che la città non solo non vada in dissesto, ma che possa avere un corso in cui sia le spese ordinarie sia le spese straordinarie, quelle che danno anche la possibilità ad un'Amministrazione di mettere in campo una visione di città, possa andare a regime, quello che ogni città merita e ogni amministrazione, legittimamente eletta, deve poter fare, perché è su quello che si deve poi presentare al voto dei cittadini.

Quello che diventa francamente complesso è poter pensare di poter rappresentare anche noi quei cittadini quando delibere di più di 2 mila pagine vengono consegnate in un CD quasi alle ore 12:00 del venerdì con un Consiglio che è stato convocato il lunedì alle ore 9:00 per le ore 10:00. Non avevamo chiesto un mese, Assessore, lo dico perché altrimenti sembra che quello che uno non ha negli intendimenti poi lo voglia smentire con le risposte, non avevamo chiesto un mese, avevamo chiesto un giorno in più, avevamo chiesto, invece di fare il Consiglio il 19, di farlo il 20, abbiamo almeno la giornata del 21, che è lunedì lavorativo, perché questo CD possa andare in mano a delle persone che lo sappiano anche leggere. Negli ultimi anni per attaccare qualcuno si parla sempre di competenza, c'è un principio ancora più nobile in politica della competenza, che è la rappresentatività, cioè tu cosa rappresenti, non è detto che chi siede in questo Consiglio comunale debba rappresentare l'ordine dei commercialisti, può semplicemente rappresentare una comunità di uomini e donne che si riconosce in una passione, in una visione e che quindi ti porta poi a rappresentarli, per poterlo fare c'è bisogno di un tempo tecnico, quando le delibere sono poi così fortemente tecniche, il tempo tecnico che avevamo chiesto non era un mese, ma semplicemente un giorno in più per poterli consultare con le persone che ci sono accanto in questo percorso e che hanno una competenza, che ci avrebbero potuto dare un suggerimento, non per demolirlo, evidentemente sarebbe sciocco pensare che un Parlamento, tra l'altro con un Governo Gentiloni, che è un Governo targato PD, riconosce una cosa e poi il Gruppo consiliare qua ne fa un'altra, non era per demolirlo, ma per dare un contributo vero. Oggi non sono nelle condizioni di poter dare nessun tipo di contributo, perché non sono stato messo

nelle condizioni, materialmente, di poterle leggere queste carte.

Che ruolo vogliamo riconoscere al Consiglio comunale della terza città d'Italia? Un ruolo di mera ratifica di un lavoro, seppur diligente, seppur alacre, seppur, senza dubbio, coerente, di settori tecnici oppure, se vogliamo ritagliarci un luogo politico, perché, ad esempio, la consigliera De Maio pone una serie di questioni politiche, ma non abbiamo il tempo di affrontarle neanche questa volta perché questo piano va approvato adesso e subito e non abbiamo avuto il tempo per poter neanche dare un contributo, sarebbe stato anche complicato emendarlo, evidentemente, ma non c'è spazio per la politica. Quando si forzano i tempi, a pagare è sempre la politica, quindi penso che oggi si debba fare una cosa che va fatta, perché deve essere fatta, non si può non fare, ma siccome non siamo messi nella possibilità di poterla fare con voi, di poterla fare anche accanto a voi, di poter dare un nostro contributo ad una cosa che s'innesta, comunque, su una norma nazionale, non votiamo contro perché non avrebbe senso, ma non essendo messi nelle possibilità di poterlo fare, come credo abbia già annunciato anche il Movimento 5 Stelle e forse qualche altra forza d'Opposizione, non parteciperemo al voto. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: La parola al consigliere Pietro Rinaldi del Gruppo Dema.

CONSIGLIERE RINALDI: Grazie Presidente. Molti prima di me hanno già ringraziato, giustamente, gli uffici, tutti gli uomini e le donne che hanno lavorato a questo piano. Permettetemi di ringraziare, invece, quei Consiglieri di Opposizione che sono in Aula, banchi piuttosto vuoti, naturalmente incombe davanti a noi la scadenza che per molte forze politiche è vita o morte, ma mi sento di ringraziarli perché ci hanno permesso di avere un dibattito vivo, intorno ad una questione importante, che tra l'altro, penso che dobbiamo riconoscerlo, è stato comunque il frutto, da qui mi sarei aspettato sia un dibattito un po' diverso sia una scelta per ciò che riguarda la rappresentazione del voto finale un po' diversa da parte delle forze di Opposizione, perché, appunto, questo piano, questa delibera di stamattina è il frutto di un lavoro congiunto, lo stesso Sindaco lo ha riconosciuto nelle precedenti sedute di Consiglio, di un lavoro fatto a più mani, grazie anche al lavoro di molte forze qui presenti, come Opposizione, ma presenti nel Parlamento italiano, quindi mi sarei aspettato un comportamento un po' diverso da parte delle forze di Opposizione.

Mi dispiace vedere, di fronte ad una norma così importante per il futuro, non solo dell'Amministrazione comunale, ma della città e dei suoi cittadini, banchi così vuoti, una cosa che dico a me stesso da molto tempo, perché un po' ci dice quello che io ritengo il miracolo più importante che quest'Amministrazione porta a casa in 7 anni, miracolo che è stato riconosciuto sui quotidiani, l'unica critica che farei stamattina ad Enrico Panini è di non aver, con il peso corretto, riportato le parole del Presidente della Corte dei Conti, però, poi ci verrò perché.

Il miracolo è che nonostante di fronte ad una difficoltà straordinaria, di carattere finanziario, quest'Amministrazione, con acrobazie anche di carattere economico finanziario, riesce a non portare in dissesto la città di Napoli. Questo è il risultato più grande che quest'Amministrazione consegue dopo 7 anni, dico dopo 7 anni perché, appunto, gli eventi ci dicono che è un miracolo non come quelli del figlio di Dio, ne fa uno, vale per l'eternità, ha resuscitato Lazzaro e ne parliamo ancora, invece qui non solo si compie il miracolo, ma lo si deve ripetere giorno per giorno, perché proprio

all'indomani della norma, che porta oggi al bilancio finanziario che mettiamo in campo, arrivano, ancora una volta, come una Spada di Damocle sulla nostra testa e su quella dei cittadini napoletani: CR8, rifiuti e terremoto, su cui pure qualcosa va detto in più allo squisito dato economico. Di rifiuti si è ampiamente parlato, ma voi lo ricordate cos'è stato il post terremoto in questa città? La stagione post terremoto nella nostra città, a confronto, l'emergenza rifiuti è uno scaldetto di scuola di periferia. Ciò che ha rappresentato la ricostruzione, nella nostra città, nell'intreccio tra criminalità organizzata e camorra, apparati statuali e imprenditoria, è la pagina più buia che la nostra città e la nostra Regione ricordi.

Quei debiti, oltre ad essere beffe, sono odiosi, perché nascono in quelle stagioni, quei debiti sono esattamente il frutto della perversione politica che la nostra terra ha conosciuto, quindi mettere in discussione la legittimità di quelle scadenze sulla nostra testa significa mettere sotto processo politico la processualità delle relazioni pubbliche nella nostra città che aggiungono fino ad oggi. Interverrò brevemente, perché è un dibattito breve, perché ancora oggi stiamo dentro la rimodulazione di un piano, penso che dica bene Federico quando dice che è una delibera tecnica, perché non poteva che essere tecnica essendo figlia delle norme di legge che appena 45 giorni fa sono state varate. Quando mettiamo sul campo della discussione "vendita del patrimonio e riscossione" di cosa stiamo parlando se non dell'urgenza di acquisire denaro alle casse pubbliche che incontrano non la difficoltà dell'elemento tecnico, se vendiamo o meno le case, se riscuotiamo o non riscuotiamo? Discutiamo di qualcosa di ben diverso, ossia che quegli elementi s'introducono e s'immergono in una città povera.

Il deficit di riscossione, la difficoltà di vendita del patrimonio, non sono un accidente casuale, sono esattamente il frutto che la nostra città è una città povera ed è una città povera perché conosce, sia come elemento generazionale, quindi rispetto ai giovani, sia come elemento generale, uno dei più alti tassi di disoccupazione del nostro Paese. Nonostante la nostra volontà di vendere, riscuotere, incontreremo sempre, giorno per giorno questa straordinaria difficoltà e andare a Roma, oltre che sui temi del debito significa anche un'altra cosa: andare a Roma per porre la questione Napoli che poi significa porre la questione Mezzogiorno, che non a caso, è il grande assente del dibattito politico di questa campagna elettorale, che nonostante tutto, si fa attrazione nord con quelle che sono le priorità che le forze politiche del nord pongono: immigrazione e sicurezza. Questi due elementi, che sono gli elementi che ha scolpito, nella pietra della campagna elettorale di questo Paese, la Lega Nord e le forze di destra, sono i temi su cui si svolge questa campagna elettorale, non un tema che riguarda la redistribuzione della ricchezza tra nord e sud, la diffusione del lavoro, in qualche modo una ripresa economica che riguardi l'intero Paese.

Dicevo Enrico, che è l'unica nota che ti richiamerei perché è chiaro che se uno riporta le parole del Presidente della Corte dei Conti e le interpreta, ognuno può dire ciò che gli pare. Quando ho letto, prima ancora di leggere chi le aveva fatte – faccio una battuta – ho detto: "Sarà stata la moglie di Luigi a fare questa dichiarazione", perché le forze di Opposizione ci dicono che la città è al disastro, la città è collassata, uno che invece ribalta completamente o sarà stato un parente o sarà stato l'assessore Panini a fare questa dichiarazione o uno di noi, un rappresentante delle forze politiche di Maggioranza. Rammento a me stesso che l'onorevole Valente, oggi assente perché ci sono cose più importanti da fare, cosa ci disse quando discutemmo della norma? La Corte dei Conti vi

controllerà. Perché, giustamente, poteva dire quella cosa? Perché chi meglio della Corte dei Conti, oggi, conosce il Comune di Napoli? Nessuno. Ci conoscono come una radiografia, sanno esattamente nelle nostre casse cosa succede giorno per giorno, quali sono i nostri movimenti, conosce tutto la Corte dei Conti e il Presidente dice una cosa di una semplicità disarmante che da questo punto di vista, altro che andare a Roma, dovrebbe vedere tutte le forze politiche di questo Consiglio comunale dire: “Fermi tutti, non è più questione del Sindaco Luigi De Magistris, non è più questione della coalizione che sostiene quest’Amministrazione, è una questione che ci viene posta, in termini addirittura tecnici, da un ente imparziale, da un ente terzo, dal nostro controllore”. Ci dice: “Occorre una legge speciale per Napoli”. Neanche Luigi era arrivato fino a questo in 7 anni, neanche il Sindaco. Il Presidente della Corte dei Conti dice: “Occorre una legge speciale per Napoli, che non ha, neanche con la migliore gestione possibile, di uscire da tutto il debito pregresso”. Questo è il miracolo. Ce lo ha detto uno che non ha alcun interesse politico nella sopravvivenza di quest’Amministrazione, lo ha, legittimamente, come cittadino e come istituzione, per la vita della nostra città.

Se lui ci dice: “Anche con la migliore delle gestioni”, anche se invece di Luigi De Magistris arrivasse, per miracolo, Maradona degli amministratori o Pelé, direbbe: “Non è possibile”, allora, è qui, in queste poche parole che nei 7 anni si sta consumando il miracolo napoletano, cioè che nonostante non sia possibile, da parte di uno che ha la radiografia della città, ha la radiografia del primo piano, ha la radiografia della nostra Ragioneria, nonostante lui abbia questa contezza, ci dice: “Non è possibile”, eppure siamo ancora qua, questo è il miracolo. Andrebbe un po’ riconosciuto, al di là delle differenze, delle distanze, però continua il Presidente, si deve creare una gestione stralcio per i debiti pregressi e lasciare gli amministratori liberi di poter governare una città. Ha detto che è in netta ripresa, se dico questo poi dicono che è iscritto a Dema il Presidente, gli è scappato dire che è una città in netta ripresa, gli direi, cortesemente, Presidente, la riveda questa dichiarazione, perché va a finire che diventa oggetto di dibattito politico. La mette a paragone di un’altra città, ma questo pure non lo diciamo, altrimenti si fa altri nemici, fa Roma come esempio. Dice ancora una cosa, la chiosa finale.

Vedo un miglioramento da cittadino, ma anche da uomo delle istituzioni. È noto un maggiore interesse a trovare soluzioni che per un uomo delle istituzioni dovrebbe essere legittimo, cioè lui dice: “Stranamente questi stanno cercando di fare cose legittime”. Il tema diventa, perché Roma. Perché questo è il dibattito che stiamo affrontando. Questa città, nel panorama politico italiano, è in credito in questo momento? Ma non in credito economico finanziario, in credito politico? È esistita, in questi anni, un’iniziativa politica del sistema Paese per fare in modo che il vagone Napoli, nel treno Italia, fosse, in qualche modo, riconosciuto come terza città d’Italia? È esistita, da qualche parte, un’iniziativa politica che dice la straordinaria piaga della disoccupazione che porta con se l’elemento della criminalità organizzata, è lì che si rivela la dualità della debolezza tra noi ente pubblico, nello scontro che è anche militare repressivo, naturalmente, ma in cui si gioca la partita decisiva con lo Stato, è l’elemento della diffusione di ricchezza, di reddito. C’è credito da parte di questa città? Pensiamo di sì e dato che ha ragione il Presidente, anche con la migliore Amministrazione, non puoi fare il miracolo tutti i giorni e allora, è necessario mettere in piedi un’iniziativa politica per chiedere al Governo di questo Paese, caro Enzo sei sempre molto preciso, ma hai commesso un’inesattezza, il Governo italiano, forse, addirittura, per la prima volta nella storia repubblicana, ma potrei

commettere un errore, è nella pienezza dell'esercizio delle sue funzioni, anomalia, naturalmente, del sistema democratico di questo Paese, ma come ricorderete, Mattarella, nell'indizione della scadenza elettorale ha riconosciuto a Gentiloni il pieno mandato di Governo, ossia di essere in carica non per l'ordinaria amministrazione, bensì nella pienezza delle sue funzioni, tanto è vero che, per esempio, un Ministro degli Interni, aveva pensato bene che essendo nella pienezza delle sue funzioni, poteva vietare una manifestazione qualche settimana fa, poi la manifestazione si è fatta lo stesso, perché il Ministero degli Interni aveva preso una svista, probabilmente, ma detto questo, proprio perché il Governo è nella pienezza delle sue funzioni e proprio perché in questa campagna elettorale c'è questo terribile vuoto, questo agghiacciante silenzio sulle politiche per il Mezzogiorno, sulle politiche per la nostra città, penso che ben faccia, e qui mi sento anche di riconoscere un passo al Sindaco di correttezza istituzionale, lui non ha convocato l'Amministrazione, lui, in quanto Luigi De Magistris, Sindaco di Napoli ed esponente politico, ha fatto un appello alla città, non è l'Amministrazione che ha detto: "Ci muoviamo". Penso che anche qui, semplicemente sul piano squisitamente della correttezza istituzionale, vada fatto un plauso a chi ha scelto questo tipo di categoria, questo tipo di modalità e a Roma non staremo a difendere le ragioni di quest'Amministrazione perché mettere in discussione l'odiosità di quei debiti (rifiuti e post terremoto), significa anche andare a contestare quell'intreccio perverso e diabolico che camorra, istituzioni e imprenditoria, nel nostro territorio, tolgono l'ossigeno per un vero riscatto della nostra città. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: La parola alla consigliera Menna.

CONSIGLIERA MENNA: Sarò veramente velocissima. Volevo fare una premessa che purtroppo stamattina non sono riuscita a fare, la riprenderò domani al prossimo Consiglio, però mi premeva farlo, volevo parlare degli scontri che sono a Napoli per la sede di CasaPound, credo che sia molto importante che questo discorso entri nelle istituzioni, purtroppo non lo abbiamo potuto fare stamattina perché abbiamo subito iniziato a parlare delle delibere e, quindi, ce lo rimandiamo, però vorrei rimandarlo a domani mattina, perché è una cosa importantissima, non è possibile lasciare solo alla piazza la difesa della Costituzione.

Ci tenevo a fare una dichiarazione di voto perché ci tenevo a far capire la nostra posizione. Mi piacerebbe, appunto, che davanti ad una discussione così importante, davanti ad un discorso che riguarda la città si vada veramente oltre gli schieramenti, oltre le cose, è uno sguardo che spesso riporto qui, forse perché sono fresca di politica, ma troppe volte ho la percezione quasi come se ci fosse un teatro, con un gioco di ruolo, la Maggioranza dice delle cose, la Minoranza ne dice altre e tutto rimane così, invece io cercherò di dare la nostra visione, soprattutto per cercare anche, forse, di correggere qualcosa che abbiamo detto e forse non abbiamo espresso come volevamo. Partiamo da un presupposto: penso che nessuno di noi che abbia onestà intellettuale non possa dire che non è assurdo dover pagare dei debiti su delle situazioni come il terremoto e dei rifiuti che non solo sono avvenute tantissimo tempo fa, ma che ci fanno cornuti e mazziati, in realtà dopo il terremoto la nostra città ha cambiato proprio sguardo e, devo dire la verità, la politica in città ha iniziato ad avere una torsione, quindi è molto importante, cioè questa cosa la rivendichiamo, rivendichiamo che hanno fatto – scusate il

termine – carne di porco della nostra città, del nostro territorio, tra i rifiuti, con il terremoto, quindi è anche un significato politico, come giustamente veniva detto, il fatto di non volerli riconoscere, però c'è una cosa importante per cui prenderemo le distanze e non voteremo questa delibera, perché sicuramente questi debiti e anche l'armonizzazione del bilancio, tutto quello che accade, anche *diktat* europei che vogliono sempre di più ridurre l'autonomia degli enti locali, per portare tutto ad una centralità, insomma, è un discorso politico importante, che, appunto, andrebbe fatto con la giusta profondità. Le difese richiedono lacrime e sangue e se io mi posso permettere quello che può essere uno sguardo rispetto ad una modalità di affronto di queste difficoltà e che non ci trova, appunto, d'accordo, è che forse bisogna saper essere impopolari.

Purtroppo, quando si eredita una città nel disastro, com'è successo con Napoli, bisogna saper fare delle cose impopolari e saper essere, poi, messi sui giornali per quello che non si è fatto e mi riferisco, per esempio, a qualcosa come i rifiuti, bisognava forse essere impopolari? Questi rifiuti sono andati via? Dove sono andati? A che costo per la città? Forse in quell'occasione bisognava fare delle cose che avrebbero capito, probabilmente, i napoletani più tardi, forse delle misure più difficili che avrebbero portato, dopo 7 anni, probabilmente, un risultato, cioè fidarsi un po' dei cittadini. Sicuramente Napoli non sarebbe andata su tutte le televisioni per degli eventi, ma forse avremmo guadagnato qualcosa di più.

La nostra difficoltà nasce proprio da com'è stato affrontato tutto questo disagio, questo disagio che ci ha visto spettatori, è questa la cosa che denunciemo e che riportiamo troppo spesso, perché se vogliamo, veramente, come città, combattere il debito e porci, insieme, contro queste manovre che generano una dittatura globalizzata, bisogna creare le condizioni per poterlo fare veramente.

Mi riaggancio a quello che ha detto Arienzo, ma noi lo diciamo con grande forza e lo riportiamo sempre, cioè, noi Consiglio comunale e soprattutto noi del Movimento 5 Stelle, siamo qui cercando di portare il nostro contributo cercando di essere onesti, intellettualmente non faziosi. Se vogliamo dare il nostro contributo avremmo dovuto poter sapere, per esempio, che c'è stato un ricorso alla Corte dei Conti per la famosa delibera 240, ci sarebbe piaciuto poterla leggere, poter partecipare, poter sapere come si stava difendendo l'Amministrazione che rappresenta il Governo della nostra città, ma noi questo non lo abbiamo saputo, così come non abbiamo saputo, per esempio, con la dovuta attenzione, perché sono stati dati tutti i servizi alla Napoli Servizi quando non aveva ancora un piano industriale completo? Perché non lo abbiamo potuto leggere? Ancora così come tante altre cose, la riscossione, è vero, Napoli è una città povera, è una città che ha delle sacche di povertà enormi, questo è il motivo per il quale è importante non farla cadere nel dissesto, perché il dissesto significa distruggerla ancora di più, ma dateci l'opportunità di capire. Le carte veramente le abbiamo avute troppo tardi.

Matteo in questo è veramente encomiabile, perché lui si è messo e ha cercato di leggere tutto quello che avrebbe potuto fare in un fine settimana, ma non si può chiedere questo perché, appunto, bisognerebbe essere esperti economisti e sfido quale esperto economista possa leggersi un piano di rientro così importante in un fine settimana, fare le riflessioni adeguate e portare i suggerimenti che noi vorremmo portare. Siamo d'accordo, dobbiamo ridiscutere sicuramente tutto il discorso del debito, però, anche in questo caso, se veramente vogliamo coinvolgere la città e coinvolgere il Consiglio comunale, perché non convocare una Capigruppo e porre questa cosa? Andiamo a Roma, scriviamo un

documento forte, scriviamolo tutti insieme, in questa maniera c'era, proprio nella comunicazione, la volontà di condividerlo con il Consiglio, perché purtroppo questo Consiglio sembra sempre e soltanto una rappresentazione, ci arrivano le carte già fatte. Ci sembra che ci venga detto: "Tanto voi, qualsiasi suggerimento date, fa parte del ruolo, ma non è importante", invece questo è proprio quello che rivendichiamo, cioè i suggerimenti li vogliamo dare perché a noi non interessa niente di dire: "Stai sbagliando, fai bene", a noi interessa dare un contributo per la città, però questo contributo non lo riusciamo a dare, ecco perché stiamo sempre a rivendicare il fatto che le carte ci arrivano dopo 2 giorni dal Consiglio comunale, carte importantissime per le quali avremmo voluto dare il nostro contributo che speravamo potesse essere accolto. In questa maniera che possiamo fare? Possiamo soltanto dire, come si dice a Napoli: "T'amm rat o cocco ammunato e bbuono". È anche una questione di dignità e devo dire la verità, è una questione politica, perché da quando c'è stato Berlusconi il Parlamento non è più servito, procedeva sempre per decreti, non dava mai l'idea che si potesse costruire qualcosa insieme alla rappresentanza dei cittadini. Probabilmente questa modalità è passata, non si offenda il Sindaco, ma se il Consiglio comunale non conta è perché non si sente la necessità di dare le carte man mano che vengono date, man mano che vengono licenziate o lette, in maniera tale che il Consiglio possa, volta per volta, dare il proprio contributo, per poter arrivare, alla fine, ad un Consiglio comunale dove – anche noi avevamo letto tutto – potevamo dare un contributo e anche dare una riflessione negativa, ma con tutta l'autorevolezza del tempo di aver letto.

Quello che abbiamo detto, rispetto ai tagli della politica, riguarda soprattutto – è una cosa che abbiamo detto più volte – le Municipalità, le quali più volte hanno dei costi elevatissimi, è stato un suggerimento, come sempre, probabilmente non conta niente, però è un suggerimento che poteva essere preso dall'Amministrazione o dal Consiglio stesso e dire: "Vediamo questi che ci stanno dicendo, quanto costa la macchina delle Municipalità, la macchina politica", sicuramente sarebbe stata una cosa impopolare, però forse avrebbe tagliato dei costi che adesso sarebbero serviti a mettere meno lacrime e sangue in questa città, così come tante altre cose. È proprio davanti al fatto che non riusciamo ad incidere, cioè non riusciamo a dare il nostro contributo, che vorremmo dare veramente con forza, mettendo tutte le nostre competenze, ma qua stiamo a fare una rappresentazione tutti quanti, è proprio per questo che ce ne andremo e non lo voteremo, ma per dare il segnale che noi non possiamo prenderci cose che ci vengono date con un messaggio sottile, cioè come per dire: "Tanto voi, quello che dite e quello che fate ci entra da un orecchio e ci esce dall'altro". Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: Dichiaro chiusa la discussione sull'approvazione della proposta di delibera 57. Passiamo alla replica dell'assessore Panini che invito a prendere la parola.

ASSESSORE PANINI: Come spesso dice nei suoi interventi il consigliere Moretto, avrei bisogno di 2 ore per replicare e prendere in considerazione le diverse questioni che sono state poste o che a loro volta hanno sollecitato altre considerazioni in merito, ovviamente mi guarderò bene dall'usare un tempo possibile o un tempo paragonabile, però i temi affrontati sono davvero tanti e ringrazio tutti i Consiglieri e le Consigliere che sono intervenuti su questo tema, mettendo in risalto un loro consenso o un loro dissenso,

cercando di collocare i temi in discussione, i temi posti della riformulazione del piano di rientro in un contesto più ampio, dicendo subito che faccio fatica a continuare in una distinzione tra la tecnica e la politica come se l'una fosse nemica dell'altra e viceversa. Qui siamo di fronte ad un documento che ha una solidissima impostazione di carattere tecnico, ma che dà soluzione di merito, ovvero dà soluzioni che sono attente al quadro delle scelte che abbiamo fatto come Amministrazione.

Come ho detto, ringrazio le Consigliere e ringrazio i Consiglieri. Sappiate tutti, sappiano le Consigliere e i Consiglieri di Maggioranza, sappiano le Consigliere e i Consiglieri di Opposizione, che il Piano che ci apprestiamo a votare è un ottimo Piano costruito con scienza e con coscienza e che la squadra che lo ha costruito è un'ottima squadra di dipendenti del Comune di Napoli, uso il termine dipendenti perché dipendono dalla cosa pubblica e quindi da un valore assoluto e di professionisti veri. Per questa ragione ho ringraziato il ragioniere generale, ho ringraziato i dirigenti della ragioneria. Questa squadra non è seconda a nessuno, potrà come tutte le squadre prenderci sempre o alcune volte fare un errore. Lo dico perché anche questo è uno di quei tratti di affidamento sui quali ci consente di collocare la nostra diffusione politica su una base solida. Con la consegna del nuovo piano alla Corte dei Conti termina una fase, non termina la fase della politica, anzi, la fase della politica riprende maggiore vigore perché ciò che avremmo di fronte nei prossimi mesi, saranno mesi complicati e duri perché 91 milioni circa di anno in anno da mettere d'acconto per ripianare l'intero disavanzo, ci dicono che si faccia la discussione, si presenti il nostro documento, si pronunci la Corte dei Conti, ma sappia il nuovo Governo e sappia il nuovo Parlamento che sul tema Enti Locali la presa non la molliamo perché di nuovo è necessario che quest'Italia sia un'Italia in grado di guardare l'insieme delle Paese.

Affronto rapidamente sette questioni. La nostra Amministrazione è un'Amministrazione costituzionalmente rigorosa. Non mi sento di condividere quelle analisi che o danno per scontato che siete tutti uguali o che tutti abbiamo fatto debiti e quindi sulle spalle dei cittadini pesano i debiti di tutti. Non è economicamente vero, non corrisponde alla realtà dei fatti. Abbiamo ereditato, con il primo Bilancio, un'Amministrazione dichiarata dalla Corte dei Conti fallita, tant'è che la Corte dei Conti ha chiuso la propria relazione sul consuntivo 2010 e sul preventivo 2011 dicendo che va commissariata la città perché non ha le condizioni e contesta il nostro piano di rientro dicendo: "Non potete presentare un Piano di rientro perché siete già falliti e noi abbiamo tagliato tutto ciò che si poteva tagliare". Abbiamo rispettato i principi costituzionali, la scuola prima di tutto, e il lavoro, cioè il fatto di non aver consentito il licenziamento di neanche un lavoratore delle nostre partecipate e il debito che ci troviamo ad affrontare è un debito che nasce da previsioni successive di carattere legislativo delle quali non voglio contestare la fondatezza, ma dico che nascono da lì perché quando il fondo crediti di dubbia esigibilità passa dal 34 al 70 per cento, il delta che si determina e che io devo ovviamente iscrivere non è il frutto della mia azione, è il frutto di una scelta del Legislatore che nel fondo rischi individua degli appostamenti molto precisi. Devo dire che quest'Amministrazione, a fronte delle tante cose che leggo sui giornali in questi giorni e nei mesi scorsi, è anche un'Amministrazione eticamente rigorosa perché quando qualche Assessore incorre in un'indagine o altro, la Giunta si costituisce parte civile. Questo ha riguardato tutti, cioè noi non ce la caviamo dicendo: "Ha sbagliato" o "Non lo conoscevo" o "Non ho capito bene" o "Non sapevo l'importo". Questo fa la differenza e nulla toglie alla solidarietà umana o personale o

politica o professionale o altro. Credo che il rigore rispetto all'amministrare, cioè il rigore costituzionale debba accompagnarsi anche ad un rigore etico che fa la differenza sulle questioni, così come su un tema sul quale dovremmo ritornare perché noi lì la presa non la molliamo, sui swap, noi con la (...) abbiamo chiuso e abbiamo, da questo punto di vista, utilizzato una parte di risorse accantonate, abbiamo acquisito un risultato positivo, abbiamo per tempo investito il Ministero dell'Economia e chiamato i tre soggetti che detengono il grosso dell'esposizione del nostro Comune ad un'intesa che non arriva e non arriverà con tutta probabilità, ma 175 milioni di euro da pagare entro il 2035, sento dire che avete ipotecato il futuro delle generazioni, non ho capito, quelli che li hanno fatti cantavano: "Va pensiero"? Hanno scaricato un costo immane, un costo immane del quale non abbiamo visto i risultati. Uno dicesse che è stato fatto un grande debito, ma alla fine il risultato c'è, quel risultato non l'abbiamo visto.

Secondo punto, non citiamo manchevolezze che non ci sono nella nostra discussione. Abbiamo messo a Bilancio il fondo contenzioso e passività. Abbiamo registrato un'importante diversità di interpretazione fra noi e la Corte dei Conti perché abbiamo imputato in Bilancio 650 milioni di euro come fondo spese e non come quantificazione del rischio. Nel momento in cui la Corte dei Conti ci muove il rilievo, correggiamo l'investimento, ma le somme le abbiamo previste in modo corretto, così come la valutazione del rischio da contenzioso nasce da un'analisi compiuta di tutto il contenzioso legale che abbiamo in carico e quindi deve essere affrontato e contemporaneamente da quello che è l'andamento della spesa storica.

Patrimonio, alcune precisazioni. Le perizie le abbiamo anche sul patrimonio disponibile, nel senso che Napoli Servizi un anno e mezzo fa ha chiuso tutte le perizie, anche sul patrimonio disponibile. Abbiamo un sistema che ci consente, dal punto di vista delle perizie, di avere un quadro compiuto, così come mi consentirà il consigliere Brambilla, sempre puntuale nelle letture e nelle analisi. In ciò che lei ha riportato – Consigliere – circa la vendita del patrimonio ERP...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PANINI: Non penso di avervelo detto io. Mi permetto di dire che ciò che lei ha riportato sull'ERP, in realtà è stato modificato dalla stessa Corte dei Conti che nel 2014, sezioni riunite, disconosce il precedente pronunciamento. Questo solo per aggiornare rispetto ad un dato di controcena.

Sulle partecipate, a me sfugge, nella nostra discussione cosa significa "controllo". Non lo capisco perché i controlli sulle partecipate, tutti, sono stati fatti e il controllo lo fanno gli amministratori e i Consigli di Amministrazione, li fanno i Sindaci, le società di revisione. Noi non abbiamo un quadro dove l'Amministrazione non esercita un controllo, poi ereditiamo scelte sbagliate o non condivise o non discusse, su queste siamo intervenuti uno per uno, ma non siamo in una situazione di mancato governo.

Su ANM, teniamo ad AMN come alla luce dei nostri occhi, ma applichiamo le leggi, applichiamo le norme. Il Piano di riequilibrio non può che tenere conto, a fronte del fatto che diamo 54 milioni annui di contributo, che nel 2019 il quadro sarà comunque un quadro diverso che ad oggi non conosciamo, pertanto è buona norma di prudenza contabile che il Consiglio comunale una volta che saranno note le decisioni, si fa la gara o non si fa la gara, la gara viene rinviata o non viene rinviata, decida cosa fare di una

partecipata che è sicuramente un punto di difficoltà per le note vicende, ma è un punto sul quale non intendiamo recedere di un minuto anche perché fosse stata altra la scelta di quest'Amministrazione, ovviamente non saremmo impegnati in questa fase in una difficile, ma entusiasmante opera di risanamento.

Sulle Terme, noi tuteliamo i lavoratori, nel senso che è rescisso il rapporto con la società che aveva avuto in affidamento la gestione delle Terme, i lavoratori sono stati tutti riassunti dalla nostra partecipata, Terme di Agnano, e verranno collocati.

Riscossione ed evasione, tante difficoltà, però mi pregio di dare alcune informazioni precise. La tassa di soggiorno 2017 segna un deciso incremento, la tassa sui rifiuti segna un incremento, la riscossione da Imu, il contenzioso si sta muovendo, abbiamo 20 milioni di euro in più, dati grandi soggetti non pagatori per quanto riguarda la Tari, stiamo attrezzando una soluzione anche sul versante del software che consenta di affrontare una situazione inaccettabile come quella che si sta avverando davanti a Corso Lucci di anno in anno. Abbiamo segnali che ci dicono che c'è un lavoro in corso importante, si tratta di implementarlo, ma siamo in grado di confermare le previsioni contenute all'interno del Piano.

L'ultima riflessione, in realtà prima del 21, è ai costi della politica. Devo dirvi che non sono tra quelli che pensano che i costi della politica debbano diminuire, devono diminuire gli sperperi, devono diminuire le facilitazioni, le prebende, ciò che non è giustificabile, ma la politica, come la democrazia, ha un suo giusto costo. Da dove nasce il costo delle Municipalità? Da una previsione di carattere statutario. Le Municipalità le abbiamo messe nello Statuto. Può un Piano di riequilibrio dire che laddove il Consiglio comunale non si è pronunciato e nella precedente Legislatura ho registrato apprezzamenti diversi su un'ipotesi che pure era circolata: riduciamo i Consiglieri o riduciamo le Municipalità. Si faccia quella discussione, ma in questo caso il faro deve essere il decentramento e non l'accentramento con la riscrittura di una nuova pagina. Nello stesso senso il lavoro del Consiglio comunale, sapendo che i Consiglieri comunali si comprano la carta, il toner, la penna e devo continuare su lamentele che quotidianamente arrivano, ma è un'attività che può essere fatta, ma che deve essere comunque sostenuta da un investimento perché la politica deve essere fatta anche dalle donne e dagli uomini che hanno un reddito basso o non hanno un reddito, altrimenti nel momento in cui la politica diventa una dimensione di censo, è evidente che essa non ha più i margini per riuscire.

L'ultima considerazione. Devo dirvi che sentendo parlare del 21 di febbraio da tanti interventi, pur con orientamenti diversi, mi è sovvenuta la parabola del re buono e del servo spietato del Vangelo di Matteo. Ad un certo punto il re buono dice al servo spietato: rimetti a noi i nostri debiti, perché fa questo paragone? Perché a quel servo erano stati imputati una serie tali di debiti che lui non riusciva a mantenere, addirittura dentro ad una diatriba, dice la parabola, gli è stato chiesto di mettere in condizioni di schiavitù i figli e la moglie fino a che il signore non rimette il debito e gli dice tu questo debito non sei nelle condizioni di pagarlo e non lo devi pagare. Poi il servo è un servo spietato perché a sua volta su un altro si rifà, e questa bellissima preghiera detta da un laico aggiunge come noi lo rimettiamo ai nostri debitori.

Ma rimaniamo al "rimettici il nostro debito", guardate noi il 21, mi dispiace che questo evento non sia stato colto e capisco che... la manifestazione del 21 non è stata convocata da un pezzo, l'ha convocata il primo cittadino di questa città, cioè quello che è stato eletto per governare e dirigere la città per cinque anni, e il primo cittadino quando convoca la

città e fa un appello alla città parla *super partes*, parla a tutti, parla agli interessi esclusivi della città. Ci sono due elementi inaccettabili, il primo che non venga riconosciuta la legittimità di un tavolo di discussione rispetto ad una verità inoppugnabile, una parte consistente del debito del CR8 è di esclusiva competenza del Governo della Repubblica. Secondo, non stiamo facendo una discussione che non ha un tempo e non ha uno spazio, perché nel frattempo noi stiamo già pagando dei prezzi, li stiamo pagando in termini economici, perché il ricorso all'anticipazione di cassa a fronte dei pignoramenti ti carica di un'esposizione consistente, e mi scappa da ridere sentir dire a voi buttate via i soldi e poi nello stesso tempo quando rivendichi il rispetto delle intese e degli accordi allora non pesa il fatto che decine di milioni sono stati resi vani, bruciati a fronte di un atto di insensibilità di carattere istituzionale o di perfidia. Per cui ti si dà ragione per cui agli appelli del Sindaco di Napoli si dà ragione ma non si convoca il tavolo, questi sono i due elementi, io credo che vanno tenuti forte, di una città che sta pagando un prezzo che lo ha pagato, e guardate ad aprile noi saremo in grande difficoltà per questa ragione. Il tempo giusto della rivendicazione è adesso, da un lato perché non si confonda il garbo istituzionale e il rispetto con il fatto di avere le spalle spiegate e la testa chinata, dall'altro per non versare dopo lacrime quando si può agire prima, perché ripeto, di nuovo a fronte di un governo nella pienezza dei suoi poteri le condizioni ci sono. In questo senso io penso, proprio perché stiamo parlando della città di Napoli, cioè del bene più prezioso che ognuno di noi ha, vive, rappresenta, amministra e interpreta, io credo che il 21 di febbraio a Roma ci si debba essere tutti, senza distinzione di schieramento o di posizione o di orientamento, ci si debba essere tutti per le ragioni ampiamente richiamate in questa sede per questo e per niente di meno.

Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: Possiamo mettere in votazione la delibera di Giunta comunale 57 del 15 febbraio 2018. Chi è che chiede l'appello nominale? Le opposizioni, quindi Arienzo, Brambilla e Moretto, giusto? Chiedo di prendere posizione fra i banchi per poter procedere alla votazione, gli scrutatori sono Vernetti, Zimbaldi e Simeone, che sono presenti in Aula. Se prendete posto possiamo procedere alla votazione.

Dottoresa Barbatì possiamo procedere all'appello.

La Segreteria procede alla votazione per appello nominale.

SINDACO	de MAGISTRIS Luigi	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ANDREOZZI Rosario	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ARIENZO Federico	ASSENTE
CONSIGLIERE	BISMUTO Laura	ASSENTE
CONSIGLIERE	BRAMBILLA Matteo	ASSENTE
CONSIGLIERE	BUONO Stefano	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	CANIGLIA Maria	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	CAPASSO Raffaele	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	CARFAGNA Mara	ASSENTE
CONSIGLIERE	CECERE Claudio	FAVOREVOLE

CONSIGLIERE	COCCIA Elena	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	COPPELO Mario	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	DE MAJO Eleonora	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
CONSIGLIERE	FELACO Luigi	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	FREZZA Fulvio	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	FUCITO Sandro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	GAUDINI Marco	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	GUANGI Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	LANGELLA Ciro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
CONSIGLIERE	LEBRO David	ASSENTE
CONSIGLIERE	MADONNA Salvatore	ASSENTE
CONSIGLIERE	MENNA Francesca	ASSENTE
CONSIGLIERE	MIRRA Manuela	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
CONSIGLIERE	MUNDO Gabriele	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	NONNO Marco	ASSENTE
CONSIGLIERE	PACE Salvatore	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	PALMIERI Domenico	ASSENTE
CONSIGLIERE	QUAGLIETTA Alessia	ASSENTE
CONSIGLIERE	RINALDI Pietro	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	SANTORO Andrea	ASSENTE
CONSIGLIERE	SGAMBATI Carmine	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	SIMEONE Gaetano	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	SOLOMBRINO Vincenzo	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
CONSIGLIERE	ULLETO Anna	ASSENTE
CONSIGLIERE	VALENTE Valeria	ASSENTE
CONSIGLIERE	VERNETTI Francesco	FAVOREVOLE
CONSIGLIERE	ZIMBALDI Luigi	FAVOREVOLE

PRESIDENTE FREZZA: 23 presenti, la delibera di Giunta comunale 57 è approvata all'unanimità.

Passiamo alla votazione per l'immediata esecutività della delibera. Chi è d'accordo resti fermo, chi è contrario alzi la mano, chi si astiene lo dichiari.

Anche l'immediata eseguibilità è votata all'unanimità dei presenti.

Colleghi Consiglieri passo la parola al Sindaco, che ha chiesto di intervenire in merito alla delibera, quindi se riprendete posto invito il Sindaco a prendere la parola.

SINDACO DE MAGISTRIS: Grazie Presidente, mi dispiace che non ci sia

l'opposizione in Aula, perché ho ascoltato con molta attenzione i loro interventi e non è che abbia da aggiungere molto a quello che ha detto brillantemente l'Assessore Panini all'inizio nella replica e anche gli interventi che ho ascoltato con attenzione e che ho apprezzato.

La prima considerazione che mi viene da fare è sul piano di riequilibrio, il piano di riequilibrio è sì tecnico, ma ovviamente è anche un atto politico, che il piano di riequilibrio abbiamo avuto solamente 45 giorni per farlo e quindi non c'è stata la volontà di non fare una *discovery* nei confronti dell'opposizione. Vi posso dire che anche io ho avuto gli atti poche ore prima di andare in Giunta, questo è uno dei temi, quando risposi e ci fu un po' di dialettica politica, anche aspra ma democratica con la Consigliera Valente, quando dissi che la legge di bilancio che abbiamo ottenuto è un risultato straordinario ma è una corsa ad ostacoli. Noi nemmeno andremo a godere di questo risultato politicamente parlando, di questo risultato di oggi che il 7 marzo teniamo la Corte dei Conti, il bilancio di previsione, i monitoraggi e quant'altro. È una corsa ad ostacoli, allora ecco perché io voglio ringraziare la squadra, anche io lo devo fare perché faccio il Sindaco, lo ha già fatto Errico ma lo debbo fare io perché è doveroso e perché è giusto, ma non li cito nominativamente perché sono in tanti, quindi è una squadra, una squadra che ha lavorato di notte, ha lavorato di domenica, ha lavorato sempre, con quello stipendio che prendono i dirigenti, i funzionari, i dipendenti e gli impiegati comunali e io mi sento in buone mani. Nel senso questa è un'Amministrazione dove la politica ha una guida, ha una visione, ha una direzione, ma c'è una tecnica che in modo autonomo, ci sono professionisti che fanno il loro lavoro, il Segretario generale che controlla, il direttore generale, il ragioniere, l'avvocatura, i dipendenti, la ragioneria, il bilancio, è una squadra, è una squadra che lavora in condizioni complicate con una serie enorme di ostacoli che in questi anni sono stati messi, quindi non posso essere d'accordo con il Consigliere Moretto quando dice voi non potete rivolgervi al passato. Ci ritorno su questo, ma a noi durante questi sette anni le carte in tavola ce le avete cambiate parecchie volte, dico ce le avete perché abbiamo avuto sia governi di centrodestra, nazionali sto parlando, che di centrosinistra, le carte ce le avete tolte tante volte, quindi ringrazio, ringrazio davvero di cuore e attenzione che noi in questi anni siamo riusciti sinora a preservare dalla messa sul mercato dei servizi di rilevanza costituzionale. Abbiamo scongiurato licenziamenti, addirittura abbiamo assunto più di 500 persone, abbiamo fatto l'acqua pubblica, stiamo salvando le partecipate, ma non è che questa Amministrazione è contenta di aver venduto quasi tutte le quote di Gesac, è la legge che ce lo ha detto. Non è che questa Amministrazione è contenta di fare delle operazioni sulle Terme di Agnano, è il contesto normativo e finanziario, allora o noi accanto al rispetto dei conti mettiamo in campo una grande mobilitazione politica o noi rimarremo una roccaforte, una roccaforte italiana, forse anche europea, che resisterà fin quando può resistere, senza acqua, senza viveri, lottando fino all'ultimo momento ma sarà una roccaforte che non avanzerà. A me non piace passare alla storia, ve lo dico molto chiaramente, come quello che oggi ha approvato il piano di riequilibrio, che siamo contenti, ce ne andiamo, i conti tornano ma i diritti soffocano e i bisogni urlano. Non è possibile, noi siamo stati votati per essere trasparenti e lo siamo per natura, io lo sono da sempre, siamo corretti, siamo persone oneste però noi siamo stati eletti soprattutto per rispondere ai bisogni e per realizzare i diritti, certo anche rispettare la legge, ma la legge va interpretata in maniera costituzionalmente orientata, la legge va costituzionalmente disobbedita se non convince, c'è da fare mobilitazione politica. Guardate tanti miei

colleghi sindaci di centrosinistra, del Movimento 5 Stelle, di centrodestra, anche della Lega, civici sono d'accordo con queste battaglie, infatti qualcuno pensa che noi andiamo a fare una passeggiata a Roma, è la prima tappa di una grande mobilitazione, che verranno anche dopo il 4 marzo, sui derivati, sugli *swap*, sulle autonomie, sui territori, sui bisogni e sui diritti e avremo al nostro fianco tanti sindaci, tanti amministratori e tanti Consiglieri. Perché noi andiamo adesso? Perché vogliamo fare campagna elettorale? No, però irrompiamo nella campagna elettorale, irrompiamo in una campagna elettorale fatta da un vuoto pneumatico – politico ma andiamo adesso perché noi a differenza di Roma, di Torino, di Milano, di Palermo, di Catania, di Bari, le potrei citare tutte, abbiamo la cassa bloccata. Quando dico a un mio collega sindaco che abbiamo la cassa bloccata lui mi guarda e pensa che scherzo, la cassa bloccata significa che tu hai la cassa bloccata, cioè non puoi far nulla, addirittura Federico Arienzo, forse con un lapsus che ho gradito, avendo noi parlato di debito ingiusto, illegittimo eccetera ha parlato di cassa sequestrata, è un lapsus che ci sta, perché è un pignoramento che noi lo viviamo come un sequestro, un sequestro per non poter realizzare quel mandato popolare, quel mandato politico che ci è stato conferito, poi giudicateci fra dieci anni come sempre, io sono stato già nuovamente giudicato, noi siamo stati già nuovamente giudicati nel 2016.

È chiaro, lo dico giusto come parentesi ma lo diciamo sempre, noi gli errori li facciamo, attenzione, certe volte non abbiamo raggiunto la sufficienza su alcuni temi, ma chi lo nega? Chi lo nega che non siano stati fatti errori, che certe volte si può assolutamente sbagliare? Quindi non c'è, voglio rispondere alla Consigliera Menna, mi dispiace che non è presente ma mi auguro che il Consigliere Brambilla glielo riferirà, nessuna volontà di aver tenuti nascosti atti o di non aver dato più tempo. Ma sa, con i termini perentori noi dobbiamo stare attenti, attenti al fatto che ci possa fare una mancanza di un numero legale un giorno e il giorno dopo ti può costare vent'anni di fatica, perché qua parliamo di un piano da qui ai prossimi vent'anni, quindi se noi non superiamo sufficientemente queste tappe mettiamo in crisi la città.

Non è mia abitudine, devo dire la verità lo voglio fare cercando di non essere equivocado e di provare ad essere corretto, non è mia abitudine richiamare dichiarazioni di magistrati, infatti evito di farlo come avete fatto voi, in modo anche puntuale, però ho apprezzato una cosa del lavoro della Corte dei Conti di questi tempi, che non ha avuto nessun sconto sui conti, è stata molto severa, certe volte secondo me anche sbagliando, tanto è vero che noi abbiamo fatto ricorsi. Anche nell'ultima audizione, nell'ultima apertura dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti ho ascoltato con molta attenzione le analisi condivisibili del Procuratore regionale, l'analisi severa del Presidente della sezione regionale, l'analisi lungimirante, brillante anche del Presidente della Corte dei Conti. Quando si fa però un passaggio e si dice con onestà intellettuale, oltre che istituzionale, che noi stiamo discutendo di questi debiti, debiti storici, il termine storico ha un suo peso, cioè non è il debito... finanze nemmeno forse dell'Amministrazione che era prima di noi, quindi possiamo anche sgomberare questo tipo di campo, debiti così vecchi, un tema dell'impossibilità della città di pagare questo debito è un fatto oggettivo. Legge speciale? Beh io vorrei ricordare a chi ci ascolta che Roma ne gode con lo stralcio del debito rispetto alla gestione ordinaria, ne hanno goduto amministrazioni di centrodestra, di centrosinistra e 5 Stelle. Leggi speciali già ci sono state, Milano, la Regione con l'EAV ha ottenuto 600 milioni, Torino con il trasporto, sentivo il Consigliere Brambilla parlare di trasporto evocando la fine, che non ci sarà, lo voglio

rassicurare, di ANM, quindi non c'è bisogno che fate scongiuri perché noi siamo in grado di scongiurare questo, vorrei ricordare al Consigliere Brambilla che un emendamento 5 Stelle – Partito Democratico ha portato a molte decine di milioni di euro per salvare il trasporto pubblico della ricca Torino, e non continuo, finanche perché io non sono d'accordo con la legge speciale. Così si rompe il patto se qualcuno vuole pensare che ci sia una vicinanza tra chi fa delle dichiarazioni sulla nostra città e... io non sono d'accordo sulla legge speciale, io sono dell'idea che con delle leggi ordinarie si può assolutamente andare nella direzione che noi auspichiamo.

Oggi voglio mettere un po' di chiarezza, veramente in un momento, consentitemelo se faccio un ragionamento un po' politico, perché nella puntualità è andato l'Assessore Panini, siete andati tanti di voi, ho apprezzato davvero molto gli interventi che sono stati fatti, in particolare dalla nostra maggioranza, anche io ringrazio l'opposizione presente, siamo in campagna, mentre noi non siamo in campagna elettorale il Partito Democratico è in campagna elettorale, i 5 Stelle in campagna elettorale, tanti altri sono in campagna elettorale, oggi stanno qua a parlare e a discutere gli interessi della città, e questo per me è molto importante. Alcuni paletti noi li dobbiamo mettere in questi giorni, perché spesso si è parlato di trasparenza, di correttezza, allora i costi della politica. Guardate noi semmai abbiamo fatto l'opposto, io comincio a sentirmi mortificato di governare una città in cui il capo, il Presidente, l'amministratore, quello che è di volta in volta, ad esempio dell'Abc è a titolo gratuito, ma noi stiamo rispettando – chiediamocelo un attimo – noi che diciamo di rispettare la Costituzione, facciamo un po' di autocritica, stiamo rispettando la Costituzione nel chiedere a persone di lavorare dalla mattina alla notte, impegnarsi, assumersi responsabilità, garantire un servizio pubblico e farlo a titolo gratuito? Beh la dobbiamo un po' rivedere questa cosa. Noi dobbiamo che dobbiamo avere manager eccellenti, andate a vedere i compensi che prende l'amministratore di ANM oppure di qualche altra azienda partecipata, e poi i costi della politica veramente tutto potete dire ma noi qua siamo all'autofinanziamento collettivo tra di noi certe volte per poter andare avanti. Lo voglio dire ad un Movimento 5 Stelle che in questi giorni in modo vergognoso è stato tirato dentro quasi a mo' di equiparazione tra il "mariuolo" che ruba e uno che prende un'indennità e che invece di prendersela la gran parte di loro la restituiscono al territorio e poi magari ce ne sta qualcuno che come dire, o ha la manina pirata o è un po' furbetto e c'è nella canea mediatica nazionale, vogliono far passare loro per "mariuoli" e non i "mariuoli". È come il discorso dei fascisti e degli antifascisti, guardate è una cosa aberrante, si sta ponendo un crinale che si vuole equiparare fascismo e antifascismo, lo dico da antifascista convinto, se di fronte a manifestazioni fasciste si è silenti si è complici, e io mi affido esclusivamente alle parole del più grande Presidente della Repubblica che io, cinquantenne, nato nel '67, nato nella città delle Quattro Giornate, della Medaglia d'oro al valor militare, della Resistenza antifascista, che è Sandro Pertini. Non le voglio citare perché farei torto alla memoria di Pertini, andatevi a leggere le dichiarazioni di Pertini su che cosa deve fare il popolo quando c'è quel fascista per strada, questo è quello che pensa il Sindaco di Napoli, punto, e mi fermo qua. Non è una critica a nessuno perché noi vogliamo che di questi temi se ne possa parlare.

Consentitemi, noi andiamo a Roma contro qualcuno? No. Andiamo a Roma perché non siamo stati in grado di risanare una situazione complessa? No. Noi andiamo a Roma perché in questo momento abbiamo le casse bloccate, in particolare per due debiti che consideriamo particolarmente insopportabili. Sono come delle gabbie, un po' come questi

scranni nei quali siamo costretti a parlare e a stare giornate intere, uno è del 1980, commissariamento post-terremoto, intrecci, camorra, politica, affari, servizi segreti deviati e in alcuni episodi addirittura Brigate Rosse, se pensiamo al caso Cirillo, e il commissariamento sui rifiuti. Noi liberiamo la città dalla commistione tra affari, politica e camorra e guarda caso a noi e alla città e ai nostri abitanti vogliono far pagare gli effetti di quelle commistioni e collusioni e perversioni politico – criminali e affaristiche. Questo non lo tolleriamo, ma non lo tolleriamo solo perché è in contrasto con la memoria storica, non lo tolleriamo perché in queste ore alcune immagini che girano per la regione, per l'Italia e per forse anche oltre i confini dell'Italia ci dicono che mentre noi siamo quelli che abbiamo eliminato i rifiuti dalle strade e anche messo da parte un po' di pattumiera politica, affaristica e criminale ci sono altri che non molto lontano da noi utilizzano esattamente le stesse pratiche. Non compete a noi fare processi, noi non dobbiamo giudicare se quello è un reato o non è un reato, quelle immagini sono schifose, sono vergognose e sono inaccettabili e spiace, lo dico senza polemica, che di fronte alla domanda di alcuni giornalisti, ad un illustre candidato della nostra città per un determinato partito che ha una storia familiare importante gli viene chiesta una valutazione su quelle immagini, se ne esce dicendo: io non devo fare un processo sommario. Tu non devi fare il processo, non lo devo fare nemmeno io, ma di fronte a quelle immagini tu te ne saresti uscito alla grande dicendo magari proprio perché io sono diverso dagli altri evidentemente il Partito ha ritenuto di candidarmi proprio per superare quella pagina, ma viva Dio prendi un poco le distanze da queste immagini vergognose, hai anche una storia, un nome che ti porti dietro di un giornalismo d'inchiesta, di un giornalismo coraggioso, di un giornalismo di denuncia. Lo dico con rispetto però questa città non merita silenzi, non merita indifferenze, non merita complicità, pensatela come volete su questa Amministrazione, noi faremo di tutto per far coniugare il rispetto delle norme, il piano di riequilibrio, la Corte dei Conti, le leggi ordinarie, tutto quello che volete ma noi siamo anche per spezzare le catene delle ingiustizie e quindi accanto a questo mettiamo in campo una grande lotta politica. Sono orgoglioso del fatto che la madre di tutte le battaglie, che la battaglia contro il debito parte dalla nostra città, la città più in sofferenza, la città con un debito odioso, illegittimo e ingiusto, una città tra le tante sofferenze ma una città che ha la schiena dritta, ha coraggio, rischia, perché andare avanti fra Montecitorio e Palazzo Chigi si rischia sempre, si rischia tutto, si rischiano i conflitti e ci schieriamo come ci schieriamo contro Casa Pound, contro i fascisti, ci schieriamo anche certe volte contro quella legalità formale patinata che dimentica la storia, perché nella storia delle grandi battaglie, voi oggi avete citato Aristotele, il Vangelo, le tartarughe, le formiche, non voglio competere con citazioni ma la storia vale la pena viverla se messi in campo un percorso di giustizia, lo dico da magistrato, a me non interessa rispettare tutte le leggi di questa Repubblica, a me interessa non tradire mai la Costituzione repubblicana, e la Costituzione repubblicana porta il sangue dei partigiani che hanno lottato contro il fascismo. Questa è la storia di Napoli, questa è la mia storia personale, questa è la storia, spero, di questo Consiglio comunale, di questa maggioranza. Ho apprezzato anche l'intervento di Francesca Menna dicendo che domani dobbiamo parlare anche di questo, ma non parlare contro qualcuno, parlare perché noi vogliamo costruire – e chiudo – un Paese diverso, un Paese senza rancore, un Paese senza odio, senza respingimenti, un Paese dove ci si possa rispettare, ci si possa anche dialettica, certe volte anche litigare ma facciamo parte di una grande comunità. Credete in questo

che noi siamo persone contro il sistema ma siamo persone che vogliamo costruire e in questi sette anni lo abbiamo fatto in condizioni davvero difficili, oggi abbiamo messo un'altra pietra di questo palazzo per la sicurezza, soprattutto di chi verrà dopo di noi, di chi governerà dopo di noi che ci auguriamo possa avere una casa più solida.

Noi le nostre battaglie le faremo, e certo se il 21 a Roma vedremo anche esponenti non di questa maggioranza e magari anche esponenti che si candidano a guidare questo Paese che non hanno le mani sporche di collusioni o di compromissioni morali o di aver provocato il debito, io ne darò atto perché noi non dobbiamo andare a fare la battaglia del movimento del Sindaco o la battaglia di questa maggioranza, è la battaglia per la città, per i diritti, per i bisogni, per il popolo. Siccome la sovranità appartiene al popolo noi oggi stiamo qua come rappresentanti del popolo e il 21 staremo a Roma come rappresentanti di un popolo senza confini, che non è solo il popolo napoletano ma il popolo che ha una grande sete di giustizia.

Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: Adesso passiamo al punto quattro dell'ordine del giorno, delibera di Giunta comunale numero 6 dell'11 gennaio 2018, proposta al Consiglio, modifica del regolamento di imposta di soggiorno approvato con deliberazione di Consiglio comunale 20/2012 e successive modificazioni e integrazioni.

Chiedo all'Assessore Panini di prendere la parola per relazionare in merito a questa proposta di delibera che viene sottoposta al Consiglio comunale.

ASSESSORE PANINI: Grazie Presidente. Con la delibera che poniamo, e ringrazio peraltro la conferenza dei Capigruppo di aver posto l'ordine del giorno di questo Consiglio così denso questa delibera, noi modifichiamo il regolamento sull'imposta di soggiorno, nel senso che introduciamo la previsione coordinando il testo con il Decreto legge 50 del 24 aprile, del riconoscimento della tassa di soggiorno anche per le locazioni brevi, cioè quelle chiamate appartamenti o altro che ad oggi rappresentano una presenza, una presenza importante e crescente nella realtà del nostro Paese. Una previsione legislativa esplicita ci consente di poter introdurre questa norma, un passaggio che avrebbe dovuto fare la Regione nei mesi scorsi non è ancora compiuto e quindi nel testo della deliberazione facciamo riferimento ad una fase transitoria di passaggio e da subito istituiremo la possibilità, per la nostra città, di recuperare la tassa di soggiorno delle locazioni brevi.

Rubo tre minuti di attenzione alle Consigliere e ai Consiglieri. Primo, perché è urgente approvare questa delibera? Perché gli accordi che abbiamo già con alcuni dei maggiori siti on line che gestiscono il mondo delle locazioni brevi, in particolare Airbnb, implicano che una volta approvata la delibera in Consiglio comunale, sotto scritto un protocollo d'intesa, trascorrono almeno due mesi prima che quel protocollo d'intesa abbia efficacia perché i singoli siti devono mettere a regime i loro sistemi informatici, quindi dal voto odierno, la sottoscrizione dei prossimi giorni, bisogna aggiungere due mesi. Secondo, in questi giorni non siamo stati inoperosi, nel senso che comunque stiamo stringendo accordi con alcuni piccoli operatori, 40, 50, 60, 100 locazioni brevi. Terzo, noi stimiamo nel 2017, considerando sette dodicesimi, otto dodicesimi, un maggiore afflusso stimabile in circa 2 milioni di euro, siamo in presenza di 4 mila 500 offerte di locazioni brevi nella nostra città, stiamo parlando di ciò che è registrato su Airbnb, quindi probabilmente

questo numero non corrisponde all'intera offerta cittadina, stiamo facendo un'operazione che consente di fare emergere tanto nero, peraltro attenzione gestito industrialmente. Nel senso che il signore che affitta l'appartamento del figlio perché nel frattempo è andato all'estero, rappresenta una realtà molto ridotta nel panorama quantitativo complessivo.

Considerazioni finali, sulle quali peraltro abbiamo avuto modo, con l'Assessore Gaetano Daniele, di confrontarci. La prima, una parte consistente di questa tassa di soggiorno dovrà avere una ricaduta sulla città di Napoli in quanto città di Napoli, nel senso che il turismo, che è anche complicazione positiva della vita per un cittadino, però può favorire un bene comune che è il reinvestire una serie di risorse, per esempio nel trasporto, per esempio nella mobilità, per esempio nella segnaletica ed altro, in ciò quindi con un uno scambio positivo che coinvolga anche gli operatori.

Secondo, avvieremo un lavoro per studiare e capire quali sono i fenomeni che mette in campo la diffusione delle locazioni brevi. Che cosa succede sugli affitti complessivamente intesi? Che cosa succede sul mercato della vendita immobiliare? Che cosa accade rispetto ai ritmi delle città? Qui non c'è un tema che è al lupo al lupo da un lato o va sempre tutto bene, si tratta di capire come una città decide di regolamentare questi aspetti che all'interno di un centro storico possono modificarne alcune caratteristiche, lo sta facendo Barcellona, Londra è già intervenuta nel merito, Berlino, Parigi, insomma le grandi città si interrogano per progettare il proprio territorio, ma questo semmai fa parte di un percorso che decideremo insieme di mettere a fuoco, quel percorso bisogna cominciarlo, da qui l'adeguamento del nostro regolamento sull'imposta di soggiorno introducendo anche il capitolo locazioni brevi.

PRESIDENTE FREZZA: Il Consigliere Brambilla ha chiesto di intervenire, dopo la Consigliera Coccia. Prego.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Non avevo visto la prenotazione della Consigliera Coccia, per galanteria le lascio la parola.

PRESIDENTE FREZZA: Ho visto prima lei, tanto siamo qua, non è un problema.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie Presidente. Su questa delibera noi ci eravamo già espressi come Consiglio comunale variando il regolamento comunale già al 30 marzo 2017 con delibera 19, poi è intervenuta questa necessità di inserire i soggiorni brevi, che in realtà come ricorderete in Commissione più o meno c'era già nel deliberato perché si parlava fino a quattordici giorni, quindi diciamo che rientrava già tutto ma non era strutturato. Su questa delibera in particolare, sulla tassa di soggiorno vorrei dire alcune cose. La prima, ho visto che ci sono stati degli aumenti dell'incassato negli ultimi due anni a fronte però di un riscosso, faccio riferimento in particolare nel 2017, non so se mancavano i dati ed è un pre-consuntivo quello 2017, ma si parla di un milione di differenza fra incassato e accertato, per il 2017 tassa di soggiorno.

Questo mi fa pensare che probabilmente quel discorso che si faceva – tra virgolette – dell'agente contabile, quello che manca e che con la nuova normativa prevede che anche i B&B come pure le case vacanze come pure le case che uno affitta la stanza di casa sua debbano per forza passare per la piattaforma informatica e ogni tre mesi rendicontare. Probabilmente è quella la mancanza che ho visto nel piano di riequilibrio. Detto questo

però ci sono due incongruenze che volevo segnalare, la prima, nella delibera c'è scritto che non verranno effettuati ulteriori aumenti per il triennio 2017/2019, questo perché nella delibera e nel regolamento precedente c'è stato un accordo tra gli albergatori e il Comune dicendo inseriamo i B&B e le strutture ricettive non inquadrabili con le stelle dall'una a cinque stelle e cinque stelle superiori, le inquadrano tutte come due stelle, quindi pagheranno due euro al giorno di tassa di soggiorno a persona. Bene, quindi qua c'è scritto non aumento nel triennio, però poi nel piano di riequilibrio alla pagina 105 fra le tante cose che intende fare l'Amministrazione per fare cassa c'è scritto: modifica delle tariffe dell'imposta di soggiorno approvate con la delibera del 9 marzo 2017 avendo decorrenza primo aprile. Non fa la destra quello che fa la sinistra però vorrei capire, se dice lo tengo invariato fino al 2019 nel piano di riequilibrio, modifico le tariffe c'è qualcosa che non mi torna, quindi vedete bene se ho sbagliato io ad interpretare o se nel piano di riequilibrio questo aumento eventuale ci sarà dal 2020.

Il motivo invece per il quale non voteremo questa delibera è uno solo, lo ha riportato prima lei e noi già in Commissione abbiamo fatto questa considerazione, che il 40 per cento viene destinato alla direzione coltura e turismo mentre invece la normativa... ma al di là delle normative che uno può interpretarle, dice okay la normativa mi dice tot, poi io interpreto però la tassa di soggiorno serve, deve essere reinvestita in cultura, turismo e servizi per chi viene a Napoli. Se io invece la utilizzo come è stato fatto e continua ad essere fatto per altro, e si dice okay almeno il 40 per cento lo fisso per questo io non sono d'accordo minimamente e probabilmente non è d'accordo con me anche l'Assessore perché...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Al cento per cento, quindi o si fa un emendamento, ma non me lo votate quindi non lo faccio nemmeno, non perde neanche tempo perché già in Commissione mi è stato risposto che non se ne parla nemmeno, però ritengo che sia veramente non attuabile questa delibera per questo motivo. Noi anche nel programma con il quale ci eravamo presentati alla città parlavamo esattamente di investire tutta la tassa di soggiorno in cultura e turismo, che vuol dire manutenzione dei beni culturali, architettonici e anche ambientali e paesaggistici della città, vuol dire dare servizi ai turisti, che vuol dire anche che uno quando arriva già da quando parte dovrebbe sapere dove poter andare nella nostra città con dei percorsi mirati che lui si sceglie scaricandoseli, cosa che non è possibile in questo momento e forse questi soldi sarebbero veramente da investire per l'accoglienza turistica e per preservare il nostro patrimonio artistico culturale unico al mondo. È per questo motivo che come Movimento 5 Stelle con la voteremo, perché va contro quello che era sia il nostro programma comunale che il nostro programma nazionale, che prevede esattamente il contrario rispetto a quello che stiamo facendo qua.

È chiaro ed evidente che per motivi di cassa uno fa queste scelte, però ripeto, per quello che ci riguarda questa è una scelta improcrastinabile, per cui non voteremo questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE FREZZA: Consigliera Coccia a lei la parola.

CONSIGLIERA COCCIA: Signor Presidente, signor Sindaco. Sicuramente la questione del turismo a Napoli è stato uno dei grossi fattori che sicuramente se ben gestita e se riusciamo poi anche a sviluppare con altri enti il controllo sul lavoro e su come viene attuato il lavoro dobbiamo dire è una delle prerogative che la città, attraverso la nostra Amministrazione e il nostro Consiglio ha aperto per tentare di uscire o comunque per mettere una toppa alla grande deindustrializzazione che ha colpito la nostra città direttamente ed indirettamente, alla perdita di posti di lavoro e alla perdita quindi di reddito, anche di reddito familiare. La questione che nascono dei B&B deve essere letta da due punti differenti che però devono trovare un loro punto di incontro. Da un lato la nascita dei B&B ha dato la possibilità a tante famiglie, a tanti giovani di avere un'attività che altrimenti non avrebbero potuto permettersi, e quindi di rimanere in città laddove noi stiamo assistendo da tutto il Mezzogiorno e anche dalla nostra città ad una vera e propria diaspora di menti, di cervelli, di mani, di piedi, di persone che sono costrette purtroppo a ricorrere ad andare fuori per lavorare. Giudico quindi positivamente ciò che sta accadendo nella nostra città e giudico positivamente anche questa delibera che in qualche modo mette una regola, e ponendo questa regola fa sì che si tenga anche sotto controllo la nascita e l'approfittamento che potrebbe sorgere da questa nuova condizione della nostra città.

Approfittamento che per la verità nella nostra città, io stessa ricordo che quando sono venuta a studiare a Napoli dalla mia Agerola ho affittato un letto in una stanza di una famiglia, quindi la nostra città aveva già in qualche modo questa propensione. Oggi questa propensione trasformata in un elemento economico è sicuramente un fattore positivo ed è giusto che vi sia una tassa di soggiorno perché questo è anche un modo di tenere sotto controllo la nascita abusiva di situazioni che sicuramente non garantiscono l'uscita dalla precarietà giovanile, ma potrebbero contribuire a creare quel fenomeno di cui tanto spesso abbiamo parlato con l'Assessore Daniele, quindi lo scelgo come mio interlocutore principale, ossia quel fenomeno che si è già verificato in altre città e che noi, Assessore Panini, dobbiamo assolutamente fermare, il fenomeno della gentrificazione.

Nel liberismo del mondo e della nostra Europa, non avendo ancora capito che questo liberismo chiude e spegne la democrazia, la rende sempre più vaga e crea precarietà anziché lavoro e cultura, sono venute fuori leggi europee che addirittura consentono oggi di avere più B&B per ciascuna persona e addirittura di non abitare nella casa nella quale si fa il Bed and Breakfast. Il B&B si sta trasformando lentamente in un vero e proprio albergo, anzi in un sotto-albergo, che però produce il fatto che quelli che sono oggi i canoni di locazione delle case nel centro storico salgono al cielo o addirittura non si trovano.

Sono direttamente interessata a questa questione perché ho delle praticanti al mio studio che non riescono a trovare casa nel centro storico perché tutte le case sono diventate B&B. Il fenomeno è che chi non ha potuto comprare casa in questi anni finisce per doversi recare fuori dalla nostra città provocando quel fenomeno che ha praticamente fatto perdere l'identità di città come Bologna, ancora di più Venezia, dove i veneziani non abitano più, ma anche Firenze. Ecco perché credo che questa delibera ben venga e attui di fatto un controllo vero perché se si attua un controllo vero non solo si riscuote di più, ma c'è anche la possibilità di verificare se effettivamente si tratta di un B&B o di un soggetto che, avendo potuto acquistare più case, in realtà tiene quello che diversamente si

chiama albergo diffuso.

Assessore Panini, mentre le dico questo le dico anche che dobbiamo accelerare i tempi di un piano commerciale e generale della nostra città perché dobbiamo evitare che questo fenomeno della gentrificazione si traduca di fatto non solo in una perdita di identità, ma addirittura si possa tradurre in una situazione di spingere i poveri al di fuori della cinta della città, nelle periferie estreme o addirittura in altri comuni.

Assessore e Sindaco, purtroppo sono grande di età e ho assistito alle lotte degli anni Settanta, quando qualcuno voleva per esempio abbattere i Quartieri Spagnoli, li voleva radere al suolo, per fare una via più rapida che portasse al Vomero e si proponeva in questo modo di spingere oltre la cinta muraria centinaia e migliaia di cittadini napoletani. Lo evitammo e noi allora abbiamo fatto le barricate e siamo ancora qua perché questo non fosse realizzato e che questo non accadesse. Successivamente, visto che paghiamo il debito per il dopo terremoto, abbiamo assistito a qualcosa a cui non dovevamo assistere, cioè al fatto che soprattutto alcuni quartieri popolari si spopolavano per dare luogo alla costruzione di case bruttissime, di quelle case che a Parigi si chiamano *banlieue*, e che oggi, Sindaco e Amministrazione, ci stiamo proponendo di abbattere attraverso l'abbattimento per esempio delle vele o attraverso la bonifica, così come dovrebbe accadere all'interno della città metropolitana, di tutto quel costruito che è malsano e che tiene le persone davvero in una condizione subumana, senza servizi, senza verde e talora senza fogne.

Noi non dobbiamo far sì che si verifichi un'altra deportazione di cittadini poveri napoletani ed ecco perché voterò a favore di questa delibera anche se anche a me sarebbe piaciuto che una parte in più fosse data per la cultura e per il centro storico. Ci deve pure pensare la Sovrintendenza a questo, sennò che siamo iscritti a fare all'UNESCO? Sono favorevole a questa delibera però, Assessore Panini, affrettiamo – glielo dico davvero con il cuore di una neofita che giunse a Napoli tantissimi anni fa, ma l'ha sposata in pieno – il piano commerciale facendo in modo che la nostra città non debba subire quell'elemento della gentrificazione, come l'hanno subito altri centri storici perché non si svuoti e perché non perda la sua identità, perché gli ultimi noi li vogliamo al centro della città e non soltanto in periferia. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Non credo ci siano altri interventi, quindi l'Assessore Panini può fare una replica, se ritiene.

ASSESSORE PANINI: Sono d'accordo con l'intervento della consigliera Coccia, nel senso che ciò che lei ha prospettato è esattamente a nostro avviso, avendo confrontato una serie di orientamenti con l'Assessore Daniele, ciò che occorre fare, ossia un piano commerciale per il centro. Terminato il Consiglio, mettiamo mano alle agende.

Rispetto a quanto ha sollevato il consigliere Brambilla, tre interventi mi pare abbiano caratterizzato il suo intervento. La differenza tra accertamento e riscossione deriva esattamente dall'assenza di uno strumento che è stato introdotto rispetto al quale registriamo un progressivo allineamento delle somme e un incremento delle risorse.

Rispetto al 40 per cento da lei sollevato, atteso che per l'Assessore Daniele è sempre poco, e lo dico perché ha avuto un moto di affetto, stima e solidarietà per quanto lei ha detto...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PANINI: Le assicuro che in questo caso è stato un accordo totale. Atteso che ciò che si spende per la cultura è sempre poco, vorrei segnalare che nel nostro caso il 40 per cento che abbiamo spendiamo nell'anno 2017 corrisponde al 100 per cento di quanto speso nel 2013, quindi siamo di fronte a un incremento della spesa per quanto riguarda l'amministrazione pubblica.
Il terzo elemento che lei ha sollevato...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PANINI: Le tariffe, ha ragione. Noi nel piano di riequilibrio abbiamo previsto un adempimento dell'Amministrazione, quindi una proposta, ma la decorrenza dell'incremento della tassa non potrà che essere rispettosa di una deliberazione di Giunta e di un accordo che l'Assessorato alla Cultura e al Turismo ha sottoscritto con le strutture alberghiere.
Ci interessa segnalare che nel 2018 lo facciamo per dare alla Corte dei Conti e a noi stessi l'ampiezza degli interventi che intendiamo mettere in campo. In questo caso destra e sinistra sono coordinate...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PANINI: Rispettiamo quanto sotteso con gli albergatori.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Pongo in votazione l'atto deliberativo contrassegnato dal n. 6, delibera dell'11 gennaio 2018.

Ricordo che gli scrutatori sono i consiglieri Vernetti, Rinaldi e Brambilla.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva con la contrarietà del Movimento 5 Stelle.

Metto in votazione l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Siamo giunti al punto n. 5. Si prepari l'Assessore Piscopo sull'approvazione del Piano di rischio aeroportuale, preceduto dall'intervento sull'ordine dei lavori del consigliere Brambilla. Prego.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Presidente e Consiglieri, non vi saranno sfuggite le poche presenze in Aula in questo momento. Siccome ci sono ancora due delibere, e la seconda, la n. 33, è molto importante, perché riguarda le partecipate del Comune, rimarremo in Aula, però chiedo di fare una verifica del numero legale. Se questo ci fosse, andiamo avanti con i lavori del Consiglio perché con senso di responsabilità vorremmo discutere anche di una delibera molto importante qual è la delibera n. 33, però è chiaro

che se non ci fossero i numeri neanche con la nostra presenza dovremo prendere atto di dover rimandare queste delibere a domani (il Consiglio è già convocato). Questo lo diciamo per evitare un aggravio anche di costi di un altro Consiglio già convocato domani da tenere quando siamo presenti in Aula.

Prima di cominciare la discussione, vi chiedo di verificare se c'è il numero legale con la presenza del Movimento 5 Stelle. Chi ha ritenuto di andarsene e non discutere la delibera n. 33 ha fatto una scelta della quale è responsabile. Noi responsabilmente la vogliamo discutere, ma ovviamente bisogna vedere se la votiamo, perché è troppo importante per lasciarla a una mera votazione per alzata di mano. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei per lo stile. Questo si traduce in una richiesta di verifica del numero legale.

Prego la dottoressa Barbati di procedere all'appello.

<i>Sindaco</i>	DE MAGISTRIS Luigi	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	ANDREOZZI Rosario	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	ARIENZO Federico	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	BISMUTO Laura	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	BRAMBILLA Matteo	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	BUONO Stefano	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	CANIGLIA Maria	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	CAPASSO Elpidio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	CARFAGNA Maria Rosaria	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	CECERE Claudio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	COCCIA Elena	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	COPPETO Mario	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	DE MAJO Eleonora	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	ESPOSITO Aniello	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	FELACO Luigi	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	FREZZA Fulvio	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	FUCITO Alessandro	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	GAUDINI Marco	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	GUANGI Salvatore	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	LANGELLA Ciro	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	LANZOTTI Stanislao	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	LEBRO David	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	MADONNA Salvatore	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	MENNA Lucia Francesca	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MIRRA Manuela	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	MORETTO Vincenzo	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	MUNDO Gabriele	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	NONNO Marco	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	PACE Salvatore	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	PALMIERI Domenico	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	QUAGLIETTA Alessia	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	RINALDI Pietro	PRESENTE
<i>Consigliere</i>	SANTORO Andrea	ASSENTE
<i>Consigliere</i>	SGAMBATI Carmine	PRESENTE

Consigliere	SIMEONE Gaetano	ASSENTE
Consigliere	SOLOMBRINO Vincenzo	PRESENTE
Consigliere	TRONCONE Gaetano	ASSENTE
Consigliere	ULLETO Anna	ASSENTE
Consigliere	VALENTE Valeria	ASSENTE
Consigliere	VERNETTI Francesco	PRESENTE
Consigliere	ZIMBALDI Luigi	PRESENTE

PRESIDENTE FUCITO: Essendo presenti 24 Consiglieri, la seduta prosegue validamente. Do quindi la parola all'Assessore Piscopo, come preavvisato, perché si possa affrontare la sua delibera.

Colgo lo spirito e ringrazio il consigliere Brambilla. Si è incorso in un equivoco perché stile dell'opposizione è richiedere il numero legale al fine di non consentire la prosecuzione della seduta, invece in questo caso egli voleva semplicemente accertarsi della validità degli atti a venire e del numero legale rispondendo all'appello, quindi la ringrazio per lo stile che ci ha proposto.

Prego, Assessore Piscopo.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie Presidente. La delibera riguarda il Piano di rischio aeroportuale, vale a dire un piano sovraordinato che si sovrappone alla disciplina urbanistica del Piano Regolatore vigente che è stato approvato in Giunta e si è reso necessario a seguito anche delle norme che sono state introdotte dal Codice della navigazione che riguarda chiaramente il nostro aeroporto di Capodichino.

Tale Piano, al fine di mitigare il rischio di incidente, prevede la regolamentazione delle nuove normative, delle nuove opere e delle nuove attività in direzione ovviamente della sicurezza in fase di volo, di decollo e di atterraggio dei velivoli senza produrre effetti sulle attività esistenti. Si tratta di un piano che, nell'introdurre normative legate alla sicurezza, e dunque al rischio, contempera la sicurezza dei cittadini con quella delle attività esistenti nelle aree a ridosso dell'aeroporto di Capodichino, che vede sempre di più un incremento dei voli negli ultimi anni, legato anche all'aumento del turismo nella città di Napoli. Dunque è uno strumento che coniuga prevenzione e salvaguardia insieme col prosieguo delle attività edilizie previste all'interno dell'area, soprattutto per quanto riguarda le nuove attività.

Il Piano naturalmente è stato redatto in ottemperanza col Codice della navigazione, con il Regolamento aeroportuale e inoltre anche con la sentenza del Consiglio di Stato del 2016 che ha esteso le fasce di rischio non soltanto a due, vale a dire alle aree A e B, ma anche alle fasce ulteriori di rispetto che si trovano rispettivamente a nord e a sud di tali fasce, le aree C e D. Ha ricevuto sotto il profilo tecnico tutti i pareri favorevoli di tutti gli enti sovraordinati, in particolar modo della Regione Campania e del Genio Civile, ha accolto anche gli ulteriori pareri e di conseguenza ora viene in Consiglio comunale.

Come previsto dalla normativa, subito dopo l'approvazione, nei sessanta giorni successivi all'approvazione della delibera, dovranno essere prese in considerazione con l'ENAC anche le cosiddette curve di isorischio, che individuano il traffico legato alle specifiche traiettorie dell'aeroporto.

Ringrazio naturalmente anche l'Aula perché questa delibera, ai sensi del Regolamento regionale, ha sessanta giorni dal momento in cui la delibera viene approvata in Giunta e viene trasmessa in Consiglio. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Si è prenotato il consigliere Brambilla. Prego.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Siamo rimasti in Aula anche perché su questa delibera volevamo dire qualcosa. Innanzitutto ho necessità di specificare che questo è il Piano di rischio aeroportuale perché c'è stato un *qui pro quo* da parte di qualche Consigliere nel precedente Consiglio comunale, il quale diceva che, riferendosi anche al gruppo del Movimento 5 Stelle, avevamo fatto mancare il numero legale nella discussione del Piano di sviluppo dell'aeroporto, che non c'entra nulla con il Piano di rischio aeroportuale, che deve soltanto definire quali sono i rischi e come mitigarli. Innanzitutto bisogna chiarire che sono due cose distinte.

Ci sono delle cose che non vanno bene. La prima è che non si parla di Piano di sviluppo aeroportuale, però il Regolamento per la costruzione e l'esercizio degli aeroporti parla chiaro e dice, al punto del capitolo 9, paragrafo 6, che l'ENAC deve tener conto dei dati aeronautici che caratterizzano l'aeroporto nello scenario attuale e futuro, così come delineato nel Piano di sviluppo segnalando l'eventuale esigenza di adeguamento. Mi risulta che invece questo piano viene fatto sulla situazione attuale e quindi è mancante della parte di sviluppo futura, come viene richiamato qua, perché si dice che i dati aeronautici caratterizzano l'aeroporto nello scenario attuale e futuro. Secondo me questa è una parte mancante.

La seconda cosa che vorrei chiedere all'Assessore è a quali atti lei si riferisce quando parla dei sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio. C'è stata una delibera dell'8 gennaio, poi la delibera n. 103 del 2 marzo e la delibera n. 504 del 21 settembre, che hanno recepito le osservazioni fatte dalle associazioni ambientaliste (ne sono arrivate cinque al sito del Comune) e le controdeduzioni. La legge parla di sessanta giorni dal ricevimento al Consiglio comunale, quindi in teoria dovrebbe essere da oggi, però se c'era una delibera del 21 settembre 2017 che recepiva le osservazioni da quando scadono i sessanta giorni? Da oggi?

Nelle osservazioni e quindi nelle controdeduzioni c'è un'osservazione che era molto importante, che diceva che questo Piano di rischio aeroportuale riguarda solo sedime aeroportuale e non ha considerato le aree di sorvolo (ignorate), le aree di atterraggio (ignorate) e il discorso della Reggia, sulla quale c'è il divieto di sorvolo, quindi dovrebbe essere integrato da questo. So che è disposto già nelle controdeduzioni, ma onestamente se non si considerano le aree di sorvolo e di atterraggio si commette una mancanza. Mi ricordo che abbiamo fatto una Commissione congiunta nella quale ci dissero che viene utilizzata non la pista verso Casoria per motivi di tempo rispetto a partire verso la città, che è più comodo e più breve.

Se io ho un rischio connesso, perché c'è un rischio conclamato (si parla di cinquemila vittime come rischio conclamato), capite benissimo che andare verso una parte meno rischiosa rispetto a un'altra più rischiosa, che però è più veloce per quello che riguarda le rotte, è molto delicato, quindi vorrei capire il perché non sono state considerate le aree di sorvolo e di atterraggio, perché è questo il vero problema, ossia il fatto che passano verso la città e pochissimo verso Casoria e verso l'altra rotta, che avrebbe un rischio inferiore. Per questi motivi non voteremo a favore di questa delibera.

Per quello che riguarda i sessanta giorni chiedo lumi all'Assessore perché si parla dal ricevimento atti al Consiglio. Se partono da oggi, è chiaro che oggi votiamo e stiamo

tranquilli, ma siccome c'era già questa delibera, la n. 504, che recepiva tutte le osservazioni e le controdeduzioni, vorrei capire se l'effettiva data è oggi. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. Se non ci sono altri interventi, l'Assessore può prontamente fornire questi chiarimenti. Prego.

ASSESSORE PISCOPO: Grazie Presidente. Per quanto riguarda i sessanta giorni, come da normativa, la delibera viene adottata, vi è il periodo per le osservazioni, poi per le controdeduzioni e poi sulle controdeduzioni vi sono i pareri successivi. Ecco perché deve essere riapprovata in Giunta, e quella che abbiamo approvato in Giunta è quella con le controdeduzioni, e quella che portiamo in Consiglio è esattamente quella con le controdeduzioni e con i pareri successivi.

I sessanta giorni sono quelli previsti dal Regolamento, cioè che dall'adozione in Giunta del Piano fatto nei modi in cui ci siamo detti, vale a dire che recepisca anche le controdeduzioni, vi sono sessanta giorni dal momento in cui la delibera viene non solo approvata in Giunta, ma trasmessa alla Segreteria del Consiglio, altrimenti scadono tutti i pareri sovraordinati. Nulla hanno a che vedere con i sessanta giorni delle controdeduzioni.

Per quanto riguarda le rotte...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PISCOPO: No, dalla data di trasmissione, in cui viene trasmessa alla Presidenza del Consiglio. Mi sembra sia stata trasmessa il 10 gennaio o il 12 gennaio, di conseguenza abbiamo sessanta giorni da quel momento.

Per quanto riguarda le rotte, queste vengono definite dall'ENAC, di conseguenza abbiamo preso in considerazione ovviamente, così come previsto dal Codice di navigazione, il perimetro che ci viene fornito dall'ENAC. Avevamo lavorato – sono stato un po' sintetico nella mia presentazione iniziale – sul cono di rischio, vale a dire le fasce A e B. In seguito a una sentenza del Consiglio di Stato che ha riguardato un altro aeroporto (non quello di Napoli), che ha esteso anche a delle fasce C e D, cioè ha ulteriormente ampliato il perimetro e la zona cosiddetta di rischio, e parliamo di un cono di volo molto esteso sulla città tutto esterno all'aeroporto, che ha una perimetrazione molto larga all'interno della città con differenti requisiti che devono essere rispettati a seconda delle differenti aree A, B, C e D, abbiamo preso in considerazione anche queste ulteriori due fasce. È un piano di rischio molto ampio che interviene a normare la sicurezza in tutta l'area esterna al perimetro di volo.

Per quanto riguarda invece la parte interna, cioè alle cosiddette curve di isorischio, quelle sono normate dall'articolo 715 del Codice di navigazione. Per come è previsto dalla normativa, in Consiglio comunale si deve approvare prima tutta l'area esterna, vale a dire le aree A, B, C e D, nei sessanta giorni all'approvazione del Consiglio comunale in contraddittorio con l'ENAC verranno prese in considerazione le cosiddette curve di isorischio dove vi sono anche le rotte dei voli, ma tutto ciò può essere fatto soltanto a valle dell'approvazione o meno del Piano di rischio aeroportuale da parte del Consiglio comunale.

PRESIDENTE FUCITO: Con questa replica possiamo mettere in votazione l'atto deliberativo n. 725.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Passiamo alla delibera n. 33, proposta al Consiglio: "Revisione straordinaria delle partecipazioni ex articolo 24 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, come modificato - Ricognizione delle partecipazioni possedute alla data del 23 settembre 2016".

Prego, Assessore.

ASSESSORE PANINI: Siamo di fronte a una delibera che nasce dal Testo unico in materia di società partecipate, il quale impone alle diverse amministrazioni di procedere a una ricognizione delle proprie società partecipate definendo quelle da confermare, da dismettere o da mettere sul mercato.

Per quanto ci riguarda, a fronte di una individuazione, che è quella di intervenire per quanto attiene la costituzione, l'acquisto, il mantenimento e la gestione delle società partecipate, gli orientamenti contenuti all'interno della delibera e che proponiamo al voto del Consiglio comunale sono i seguenti: proponiamo la cessione del CEINGE Biotecnologie, della quale deteniamo il 9,86 per cento delle quote (in questo caso prevediamo con negoziazione diretta la vendita delle quote alla Fondazione Pascale); abbiamo già venduto il 12 per cento di Gesac per un valore pari a 35 milioni 550 mila euro; la vendita di *City Sightseeing*, partecipata indiretta al 13,24 per cento, partecipazione detenuta dalla nostra controllata ANM; Palazzo Canino, che cura la conduzione dell'Hotel Esedra, partecipata indiretta al 13,26 per cento tramite Mostra d'Oltremare; le Terme di Agnano, partecipata non più detenibile (in questo caso siamo a un'attuazione rigorosa del decreto legislativo attuativo della Madia).

Per quanto riguarda la partecipata Net Service avviamo a un'esclusione temporanea dalla razionalizzazione fino a dodici mesi, il termine entro il quale noi dobbiamo decidere, in quanto nel darci questa pausa intendiamo andare a ulteriori approfondimenti anche coinvolgendo soggetti esterni atteso il valore di Net Service, atteso che abbiamo una relazione del commissario di ABC, che segnala l'importanza che Net Service continui a essere nell'orbita di ABC ed essere assorbita conseguentemente da ABC per le professionalità che esprime in Net Service e perché ABC si sta attrezzando per la gestione unica del servizio idrico integrato.

Confermiamo, parte finale della deliberazione, Napoli Holding, il CAAN, inteso come intervento di carattere strategico, ABC, ASIA e ANM. Su ANM confermiamo l'ipotesi di vendita fino al 40 per cento delle azioni, quindi non delle attività, ricordando a questo Consiglio comunale che siamo in presenza di una decisione non nuova, nel senso che non è un fatto attuale, ma su questa scelta si è pronunciato il Consiglio comunale con le

deliberazioni n. 58 e n. 59 del 2012 e la Giunta con la deliberazione n. 555/2015.

È importante il voto su questa delibera perché in realtà fino a che il Consiglio comunale non assume un orientamento sulla revisione delle società partecipate è impedito all'Amministrazione di presenziare ad assemblee dei soci e a consigli di amministrazione, in ciò quindi ponendo una limitazione forte nei poteri di indirizzo per le partecipate che rientrano nell'ambito dell'amministrazione comunale della città.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Prego, consigliere Brambilla.

CONSIGLIERE BRAMBILLA: Grazie Presidente. Rilevo più di un problema. Il primo è che l'istruttoria sulle partecipate doveva essere fatta entro una certa data, cioè entro il 30 settembre 2017, quindi, non essendo stata approvata entro il 30 settembre 2017, abbiamo una serie di problemi.

L'altro problema invece riguarda il Consiglio comunale perché venire oggi in Aula a chiedere una ratifica di decisioni prese da parte dell'Amministrazione su scelte importanti su alcune partecipate è come se si chiedesse al Consiglio di dire sì o no a questa cosa. Il sì e il no non sono scontati su alcune scelte. Questa delibera ci crea dei problemi anche su come votarla perché ci sono delle parti che sono condivisibili e quindi su cui votare sì, ma delle parti che non sono condivisibili e quindi su cui votare no, quindi probabilmente ci asterremo su questa delibera.

Andiamo a vedere nello specifico. Innanzitutto non sono stati rispettati i termini con delle conseguenze che ha ricordato il Segretario Generale, ossia in mancanza di adozione dell'atto ricognitivo il socio pubblico non può esercitare i diritti societari nei confronti delle società. Questo è un primo problema.

Si deve verificare chi controllerà le alienazioni da fare entro un anno, perché ci sono due – tre partecipate sulle quali entro settembre 2018 vengono fatte le alienazioni di quote o delle stesse società. Chi controlla? Su questa delibera chiediamo una Commissione di controllo che voi veniate a *step* ad aggiornarci in Aula sull'andamento della dismissione delle quote partecipate.

Per quanto riguarda Napoli Holding, andando a vedere la normativa da voi richiamata e l'elenco del personale di Napoli Holding, ho visto che ci sono un amministratore e un dipendente. Si può tenere in piedi una partecipata dove il numero degli amministratori è uguale al numero dei dipendenti? Si veda articolo 20, secondo comma. O non ha un solo dipendente e un solo amministratore oppure c'è qualche problema su una partecipata che ha solo un dipendente e solo un amministratore, un indebitamento di qualcosa come 100 milioni di euro e dei crediti col Comune di 60 milioni di euro.

Per quanto riguarda Mostra d'Oltremare, ci sono cinque anni di esercizi in passivo e voi dite che avete fatto un piano economico quinquennale che deve passare per un *advisor*, però il Consiglio comunale cosa deve fare in questa delibera? Qui c'è scritto che le banche hanno chiesto di rivedere il piano finanziario fatto dall'assemblea dei soci e hanno messo tutto in mano a un *advisor* esterno.

Se io vedo che c'è una partecipata del Comune che ha cinque bilanci in passivo e viene fatto un piano economico con le banche, le quali dicono di mandarlo a un *advisor*, oggi devo votare – è uno dei problemi per cui non posso votare questa delibera – che non c'è il piano. Sto votando un'ipotesi futura? Io non voglio ipotesi, ma certezze per assumermi la responsabilità di votare in Aula questa delibera.

Sul CAAN vale la stessa cosa. Si parla di piano di risanamento strategico e di rilancio, ma dov'è il piano? Non è disponibile il risultato di amministrazione 2015 e il CAAN ha mandato richiesta di concordato preventivo. Se qui si parla di rilancio, vorrei sapere dov'è. Questo è il secondo atto di fede. Siamo già a due partecipate nelle quali devo fare un atto di fede senza avere davanti un piano economico strategico su quello che succederà.

Sono d'accordo col CEINGE, perché si creerà una sinergia tra l'Università, il CEINGE e il Pascale, quindi è uno dei motivi per cui voterei sì a questa delibera.

Per quanto riguarda *City Sightseeing*, finalmente ci liberiamo della quota pubblica in un privato che faceva monopolio di un servizio. Per questo motivo, quando eravamo in Commissione Mobilità, dissi che ANM aveva una quota in *City Sightseeing*, fecero una telefonata dalla Commissione e venne fuori che avevamo il 13,5 per cento. Meno male che ce ne siamo liberati. Non ci voleva una legge che ce lo chiedesse, ma non era il caso che un ente pubblico facesse insieme a un privato concorrenza a nessuno.

Quello che ci preoccupa è ABC e Net Service. ABC il 26 settembre vi manda il piano di riorganizzazione e riassetto partecipazione aziendale al Comune perché ha sotto di sé Consorzio Serino e Net Service, però chiede che tale piano debba essere approvato dal Comune con parere dei revisori, approvazione dell'Amministrazione comunale, predisposizione di un piano economico finanziario, progetto di fusione, presentazione al Consiglio comunale del piano e del progetto di fusione e stipula dell'atto di fusione. Nello stesso atto mi chiedete di scorporare Net Service perché non possiamo deciderlo adesso perché non sapete cosa fare, perché da un lato dite che la legge prevedrebbe la messa in liquidazione, voi volete fare la fusione, però non potete dire adesso come farla, quindi non potete farcela votare con questo atto.

Detto questo, è un atto mancante di una parte fondamentale perché il salvataggio di una sub-partecipata di ABC è fondamentale sia per i lavoratori di Net Service sia per ABC, però in questo momento in questo atto non c'è.

Ci preoccupa anche il fatto che questo passaggio tra Net Service e ABC avvenga non a parità di contratto, ma con una modifica del contratto molto peggiorativa per quello che riguarda i lavoratori perché dal contratto edile passerebbero all'altro contratto, che è quello di ABC, che è migliorativo per quello che riguarda ABC, ma molto peggiorativo per i lavoratori.

Per questi motivi non possiamo né dire sì né dire no e ci dobbiamo astenere per forza, perché abbiamo detto che ci sono almeno tre punti oscuri e non dettagliati per un atto che invece oggi avrebbe dovuto essere completo. È un atto non completo per quello che riguarda almeno due partecipate e un atto che rimanda a un successivo atto per quello che riguarda ABC e Net Service.

Noi l'avremmo chiesto di scorporare un altro atto, l'avete scritto nella delibera, però abbiamo poco tempo perché da oggi c'è un anno di tempo per riuscire a fare questo passaggio, quindi il passaggio lo dobbiamo portare quanto prima in Commissione e poi in Consiglio comunale. Per farlo ci vogliono i dati economici, quindi il bilancio 2015 e 2016 (in questo caso anche 2014 di ABC), e poi col Piano economico industriale di ABC potremo proseguire, perché altrimenti non possiamo fare nulla su questo. Ci asterremo per questi motivi che vi abbiamo illustrato. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Consigliere Langella, prego.

CONSIGLIERE LANGELLA: All'Assessore Panini, quando parla della dismissione del 40 per cento dell'ANM, chiedo di essere un po' più chiaro. Il consigliere Brambilla giustamente diceva che abbiamo ancora una quota nel *City Sightseeing*, però parlare solo del 40 per cento è generico. Gli chiedo di essere più chiaro su questo fatto del 40 per cento, anche consapevole che c'è un commissario, perché non decidiamo noi quale dobbiamo dismettere.

PRESIDENTE FUCITO: Assessore, è necessaria una sua replica. Prego.

ASSESSORE PANINI: È giusto dire che siamo oltre i termini previsti dal legislatore, nel senso che in realtà il lavoro è stato particolarmente complicato e l'esame di alcune partecipate ha portato via diverso tempo, anche perché abbiamo chiesto pareri e abbiamo interloquito. C'è stato un lavoro di scavo che purtroppo ci ha portato a bucare i tempi con le conseguenze che questo ha comportato.

Rispondo rapidamente sulle diverse questioni partendo dall'ultima posta dal consigliere Langella. Su ANM, fermo restando quello che lei ha detto nell'ultima frase, siamo all'interno della necessità di definire un piano industriale che dovrà essere vagliato dai commissari e dai giudici. Noi non prevediamo un obbligo, ma prevediamo una facoltà fino al 40 per cento. Non stiamo parlando di singole prestazioni relative al trasporto marittimo (faccio un esempio inventato), ma stiamo parlando di azioni, quindi non stiamo intervenendo sull'unitarietà dell'azienda quanto sulla definizione del capitale, del quale comunque la maggioranza rimane nelle solide mani dell'Amministrazione comunale (60 per cento su 40). Questa previsione, quindi non questo obbligo e questo vincolo, è contenuta nel Piano di razionalizzazione del 2012 e non a caso nel piano che abbiamo appena votato l'abbiamo richiamata in quanto è il frutto di un'impostazione di quel Consiglio comunale che siamo chiamati a ridefinire.

Consigliere Langella, capisco le preoccupazioni che sottende, ma la stessa cosa vale per la prima affermazione fatta dal consigliere Brambilla, che comunque noi siamo in una fase di ricognizione. Ogni singolo atto viene sottoposto al voto del Consiglio comunale, cioè alla domanda chi controlla le dismissioni, le vendite e le alienazioni, allo stesso modo decide esclusivamente il voto del Consiglio comunale, quindi noi...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PANINI: Qui siamo in sede di ricognizione delle società partecipate. Prevediamo non un obbligo, ma una facoltà e la decisione competerà a un apposito Consiglio comunale nel caso convocato.

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PANINI: Per questa come per tutte le altre alienazioni (CEINGE e quant'altro) riprendiamo questo punto perché esso è contenuto nel Piano di razionalizzazione delle partecipate approvato dal Consiglio comunale nel novembre 2012, non a caso ripreso nella ridefinizione del Piano di riequilibrio approvato come primo atto del Consiglio comunale.

Provo a ricapitolare. Le fonti normative sono quelle del Consiglio comunale del 2012 e del Consiglio comunale del febbraio 2018, che riprende quello del 2012. La previsione, la facoltà e la quantità è fino al 40 per cento. Chi decide per il CEINGE e altro? Il Consiglio comunale, perché nel caso in cui si decida di esercitare tale facoltà essa non potrà che essere esercitata dopo un voto esplicito sul singolo atto da parte del Consiglio comunale. Siamo dentro a una rivisitazione organica della materia che tiene conto, fatte salve le decisioni del Consiglio comunale sui singoli atti, di quanto deciso e delle facoltà espresse.

Napoli Holding ha in carico due dipendenti e una serie di comandi; come tali, i comandi rimangono in carico al soggetto che ha proceduto al comando in quanto titolarità e non in quanto retribuzione. Faccio un esempio, Consigliere: fino al 31 dicembre su Napoli Holding noi avevamo tre comandi provenienti dall'Amministrazione comunale, che il primo gennaio, in applicazione al protocollo sottoscritto con i sindacati il 20 ottobre, abbiamo ripreso in attività.

Per quanto riguarda il CAAN...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PANINI: Sono i dipendenti effettivi. Uno è l'effettivo...

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PANINI: Uno è l'effettivo.

(Intervento fuori microfono)

ASSESSORE PANINI: E gli altri che operano sono comandati. Sul CAAN col voto che esprimiamo oggi sostanzialmente affermiamo dentro la ricognizione la conferma della dimensione strategica di quella partecipata. C'è un percorso che sarà il piano industriale e le scelte che verranno concretamente fatte che di nuovo rimandano al Consiglio comunale.

L'ultima questione, se non ho dimenticato nulla, riguarda Net Service. Su Net Service la riflessione che noi facciamo è che essa è funzionale all'attività di ABC e dobbiamo individuare quei percorsi che ci diano certezza, la lettura non univoca delle normative previste dalla Madia, affinché questo percorso vada in porto. Con la deliberazione odierna noi proponiamo un contenitore; i singoli contenuti sono rimandati al voto di successivi Consigli comunali, ma indichiamo alla Corte dei Conti e ai Ministeri qual è il tipo di revisione che noi come schema individuiamo per le nostre società partecipate.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Consigliere Simeone, siamo già giunti alla replica. Forse lei voleva aggiungere qualcosa?

CONSIGLIERE SIMEONE: Volevo fare una semplice osservazione. Visto che anche il Sindaco è presente, posso avere la parola?

PRESIDENTE FUCITO: Faccio un appello all'Aula a non riaprire il dibattito. Prego.

CONSIGLIERE SIMEONE: Ero giù con dei lavoratori e vorrei chiarire questo aspetto. Dalle parole che dice l'Assessore Panini, questo non è altro che un adeguamento normativo che stiamo facendo per le nostre partecipate perché, che io ne sappia, essendo semplicemente un Consigliere comunale che si occupa della materia dei trasporti, non c'è nessuna volontà o scelta politica di privatizzare o di dare una sola quota al privato. È confermato dall'Assessore Panini.

Rimango perplesso, ma questo è un richiamo che faccio a me stesso perché sono distratto, perché quando si parla di queste cose che hanno una valenza di natura squisitamente politica, quando si parla di privati e di quote che passano al privato, noi della Commissione Trasporti non veniamo chiamati in causa (non dico per essere coinvolti in scelte di Giunta, perché queste sono scelte tutte vostre). Essendo un adeguamento normativo, è un atto dovuto, quindi si alzano le mani, però mi avrebbe fatto piacere che la collega del bilancio o qualche altro collega che è più attento di me avesse fatto presente che c'era questa cosa, almeno per chiarire in anticipo.

In giro già si diceva che si sta privatizzando l'ANM, ma non è vero. Questo è un adeguamento del quadro normativo, ove mai noi Consiglieri comunali decidessimo di dare una sola quota alla ditta privata o al privato. È solo questo e non c'è nulla di altro. Grazie Presidente per avermi dato questa opportunità. È un modo per evitare di far fraintendere una materia così particolare e la cosa sarebbe stata antipatica spiegarla sui giornali. Grazie.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie a lei. L'intervento autorizza la replica della replica. Prego. È per chiarire a tutti gli argomenti, un dono di chiarezza. Prego.

ASSESSORE PANINI: Sta nei termini detti, non ci sono ipotesi di privatizzazione e le decisioni sono comunque rimandate a un voto esplicito del Consiglio comunale senza il quale nessun tipo di vendita può venire né per azioni ANM né per altre azioni. Non è rivolto a lei, ma alla memoria collettiva della città. Siamo di fronte a un atto che origina nel novembre 2012 nel momento in cui il Consiglio comunale ha dovuto affrontare per la prima volta nella sua storia la vicenda delle partecipate, che noi abbiamo ritrasvasato anche nel piano di riassetto per le questioni testé dette.

Mi serviva per essere precisi su argomenti che hanno una delicatezza particolare e che non devo evidentemente ricordare a lei.

PRESIDENTE FUCITO: Grazie. Con tutte le precisazioni intercorse, metto in votazione la delibera n. 33.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva con l'astensione del Movimento 5 Stelle.

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva.

Ora abbiamo una mozione presentata dal Movimento 5 Stelle sulla quale già la Conferenza dei Capigruppo mi sembra abbia espresso un parere favorevole.

Un attimo di attenzione, perché abbiamo avuto un andamento brillante e corretto dei lavori, almeno per i provvedimenti che abbiamo potuto trattare. Prego.

CONSIGLIERA MENNA: Questa mozione in realtà è una richiesta di migliorare il sito internet per i non vedenti per quanto riguarda i documenti in PDF perché tutto il resto è fatto tranne i documenti che vengono prodotti. Nella delibera c'è anche la modalità, per cui verrebbe tutto a costo zero. Andando sul sito dei non vedenti, c'è la possibilità della conversione del PDF, che sarebbe una procedura da fare a costo zero, che consente ai non vedenti di seguire anche i documenti prodotti.

PRESIDENTE FUCITO: Ci sono interventi? Per il parere dell'Amministrazione, la parola all'Assessore Del Giudice.

ASSESSORE DEL GIUDICE: Parere favorevole.

PRESIDENTE FUCITO: Col parere favorevole dell'Amministrazione, metto in votazione la mozione.

Chi è favorevole?

Chi è contrario?

Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità.

Colleghi, abbiamo concluso gli argomenti iscritti all'ordine del giorno di oggi a eccezione delle due delibere iniziali, per le quali ci è stato spiegato che non vi era una propedeuticità rispetto al Piano di rientro. Interpreto che domani noi non potremmo trattare nulla, se non queste due delibere, ma mi sembra non maturino all'attenzione dell'Aula, pertanto prendo atto che domani la seduta non si terrà e la sconvochiamo, pregando gli uffici di provvedere all'opportuna comunicazione.

Prendo atto della volontà della Conferenza dei Capigruppo, che ringrazio, così come ringrazio i Consiglieri comunali di uno sforzo straordinario in epoca di elezioni politiche con cinque candidati, ai quali formuliamo i migliori auguri. Sulla base di questo non ho che preavvisarvi di una Conferenza dei Capigruppo successiva al voto delle elezioni del mese di marzo. Grazie.